

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente  
collana diretta da  
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

*Comitato Scientifico*

Paola Aiello, *Università di Salerno*  
Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*  
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*  
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*  
Edvige Giunta, *New Jersey City University*  
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*  
José González-Monteagudo, *University of Seville*  
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*  
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*  
Anna Maria Murdaca, *Università di Messina*  
Antonella Nuzzaci, *Università dell'Aquila*  
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*  
Clara Silva, *Università di Firenze*  
Maria Tomarchio, *Università di Catania*  
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*  
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

European ITE Award 2022  
Percorsi ed Esperienze eTwinning  
dalla scuola all'Università

Atti del Convegno

*a cura di*

Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume è frutto della ricerca svolta presso il Dipartimento di Formazione,  
Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze,  
e beneficia per la pubblicazione di Fondi di Ateneo*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676769-1

## INTRODUZIONE

Raffaella Biagioli

Il 31 gennaio 2023, presso l'Aula Magna dell'Ateneo, si è svolto il Seminario European ITE Award 2022 Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università e la Cerimonia di premiazione per il riconoscimento europeo European ITE Award 2022, in cui l'Università degli Studi di Firenze è risultata vincitrice e prima in Europa.

Il riconoscimento, che valorizza il lavoro svolto dalle istituzioni più attive nella promozione e sperimentazione di eTwinning all'interno dei Corsi di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria, ha messo in evidenza il percorso di formazione iniziale dei futuri docenti all'interno del Tirocinio che ha sviluppato la dimensione internazionale e rilevato l'importanza dello spazio Europeo da parte della scuola dell'infanzia e primaria.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno e racconta la storia di eTwinning e della ricerca sviluppata nel quadro di un accordo tra il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze, e dall'INDIRE - Unità Italiana di eTw che ha realizzato una proficua collaborazione interistituzionale. Il filo conduttore del libro è rappresentato dalla dimostrazione di come eTwinning sia la più grande community europea di insegnanti basata su scambio e miglioramento in ambienti digitali e internazionali che si è sviluppata a livello locale attraverso la collaborazione con gli uffici scolastici regionali e la rete di ambasciatori eTwinning per la valorizzazione della professionalità docente in una dimensione di cittadinanza attiva per la convivenza democratica. Il Corso di Laurea Magistrale in Formazione Primaria dell'Università di Firenze ha permesso di raggiungere un numero elevato di docenti e ha offerto, attraverso l'attività di Tirocinio per gli studenti, una formazione al passo con gli indirizzi di politica educativa dettati dalla Commissione europea e recepiti dal Ministero dell'Istruzione.

Negli ultimi anni, inoltre, questi aspetti si sono ulteriormente rafforzati e l'attenzione che è stata attribuita al Progetto dai Tutor universitari e dalla Presidenza ha accresciuto notevolmente le abilità e le competenze in

ambito tecnologico e nell'innovazione didattica da parte degli studenti del Corso di Laurea di Firenze, futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria che hanno compreso quanto la riuscita scolastica dei bambini e delle bambine sia, prima che un esito, un lungo processo che ha a che fare con sfide significative, con i contesti dell'apprendimento e dell'insegnamento.

Nel volume Biagioli, Ranieri, Macinai e Formiconi presentano un'attenta riflessione sull'impatto di eTwinning nella formazione iniziale degli insegnanti; Tosi, Mancini, Marini e Cecchi approfondiscono lo stato dell'arte eTwinning in Europa con un'attenzione mirata allo sviluppo delle competenze degli insegnanti.

Innocenti e Giachi illustrano gli aspetti del tirocinio eTwinning nel Corso di Laurea Magistrale in Formazione primaria Università di Firenze mentre Iacoponi e Bozzi si soffermano sulla progettazione degli istituti scolastici e sull'importanza del plurilinguismo attraverso l'esperienza etwinning.

La pubblicazione degli Atti del Convegno consente, in tal modo, di rappresentare un'importante testimonianza per migliorare le attività della scuola, l'innovazione e l'internazionalizzazione dell'insegnamento.

1.  
eTwinning E LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI  
DEL CDS FORMAZIONE PRIMARIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Raffaella Biagioli

*Università degli Studi di Firenze*

## Abstract

L'Università degli Studi di Firenze è risultata vincitrice dell'"European ITE Award 2022" (prima Università in Europa), riconoscimento che valorizza il lavoro svolto dalle istituzioni più attive nella promozione e sperimentazione di eTwinning all'interno del percorso di formazione iniziale dei futuri docenti. La novità della dimensione internazionale viene assunta dal Tirocinio che ne riceve il beneficio maggiore e dallo spazio Europeo della Scuola Primaria. Il saggio presenta il modello fiorentino e traccia una breve storia del percorso del Corso di Studio in Formazione Primaria dal 2018 al 2022.

## Abstract

The University of Florence was the winner of the "European ITE Award 2022" (first University in Europe), an award that valorises the work done by the institutions most active in promoting and experimenting eTwinning within the initial training of future teachers. The novelty of the international dimension is taken up by the apprenticeship, which receives the greatest benefit from it, and by the European space of the Primary School. The paper presents the Florentine model and traces a brief history of the course of study in Primary Education from 2018 to 2022.

Parole chiave/ Keywords

"European ITE Award 2022"; modello tirocinio fiorentino; formazione.

"European ITE Award 2022"; Florentine apprenticeship model; teaching.

## 1. Storia e prospettive di eTwinning

La prima conferenza eTwinning è nata su iniziativa della Commissione europea nel 2005 all'interno del Programma eLearning (2004-2006) adottato tramite decisione del Parlamento e del Consiglio europeo, il 5 dicembre 2003. Il suo obiettivo generale è stato quello di integrare le TIC nei sistemi di istruzione e formazione in Europa, per favorire un miglioramento dell'offerta formativa dei sistemi scolastici attraverso l'internazionalizzazione e l'innovazione dei modelli didattici e di apprendimento: un'apertura alla dimensione comunitaria dell'istruzione e alla creazione di un sentimento di cittadinanza europea per le nuove generazioni, un'istruzione di qualità e l'adeguamento dei sistemi educativi e formativi alle esigenze della società della conoscenza e al modello europeo di coesione sociale.

*Il programma si basava su quattro azioni:*

1. Promozione dell'alfabetizzazione principale;
2. Creazione di campus virtuali europei;
3. Sviluppo di gemellaggi elettronici e promozione delle formazioni destinate ai docenti (eTwinning);
4. Attuazione di azioni trasversali e monitoraggio dell'apprendimento online.

La Commissione Europea ha garantito e assicurato l'attuazione del programma, ha definito il piano di lavoro annuale, il bilancio e le misure necessarie e, una volta completato, lo ha sottoposto a valutazione esterna. La Commissione ha infine prodotto una Relazione finale sull'attuazione e l'impatto della seconda fase dei programmi d'azione comunitari in materia d'istruzione (Socrates) e di formazione professionale (Leonardo da Vinci) e del programma pluriennale (2004-2006) per l'integrazione efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa (eLearning).

Il programma eLearning non è stato rinnovato singolarmente, ma nel 2006 è entrato a far parte (tramite l'integrazione dei suoi obiettivi), del più ampio Programma per l'Apprendimento Permanente (Lifelong Learning Programme, LLP) 2007-2013, programma d'azione comunitaria per sostenere l'istruzione e la formazione permanente, che ha incluso anche i programmi Socrates e Leonardo Da Vinci. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo



economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. Del LLP, fa parte anche il programma Comenius, che riguarda tutto l'arco dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori: risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone, gli istituti e le organizzazioni coinvolte in questo tipo di istruzione, che si pone come obiettivi specifici quelli di sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore e di aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie per la vita e quelle utili ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea attiva.

L'istruzione e l'apprendimento permanente sono state una colonna portante della Strategia di Lisbona del 2000, programma di riforme economiche adottato dal Consiglio europeo, che ha tra gli obiettivi quello di far sì che l'Europa abbia l'economia della conoscenza più dinamica e competitiva al mondo. A conclusione della prima fase della Strategia di Lisbona, avvenuta nel 2010, è seguita la seconda fase, "ET 2020" (Education and Training 2020); gli obiettivi non raggiunti sono stati riconfermati, altri sono stati elevati, in particolare quello che prevede l'aumento della partecipazione all'istruzione della prima infanzia, in quanto punto di partenza per il futuro successo scolastico.

Al Lifelong Learning Programme (2007-2013) succede, nel 2014, Erasmus+, "Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport"; ci troviamo attualmente nella fase 2021-2027 del Programma l'istruzione e la formazione inclusive e di alta qualità, nonché l'apprendimento informale e non formale promossi da Erasmus+, che sostengono i partecipanti di tutte le età e permettono di raggiungere le qualifiche e le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società democratica. Il 3 giugno 2022, la piattaforma eTwinning e quella della Commissione europea "School Education Gateway18", finanziata da Erasmus+, sono confluite insieme nella nuova piattaforma europea per l'istruzione scolastica, la European School Education Platform (ESEP19). La fusione delle due piattaforme ha riunito quindi tutti gli attori europei del settore dell'istruzione e della formazione, per promuovere un senso di comunità e di collaborazione e per l'incremento dello sviluppo professionale. I principi fondanti della nuova piattaforma si basano sul programma Erasmus+; promuovono gli obiettivi dello Spazio europeo dell'Istruzione e lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente che possono essere definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti.

menti per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresa la famiglia.

Il tema della cittadinanza è predominante e trasversale anche nel documento "Indicazioni nazionali e nuovi scenari" del 2018, che ripropone e rielabora le tematiche affrontate nelle Indicazioni nazionali del 2012 sulla valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia "Content and Language Integrated Learning". I benefici che si ottengono sul piano linguistico, cognitivo, affettivo e sociale, quando si mettono in contatto i bambini con altre lingue fin dalla primissima infanzia, sono ormai riconosciuti e per questo anche la politica linguistica dell'Unione europea stessa, mira all'ottenimento della padronanza di almeno due lingue straniere, oltre a quella materna, per tutti i cittadini dell'UE.

Sul piano ordinamentale, nella Scuola dell'infanzia, in Italia, ad oggi non è previsto l'insegnamento delle lingue straniere che, tuttavia, sarebbe auspicabile. La ricerca dimostra che i bambini molto piccoli sono capaci di discriminazioni uditive molto sottili; col tempo smettono di fare distinzioni tra i suoni che non sono propri della lingua che viene parlata intorno a loro, mentre bambini che ascoltano regolarmente più di una lingua nel loro ambiente, continuano a rispondere a queste differenze per un periodo più lungo.

Le principali teorie che, a partire dalla metà del secolo scorso, hanno iniziato ad indagare sui processi di acquisizione di una lingua, rispondendo al "perché e in che misura è importante mantenere, valorizzare e continuare a sviluppare la lingua madre", sono tutte concordi nell'affermare che i processi di acquisizione di una lingua, a prescindere che si tratti di prima o seconda, vanno collocati e spiegati tenendo conto dell'ambiente e del contesto nel quale essi avvengono e delle interazioni dell'apprendente con la situazione in cui vive e comunica (Ravelli, 2009, p. 119; Pallotti, 1998, pp. 59-60). Essi hanno anche mostrato che apprendenti con retroterra linguistici diversi seguono percorsi simili nell'acquisizione di certe strutture di una L2 e nell'ordine in cui essa avviene. Quindi, ambiente, contesto, interazione, caratteristiche strutturali e tipologiche della lingua madre sono variabili fondamentali all'interno delle quali agiscono non solo fattori linguistici

stici, ma anche fattori cognitivi, socio-affettivi e psicologici. L'acquisizione di un'abitudine è favorita dall'imitazione, attraverso cui l'apprendente riproduce suoni e strutture ascoltati nell'ambiente; dalla frequenza, per cui quanto più un enunciato è pronunciato e uno stimolo prodotto, tanto più si verificherà la probabilità che l'apprendente consolidi una abitudine; dal rinforzo, cioè dal comportamento che, seguendo la risposta, può rafforzare o inibire l'associazione con uno stimolo. In quest'ottica, un bambino imita ciò che sente, riceve una conferma e una risposta positiva anche in termini di efficacia comunicativa e in questo modo, incoraggiato dall'ambiente, continua ad acquisire nuovi suoni, nuove parole e strutture (Favaro, 2002, p. 72). Se apprendere significa quindi sviluppare abitudini senso-motorie, l'insieme di quelle acquisite imparando la lingua madre, possono influenzare l'apprendimento di una seconda lingua. Negli anni Settanta venne formulata l'ipotesi secondo la quale l'acquisizione della L2 non è uniforme e prevedibile perché non percorre mai lo stesso cammino: essa differisce da quella della L1 perché l'apprendente, oltre alla conoscenza innata, ha a disposizione anche la conoscenza specifica della lingua madre e possiede dunque un esempio di realizzazione dei principi universali. Inoltre, il rapporto tra linguaggio e cognizione è diverso nell'apprendimento della seconda lingua, poiché questo ha generalmente luogo quando l'individuo è in uno stato di sviluppo cognitivo più avanzato di quello del bambino che acquisisce la lingua materna. Attraverso lo studio delle caratteristiche della lingua rivolta ai bambini si è successivamente sviluppata la teoria interazionista secondo la quale le modifiche apportate istintivamente da chi si prende cura del bambino sono quelle che gli permettono di apprendere.

Nel modello interazionista, a differenza di quello generativo, non vengono postulate categorie o regole linguistiche innate (Diadori et al., pp. 92-96). La lingua rivolta ai bambini è caratterizzata da un "enunciazione più lenta, maggiore variazione dei toni, ripetizioni frequenti, sintassi semplificata, argomenti contestualizzati e legati al 'qui e ora'."

Ai contributi apportati dai fautori del comportamentismo, innatismo e interazionismo vanno aggiunti i risultati delle ricerche, sempre più diffuse e numerose, condotte sull'interlingua che hanno dimostrato che bambini e ragazzi stranieri con retroterra linguistici diversi attraversano tappe e stadi evolutivi, presentando tra loro differenze, ma anche molte affinità. Questa nuova consapevolezza permette di superare le teorie comportamentiste e attribuire alla L1 un ruolo positivo nell'apprendimento della L2. Infatti, indipendentemente da quale sia la lingua d'origine, gli apprendenti presentano, nelle produzioni iniziali, forme ricorrenti, come ad esem-

pio le omissioni degli articoli e delle preposizioni, dei pronomi, l'utilizzo di verbi connessi ad azioni ripetute, di formule per regolare le interazioni più frequenti con i compagni di classe e con le insegnanti «finito, capito, maestra, dammi» (Pallotti, 1998, pp. 59-60). Queste presenze e assenze si modificano, si integrano, evolvono con sorprendente velocità ma in tempi diversi da apprendente ad apprendente, facendoci riflettere sul fatto che lo sviluppo della L2 non solo procede secondo un ordine prevedibile, ma che ogni apprendente possiede una propria versione della grammatica della L2, cioè un sistema linguistico che evolve a seguito dell'introduzione di nuove regole.

I bambini di tre e quattro anni continuano a imparare il vocabolario a ritmo di molte parole al giorno; entro l'età di quattro anni la maggior parte dei bambini ha acquisito le strutture base della lingua (o delle lingue) parlate a loro in questi primi anni. Questo periodo è volto allo sviluppo della loro abilità di usare lingua in ambienti sociali più ampi e in una grande varietà di situazioni; iniziano a interagire più spesso con adulti che non fanno parte della famiglia e cominciano anche a sviluppare la consapevolezza metalinguistica. Negli anni prescolastici i bambini sviluppano la capacità di usare la lingua per comprendere gli altri e per esprimere le proprie idee (Biagioli, 2019). Durante gli anni della scuola Primaria, poi, questa abilità si espande e cresce; la lettura dà una notevole spinta alla consapevolezza metalinguistica.

Citando Bauman (2011), la scuola è il laboratorio della discussione di un nuovo modello di cittadinanza a cui la società dovrebbe tendere, una cittadinanza universale, unica in grado di inglobare tutti e tutte: L'analisi dei contesti è propedeutica alla realizzazione di curricula che tentano di rispondere alla «necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé.» L'obiettivo che si intende perseguire, infatti, è costruire curricula di educazione plurilinguistica e pluriculturale che rispondano ad una duplice valenza formativa: valorizzare i paesi, le esperienze, le lingue degli alunni migranti, nella Guida chiamati «vulnerabili» e, al contempo, arricchire i bagagli culturali degli alunni autoctoni. Non è casuale il rimando costante ai concetti di "equità formativa", di "educazione di qualità", di "educazione per tutti" che alludono al raggiungimento di una vera e propria scuola democratica.

La scuola e l'educazione, in senso ampio, sono un fatto sociale che investe tutti gli aspetti del processo educativo: devono favorire la socializzazione, trasmettere i contenuti culturali che permettano di acquisire quelle

conoscenze e quelle abilità necessarie per vivere bene nella società, ed essere una comunità democratica che stimoli in tutti la partecipazione e la corresponsabilità. La scuola, intesa come "comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni" riveste un ruolo centrale nei processi formativi. Formare un cittadino responsabile e attivo significa insegnare non solo le norme che regolano la società, ma garantire ad ognuno pari dignità e, nella diversità dei ruoli e dei contesti, lo sviluppo delle proprie potenzialità e il recupero delle posizioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione italiana e dai principi dell'ordinamento nazionale e internazionale (Biagioli, 2023).

## 2. Il Modello fiorentino. Uno sguardo agli ultimi quattro anni (2018-2022)

Il Modello implementato nel Corso di Studio di Scienze della Formazione Primaria di Firenze, di cui sono stata la Presidente dal 2018 al 2022, ha alcune caratteristiche specifiche che lo differenziano da altre forme di attività eTwinning elaborate in Italia e in Europa.

Innanzitutto, si incardina all'interno delle politiche didattiche del Dipartimento di FORLILPSI dove ha sede il Corso di Studio di Formazione Primaria. Ciò significa che la dimensione di internazionalizzazione è il primo asse su cui il Pilot locale eTwinning poggia la propria ragion d'essere. Prima ancora che essere un progetto didattico è il mezzo attraverso cui la didattica diventa strumento per aprire l'Università Italiana al mondo. Questo è un aspetto importante e attiene al modo in cui la formazione iniziale degli insegnanti deve avere un ruolo nevralgico nella governance degli Atenei. La novità della dimensione internazionale coinvolge ogni aspetto del Progetto e viene assunta dal Tirocinio che ne riceve il beneficio maggiore. eTwinning non è solo un Progetto, ma diventa il mezzo per aprire il Tirocinio allo spazio Europeo della Scuola Primaria all'interno della Scuola Primaria stessa.

In secondo luogo, un Modello Internazionale di carattere digitale impegna direttamente l'utilizzo di nuove tecnologie: il digitale ha modificato l'approccio al problem solving e alla comunicazione interpersonale, ha creato classi aperte come finestre su mondi altri.

In terzo luogo, accanto alla dimensione interculturale e di meticciamiento, è necessario sottolineare la possibilità di contatto con Scuole dove sarà possibile, per i nostri studenti, andare a effettuare un tirocinio in Era-

smus, e creare scambi e visite fra studenti, dove sarà possibile acquisire innovative modalità per migliorare i percorsi iniziali della formazione docente.

Il nome stesso di eTwinning, che significa "gemellaggio", in ambito scolastico, indica un legame metaforico che prevede un'azione congiunta, tramite scambio attivo, volto al raggiungimento di obiettivi comuni attraverso una collaborazione continua. La collaborazione, infatti, ha un ruolo essenziale nella vita scolastica: dalla collaborazione tra docenti, tra studenti, a quella con le famiglie. La collaborazione e la condivisione tra docenti e tra studenti, in particolare, permettono di acquisire nuove conoscenze e competenze, di crescere a livello professionale, personale e relazionale e di offrire un'istruzione di qualità. Come concluso dalla ricerca "Cooperative Language Learning and Foreign Language Learning and Teaching", l'apprendimento cooperativo tende a creare contesti naturali e interattivi, ad offrire un clima rilassato in classe, a migliorare la motivazione e a fornire maggiori opportunità di comunicare, con risultati positivi sia per l'apprendimento che per l'insegnamento di una lingua straniera. Ho voluto quindi indagare e sperimentare personalmente se eTwinning potesse essere o meno strumento di collaborazione e condivisione, come il nome stesso indica.

Il Progetto eTwinning si incardina nei percorsi di Tirocinio indiretto e diretto del Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria e rappresenta il luogo formativo dove i saperi teorici ed empirici prendono la forma di abilità, strumenti, azioni realmente agite nella scuola. In tal senso, potremo affermare che il tirocinio rappresenta il cuore della formazione-docenti, lo spazio dove la didattica si fa scuola viva, dove insegnare e apprendere si trasformano in azioni concrete e agite fra bambini e insegnanti. Il modello, come affermato dalla Prof.ssa Vanna Boffo, si incardina perfettamente all'interno del Dipartimento FORLILPSI per alcuni aspetti che lo caratterizzano, per esempio la dimensione dell'internazionalizzazione.

La formazione eTwinning include anche un'iniziativa rivolta alla formazione iniziale dei docenti (ITE), "eTwinning for Future Teachers", a cui l'Italia ha aderito a partire dal 2013. L'iniziativa, introdotta come un'azione pilota, in breve tempo ha avuto un gran successo; coinvolge ad oggi molte università (nell'a.a. 2018/2019 avevano aderito ventidue facoltà di Scienze della Formazione Primaria, tra cui l'Università degli Studi di Firenze) nella formazione iniziale dei docenti e vede l'Italia al primo posto in Europa, sia per numeri che per la rilevanza dell'esperienza.

Il Progetto eTwinning costituisce un'apertura opportuna e necessaria

allo spazio delle scuole europee per costituire un luogo di incontro, un'arena di comunicazione, un ponte di passaggio fra culture, idee, didattiche, modi di fare scuola dal Sud al Nord dell'Europa. Le molte lingue europee divengono lo strumento principale per parlare e interagire, per conversare e costruire; ogni lingua è importante, nel rispetto di ogni idioma e di ogni cultura. La partecipazione ai progetti eTwinning promuove anche la capacità degli studenti di comprendere, analizzare e creare prodotti mediiali, grazie all'utilizzo assiduo di risorse e strumenti digitali. Le tecnologie digitali permettono anche di supportare l'apprendimento autodiretto degli studenti poiché aiutano a trovare un proprio spazio di azione/apprendimento a tutti gli studenti, promuovendone il lavoro autonomo, oltre che a soddisfare i loro diversi bisogni di apprendimento e/o di relazione, rendendo più appealing o intuitiva una lezione attraverso metodologie interattive e l'utilizzo di applicazioni e software didattici. La progettazione eTwinning permette di riconoscere e valorizzare l'apprendimento pregresso ed esperienziale degli allievi, nonché di costruire relazioni empatiche con loro: con eTwinning si valorizzano le peculiarità del singolo, si trattano temi vicini alla realtà degli alunni, a favore di un clima di classe positivo (Ancillotti, Ranieri, Gabbi, Nucci, Pettenati, Tosi, 2023).

Dall'A.A. 2018/2019 sono stati organizzati, in collaborazione con l'USR Toscana e il sostegno degli Ambasciatori eTwinning, seminari di supporto per i tutor scolastici che accolgono nelle loro classi e sezioni dell'infanzia, studenti universitari impegnati nel tirocinio eTwinning.

Il Corso di Laurea ha aderito con l'Unità eTwinning Italia all'eTwinning Teacher Training Institutions project (TTI project) inserendo sistematicamente l'attività eTwinning all'interno del percorso formativo dei futuri docenti di scuola dell'infanzia e primaria. Sono stati organizzati incontri tematici di tirocinio (eTwinning) rivolti agli studenti del quarto e quinto anno di corso finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Regolamento di Tirocinio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. A partire dal quarto anno di corso, gli studenti che partecipano al progetto eTwinning sono invitati a prendere parte a specifiche attività all'interno del TwinSpace. Gli studenti di uno o più Istituti di Formazione Iniziale condividono nel TwinSpace esperienze e collaborano a progetti comuni. Gli studenti accedono al TwinSpace anche dietro invito dei tutor scolastici con i quali effettuano il tirocinio diretto, entrando, in questo caso in veri e propri progetti eTwinning che vedono coinvolti i docenti e gli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie in Europa.

In questi anni sono stati organizzati, in collaborazione con l'USR To-

scana e il sostegno degli Ambasciatori eTwinning, seminari di supporto per i tutor scolastici che hanno accolto nelle loro classi e sezioni studenti impegnati nel tirocinio eTwinning.

Il vantaggio della partecipazione dello studente universitario al tirocinio eTwinning è da individuare nel valore della didattica eTwinning. Si tratta di una metodologia innovativa che implica l'uso delle tecnologie, delle lingue straniere e di una didattica per progetti nella quale viene valorizzato il ruolo degli alunni e favorito lo sviluppo di competenze professionali del tirocinante (project management, pianificazione, lavoro di squadra) attraverso la collaborazione in rete con colleghi europei.

Il contatto, la possibilità di conversare, la comunicazione efficace e lo scambio di esperienze dirette e concrete hanno creato un ambiente internazionale, occasione speciale per discutere dei livelli di insegnamento, dei modelli di insegnamento, per creare le competenze del docente europeo che i documenti richiamano, ma che solo le buone pratiche potranno costruire.

Lo scorso anno accademico, durante il seminario internazionale del 16 dicembre 2021, è stata evidenziata l'importanza per gli studenti e per i bambini delle scuole che facevano parte del progetto, di poter colloquiare con i coetanei, visto che la chiusura per la pandemia aveva ridotto i loro contatti. Sono emersi così confronti su quanto stava succedendo nelle scuole europee e questa vicinanza virtuale ha intensificato i rapporti tra i bambini e tra gli studenti in formazione come futuri insegnanti. Il digitale ha mostrato la sua importanza.

### 3. Premio per il Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria di Firenze come Università vincitrice a livello europeo del riconoscimento ITE (Initial Teacher Education) 2022

Nell'aprile del 2022 è stato indetto il primo bando per ottenere il riconoscimento europeo ITE AWARD 2022, dando la possibilità di partecipare a tutte le Università (italiane ed europee). L'esito della valutazione nazionale delle candidature è stato reso noto dall'Agenzia Nazionale eTwinning a fine ottobre e l'Università di Firenze è stata quella che ha ottenuto il maggior punteggio nelle 3 aree: (1) Integrazione di eTwinning nel curriculum (2) Sviluppo e implementazione di progetti eTwinning (3) Risultati di ricerca in relazione a eTwinning.



I criteri di valutazione per l'assegnazione del Certificato nazionale prevedevano l'attribuzione di un punteggio per ciascuna delle suddette tre aree sulla base di indicatori specifici che dovevano essere esplicitati e documentati dalle Università concorrenti Certificato eTwinning ITE per la formazione iniziale degli insegnanti / ITE Award - eTwinning Italia ([indire.it](http://indire.it)).

Una volta ottenuto tale riconoscimento l'Università di Firenze è stata candidata a livello europeo insieme ad altre undici istituzioni universitarie a loro volta risultanti vincitrici dalle Unità Nazionali eTwinning dei loro paesi. Nel convegno del 30 novembre, quindi, è stato proclamato come vincitrice eTwinning ITE per l'anno 2022 proprio il CdS in Scienze della Formazione Primaria di Unifi.

Durante il convegno europeo ITE del 30 novembre è stata annunciata l'Università vincitrice per l'A.A 2022 che ha ottenuto il riconoscimento come ITE 2022 e il Corso di Studio di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli studi di Firenze ha vinto questo premio.

Durante tale evento prima è stato mostrato un video (registrato con gli interventi della Presidente del CdS Prof.ssa Raffaella Biagioli, delle tutor universitarie Laura Innocenti e Ilaria Giachi e di alcune studentesse) e poi sono state presentate, durante tale convegno, in modo dettagliato e specifico, le tre aree che hanno portato a tale riconoscimento, in particolare l'Area 1 è stata illustrata dalle Tutor universitarie Giachi e Innocenti, l'Area 2 dalla Prof.ssa Francesca Mancini (ambasciatrice eTwinning e Prof.ssa a contratto per il Laboratorio di Lingua Inglese del 3 anno del CdS) e l'Area 3 dalla Prof.ssa Maria Ranieri, docente di Didattica Generale, Tecnologie dell'Istruzione e altri insegnamenti presso l'Università degli Studi di Firenze.

L'Ateneo fiorentino è stato tra le prime Università, già dal 2012, ad aderire alla sperimentazione TTI (Teacher Training Institution), poi denominata ITE (Initial Teacher Education), con la formazione di un gruppo di studenti e insegnanti che hanno lavorato insieme per un'analisi comparativa dei sistemi di formazione e dei curricula europei condivisi in un TwinSpace sull'utilizzo della piattaforma eTwinning.

Le Università coinvolte concordano con l'Unità eTwinning Italia un percorso di inserimento di eTwinning nella formazione dei futuri docenti, da realizzare in collaborazione con gli USR e la rete di ambasciatori. Le attività normalmente previste sono: introduzione alla piattaforma e presentazione di buone pratiche attraverso lezioni frontali di breve durata a tutti gli studenti di un certo anno di corso, laboratori intensivi della durata di 12/36 ore rivolte ai gruppi di studenti che si registrano in piattaforma e che permettono di approfondire gli aspetti tecnici del funzionamento della piat-

taforma, ma anche gli aspetti didattici legati all'adozione di metodologie innovative con la progettazione eTwinning. Vengono svolti anche progetti eTwinning in collaborazione tra Università diverse (anche straniere) in cui gli studenti si confrontano, familiarizzano con la classe virtuale eTwinning e imparano a collaborare a distanza. Agli studenti è data anche la possibilità di realizzare essi stessi un vero progetto eTwinning da poter realizzare durante le ore di tirocinio diretto.

Nel biennio 2019-2020 sono stati formati su eTwinning oltre 3700 studenti. L'Università degli Studi di Firenze è risultata vincitrice dell'"European ITE Award 2022" (prima Università in Europa), riconoscimento che valorizza il lavoro svolto dalle istituzioni più attive nella promozione e sperimentazione di eTwinning all'interno del percorso di formazione iniziale dei futuri docenti (Nucci, Tosi e Pettenati, eTwinning, 2021).

La cerimonia di premiazione, preceduta da un seminario dal titolo "European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla Scuola all'Università", si è tenuta il 31 gennaio scorso, 2023, nell'Aula Magna del Rettorato di Firenze.

## Riferimenti bibliografici

- Ancillotti, I., Ranieri, M., Gabbi, E., Nucci, D., Pettenati, M.C. e Tosi, A. (2023, a cura di), *Innovare la formazione dei futuri insegnanti della Scuola dell'Infanzia e Primaria. Una ricerca sul contributo dell'Initial Teachers Education (ITE) di eTwinning. Bricks Competenze e Certificazioni* 1. [http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2023/03/01\\_2023\\_21\\_Ancillotti.pdf](http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2023/03/01_2023_21_Ancillotti.pdf)
- Bauman, S. (2011), *Conversazioni sull'educazione*, Erickson, Trento.
- Biagioli, R. (2022), Scuola, città territorio. Sinergie per affrontare le sfide della contemporaneità, *Nuova secondaria*, 4, pp. 311-320.
- Biagioli, R., Giudizi, G. (2019, a cura di), *Orizzonti linguistici e pedagogici per l'insegnamento. Il bilinguismo a scuola*, Junior, Reggio Emilia.
- Chini, M. (2011), Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale. *Italiano LinguDue*, 2, pp. 1-22. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/1912>.
- Diadori, P., et al. (2009), *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra Edizioni, Perugia.
- MIUR (2012), *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.

- Nucci, D., Tosi, A. e Pettenati, M.C. (2021, a cura di), *eTwinning e la formazione degli insegnanti. Studi, evidenze e prospettive della community italiana*, Carocci, Roma.  
[http://www.carocci.it/index.php?option=com\\_carocci&Itemid=72&task=scheda\\_libro&isbn=9788829012923](http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&Itemid=72&task=scheda_libro&isbn=9788829012923)
- Pallotti, G. (1998), *La seconda lingua*, Bompiani, Milano.
- Pavlenko, A. (2003), Non ho mai saputo di essere bilingue: Reimmaginare le identità degli insegnanti. *TESOL Journal of Language, Identity, & Education*, 2(4), pp. 251-268.
- Ravelli, L. (2009, a cura di), *Italiano L2. Problemi scientifici, metodologici, didattici*, Franco Angeli, Milano.



2.  
eTwinning ATTRAVERSO LE LENTI DELLA RICERCA.  
PRINCIPALI RISULTATI DI UNA  
COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

Maria Ranieri

*Università degli Studi di Firenze*

Abstract

Questo contributo propone una lettura dell'esperienza eTwinning (eTw) dal punto di vista della ricerca. In particolare, illustra i principali risultati di due studi realizzati nel quadro di una collaborazione interistituzionale tra il Dipartimento FORLILPSI dell'Università di Firenze e l'INDIRE – Unità Italiana di eTw. La prima linea di indagine ha riguardato lo studio dell'impatto dell'esperienza didattica e formativa maturata nell'ambito della comunità eTw sullo sviluppo professionale dei docenti in servizio in Italia, mentre la seconda si è soffermata sull'impatto dell'iniziativa *eTwinning For Future Teachers* (ITE) negli atenei italiani, con riferimento ai corsi di Scienze della Formazione Primaria. Da queste ricerche è emerso come l'esperienza eTw abbia costituito un importante stimolo per l'innovazione dei processi didattici e formativi con implicazioni positive sulla professionalità docente. Una criticità ha riguardato il maggiore coinvolgimento della comunità scolastica nel complesso.

Abstract

This contribution proposes an analysis of the eTwinning experience (eTw) from a research perspective. Specifically, it illustrates the main results of two studies carried out through a collaborative effort between the FORLILPSI Department of the University of Florence and the INDIRE – Italian Unit of eTwinning. The first line of investigation focused on studying the impact of the teaching and training experience gained within the eTw

community on the professional development of teachers working in Italy. The second study examined the impact of the *eTwinning For Future Teachers* (ITE) initiative in Italian universities, particularly in relation to courses in Primary Education Sciences. From these studies, it has emerged that the eTw experience represented a significant stimulus for innovation in teaching and training processes, leading to positive implications for teacher professionalism. However, a critical point concerned the need for greater involvement of the entire school community in the process.

Parole chiave/ Keywords

Formazione; innovazione, impatto.

Training; innovation; impact.

## 1. Introduzione

Negli ultimi tre anni, la comunità italiana di eTwinning (eTw) è stata oggetto di una serie di ricerche realizzate nel quadro di un accordo tra il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze, da un lato, e dall'INDIRE — Unità Italiana di eTw, dall'altro. Una prima linea di indagine ha riguardato lo studio dell'impatto dell'esperienza didattica e formativa maturata nell'ambito della comunità eTw sullo sviluppo professionale dei docenti in servizio in Italia, e ha dato seguito ad una serie di pubblicazioni che documentano in modo analitico i risultati della ricerca (Nucci, Tosi e Pettenati, 2021; Fabbro, Ranieri e Imbimbo, 2021). Una seconda linea di indagine si è invece soffermata sull'impatto dell'iniziativa *eTwinning For Future Teachers* (ITE) negli atenei italiani di Scienze della Formazione Primaria. Anche questo secondo focus ha dato luogo a delle pubblicazioni che riportano dettagliatamente gli esiti dello studio, lasciando intravedere prospettive di sviluppo interessanti (Ancillotti, Fabbro, Gabbi e Ranieri, *in corso di stampa*). Accanto a queste due linee di ricerca, nell'ambito del Dottorato in Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, è stata realizzata e pubblicata una tesi di dottorato sull'applicazione dei learning analytics allo studio della comunità italiana di eTw per valutare le ricadute di questa esperienza sullo sviluppo professionale (Gabbi, 2023). A questa tesi di dottorato, poi, si aggiungono le tesi di laurea che in questi anni sono state realizzate presso il Corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Ateneo fiorentino su temi riconducibili all'esperienza italiana di eTw. Queste iniziative sono indicative del

vivace interesse che ha nutrito la collaborazione scientifica tra l'Università di Firenze e l'Unità Italiana di eTw, generando esiti di ricerca significativi e per certi versi unici, guardando al panorama nazionale e internazionale. In questa sede, ci proponiamo di dar conto, seppur brevemente, dei principali risultati di questi lavori, frutto di una proficua collaborazione interistituzionale, focalizzandoci sulle prime due linee di ricerca e rimandando ad altre sede per ulteriori approfondimenti.

## 2. eTwinning e gli insegnanti in servizio: uno studio di impatto

Nel corso del 2020, sulla base dell'accordo già menzionato tra l'Università di Firenze e l'INDIRE, è stato realizzato un approfondimento sull'impatto della partecipazione a eTw sullo sviluppo professionale degli insegnanti aderenti alla comunità italiana. Le domande di ricerca che hanno guidato l'indagine hanno riguardato l'impatto della partecipazione degli insegnanti alle attività eTw sulla loro percezione delle competenze relative alla didattica, alla professionalità docente e alla partecipazione scolastica. Sul piano teorico, le tre aree di competenza considerate, didattica, professionale e relativa alla partecipazione scolastica, sono state concettualizzate sulla base dei seguenti riferimenti *Bilancio delle competenze per docenti eTwinning* (Cinganotto et al., 2017), *l'European Framework for the Digital Competence of Educators* (DigCompEdu) (Redecker, 2017) e *l'European Framework for Digitally-Competent Educational Organisations* (DigCompOrg) (Kampylis, Punie, Devine, 2015), e sono state definite come segue:

- Area Didattica: questa area riguarda il possesso delle conoscenze e abilità necessarie per progettare situazioni e/o percorsi di apprendimento significativo e situato, insegnare impiegando diversi metodi sia nella classe fisica che nella classe virtuale, promuovere e supportare l'apprendimento di tutti gli studenti anche attraverso l'impiego di tecnologie digitali, valutare sia in un'ottica formativa che sommativa i processi e i risultati di apprendimento anche per mezzo delle tecnologie digitali e del coinvolgimento degli allievi.

- Area Professionalità docente: questa area concerne il possesso di una serie di attitudini, capacità e informazioni funzionali ad accrescere la propria e altrui consapevolezza rispetto ad un utilizzo eticamente orientato delle tecnologie digitali e a coltivare il proprio percorso di formazione

professionale anche sull'uso delle tecnologie digitali in diversi modi (formazione eterodiretta, auto-formazione e formazione tra pari).

- **Area Partecipazione scolastica:** questa area riguarda complessivamente il possesso di abilità che consentono di collaborare con altri insegnanti, con l'intera comunità scolastica e con i partner di altre scuole, gestire efficacemente sia in presenza che a distanza lo sviluppo dei progetti educativi in coerenza con il curriculum scolastico e il contesto territoriale, coinvolgere i genitori e i soggetti terzi nell'organizzazione e nell'implementazione degli interventi educativi anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali.

Questa concettualizzazione ha fornito le basi per la costruzione degli strumenti di rilevazione e l'analisi successiva. In particolare, è stato somministrato un questionario a 1034 docenti iscritti/e alla piattaforma eTw ed è stato effettuato uno studio di caso multiplo (Yin, 2003) attraverso nove interviste.

Le analisi descrittive dei dati quantitativi hanno mostrato che gli insegnanti percepiscono, in media, un miglioramento delle proprie competenze nelle aree Didattica e Professionalità Docente grazie alla loro esperienza di eTw. Nel caso, invece, delle competenze riconducibili all'area della Partecipazione Scolastica, il risultato ancorché positivo è meno marcato. Inoltre, è stata riscontrata una relazione significativa e positiva tra il numero di eventi svolti durante l'a.s. 2018-2019, il numero di progetti realizzati dall'iscrizione alla piattaforma, la quantità di tempo dall'iscrizione a eTw e la percezione di efficacia dell'esperienza eTw legata allo sviluppo di competenze in tutte le aree considerate. Ciò conferma l'ipotesi secondo cui una più prolungata e intensa partecipazione alle attività eTw sia associata a una migliore percezione dell'impatto di eTw sul proprio sviluppo professionale. Nel complesso, questi trend positivi rilevati sul piano quantitativo trovano riscontro nei risultati dell'analisi tematica delle interviste. In particolare, soffermandosi sui temi prevalenti per l'area Didattica, la percezione del miglioramento rilevato sul piano quantitativo sembra declinarsi qualitativamente nella capacità di co-progettazione degli interventi educativi e più in generale del Project Based Learning, nell'ampliamento e diversificazione dell'impiego delle tecnologie digitali per l'insegnamento e nella promozione delle competenze trasversali e digitali degli studenti. Analogamente, per quanto attiene all'area Professionalità docente, i risultati dell'analisi quantitativa sono largamente confermati dalle intervistate e, sul piano qualitativo, il trend positivo è associato soprattutto alla pro-



mozione di un'etica digitale in un ambiente sicuro e alla formazione (tra pari) all'uso delle tecnologie digitali. Passando all'area della Partecipazione scolastica, il miglioramento che emerge sul piano quantitativo si articola in termini qualitativi nella collaborazione sinergica con i Partner di progetto, nella capacità di integrare i progetti eTw nel curriculum scolastico e nel coinvolgimento dei genitori nei progetti.

Al tempo stesso, l'analisi tematica delle interviste ha fatto anche emergere alcune potenzialità interessanti per lo sviluppo professionale dei docenti, come pure alcuni ostacoli a tale sviluppo nel contesto scolastico. Più specificamente, nell'area Didattica alcuni docenti hanno segnalato di aver applicato le proprie competenze digitali e didattiche acquisite nell'ambito dell'esperienza eTw anche nel contesto della loro didattica ordinaria, favorendo il trasferimento di buone pratiche di didattica digitale. Un altro elemento potenzialmente significativo riguarda la valutazione e, in particolare, il modo in cui l'esperienza eTw possa favorire la diversificazione dei metodi valutativi, anche in una direzione di maggiore autenticità. In quest'ottica, occorre ricordare che il modello di Project Based Learning incluso nella didattica eTw consente di realizzare valutazioni che considerano non solo l'apprendimento individuale ma anche di quello collettivo, oltre alle competenze trasversali degli allievi. Nell'area della Professionalità docente, si osserva come in alcuni casi la l'attenzione verso lo sviluppo di un'etica digitale in eTw si accompagni talora ad una più ampia promozione di un'etica digitale tra colleghi e studenti da parte degli eTwinners, specie i più esperti. Questa dinamica può anche essere vista come un'ulteriore evidenza dell'efficacia della formazione tra pari nella comunità eTw.

La criticità maggiormente riscontrata coinvolge l'area della Partecipazione scolastica e consiste nella difficoltà relativa al coinvolgimento dei colleghi della propria scuola nei progetti eTw. Le principali motivazioni che ostacolano la partecipazione ai progetti sono la paura di confrontarsi con le tecnologie digitali per la didattica, la scarsa conoscenza della lingua inglese e il vedere le attività eTw come estranee al curriculum scolastico.

### 3. eTwinning e i futuri insegnanti: una ricerca valutativa

La ricerca sulle ricadute dell'iniziativa ITE negli atenei italiani di Scienze della Formazione Primaria è stata condotta nel corso del 2021 ed è stata guidata dai seguenti obiettivi: identificare i modelli esistenti di inte-

grazione ITE nel sistema dell'istruzione superiore italiano, e comprendere come gli attori chiave hanno percepito la propria esperienza ITE in relazione all'innovazione dei metodi di formazione rivolti ai futuri insegnanti e allo sviluppo delle competenze pedagogiche. Da un punto di vista teorico, sono state assunte le stesse dimensioni concettuali utilizzate nello studio precedente sugli insegnanti in servizio. Sul piano metodologico, è stata effettuata una mappatura dei modelli di integrazione dell'iniziativa ITE in 21 diverse Università Italiane<sup>1</sup> con riferimento all'a.a. 2019-2020 ed è stato condotto uno studio di caso multiplo (Yin, 2003) su cinque di queste<sup>2</sup>, attraverso lo strumento dell'intervista ad alcuni ruoli più rilevanti per la descrizione del processo (i.e., il Presidente del Corso di Laurea, il docente referente di eTw, uno studente, il tutor scolastico). Dall'analisi dei dati raccolti per la mappatura, sono emersi tre modelli di integrazione ITE, caratterizzati dalle scelte organizzative e operative dell'ateneo riguardo all'introduzione di eTwinning da parte degli studenti:

- Un modello informativo: nel periodo di riferimento, gli studenti sono informati riguardo ad eTwinning, ma non sono stati coinvolti nella progettazione e nella partecipazione ai progetti;
- Un modello applicativo: rispetto al modello precedente, quello applicativo prevede un numero medio maggiore di studenti coinvolti, ai quali vengono proposte attività di progettazione didattica con eTwinning;
- Un modello collaborativo: in questo ultimo modello è significativa l'integrazione tra università e sistema scolastico. I futuri insegnanti infatti hanno svolto attività di tirocinio diretto sviluppando e implementando un progetto eTwinning congiuntamente con il docente tutor scolastico.

Le cinque Università coinvolte nello studio di caso multiplo che hanno permesso di individuare benefici e criticità dell'iniziativa ITE di eTw della formazione dei futuri insegnanti, rientrano in quello che abbiamo defi-

<sup>1</sup> Le 21 Università coinvolte nel questionario sono: l'Università di Firenze, l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Genova – Disfor Unige, l'Università di Palermo, l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Università di Bologna, l'Università di Cagliari, l'Università di Foggia, l'Università di Salerno, l'Università di Torino, l'Università di Padova, l'Università di Perugia, l'Università Roma Tre, l'Università della Calabria, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, l'Università di Verona, la Libera Università di Bolzano, l'Università Europea di Roma, l'Università di Enna Kore, l'Università della Basilicata e l'Università del Molise.

<sup>2</sup> Le 5 Università coinvolte nelle interviste sono: l'Università di Firenze, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università di Salerno, l'Università Roma Tre e l'Università di Padova.

nito "modello collaborativo", in quanto gli studenti intervistati sono stati formati sul programma eTwinning e sono stati coinvolti nello sviluppo ed implementazione di un progetto eTwinning.

Passando all'analisi delle interviste, i partecipanti hanno evidenziato diversi benefici in termini di metodi e processi formativi. Quasi tutti gli intervistati hanno sottolineato come, attraverso eTwinning, sia possibile migliorare e aggiornare le competenze digitali e didattiche dell'insegnante, in virtù dell'uso quotidiano della piattaforma e allo scambio tra docenti. Anche la progettazione e l'implementazione di un progetto eTw viene visto come un fattore in grado di attivare un processo di ricerca-azione-formazione: la conoscenza stessa delle modalità e degli strumenti attraverso cui si realizza un progetto e la sua attuazione diventano motore di sviluppo professionale all'interno di una comunità di pratiche. Ulteriori vantaggi riguardano la condivisione di buone pratiche tra insegnanti e il miglioramento delle capacità collaborative legato sia allo scambio di esperienze tra docenti in aula e docenti internazionali incontrati nei progetti, sia al TwinSpace, in quanto autentica comunità di apprendimento online. Per gli studenti che partecipano a eTw, si riscontrano un miglioramento nella comunicazione in lingua inglese e un ampliamento della loro esperienza formativa sul versante dell'internazionalizzazione, dovuto allo scambio professionale che si viene a stabilire fra studente italiano e studente o docente di un Paese estero per la co-progettazione didattica. A questo riguardo, anche la condivisione transnazionale di un modello progettuale viene percepita come un'opportunità offerta da eTw, poiché ogni progetto muove da un modello di base predefinito, altamente flessibile, comune a tutti i partecipanti, in grado di facilitare la progettazione comune. Entrare in contatto con Paesi esteri porta anche a conoscere altri sistemi nazionali di istruzione: è questo un ulteriore aspetto positivo segnalato dagli intervistati, in quanto contribuisce ad arricchire il bagaglio culturale del futuro docente. Alcuni intervistati sottolineano il valore aggiunto della formazione ITE in relazione all'applicazione del Project Based Learning e all'adozione di un modello formativo orientato alla promozione di competenze. Attraverso eTw la didattica non è più centrata sui contenuti ma sullo studente: si lavora per progetti e ciò comporta un alleggerimento del vincolo del programma; il focus si sposta sulle competenze che lo studente può maturare e sul supporto necessario. Gli studenti che partecipano alla formazione eTw vengono visti come portatori di competenze complementari a quelle dell'insegnante, sul piano metodologico, tecnico e linguistico e questo rappresenta anche un elemento di innovazione della didattica.

Ovviamente, sono state segnalate anche delle criticità. La prima riguarda attiene al tema della scarsa conoscenza di eTw da parte degli insegnanti in servizio, elemento che renderebbe molto difficile l'avvio della collaborazione fra Università e scuola per il tirocinio diretto. La seconda di matrice culturale: lo scarso uso delle tecnologie digitali nelle scuole, infatti, sembrerebbe indurre molti docenti a rifiutare il ruolo di tutor per il tirocinio dello studente con formazione ITE, poiché in difficoltà rispetto all'uso di una modalità didattica principalmente digitale.

#### 4. Conclusioni

Nonostante la diversità degli obiettivi, i due studi che abbiamo sinteticamente documentato in questo capitolo evidenziano aspetti comuni sui quali vale la pena riflettere in queste note conclusive. In primo luogo, l'esperienza eTw si profila come un fattore di innovazione della didattica scolastica con un chiaro orientamento verso metodologie didattiche attive come ad esempio il Project Based Learning e con ricadute sullo sviluppo dell'identità professionale del docente sia in termini di competenze professionali che di rappresentazioni del ruolo del docente. In secondo luogo, emerge con chiarezza come lo specifico contesto scolastico che, in qualche modo, entra in contatto con eTw (es. un docente attivo in eTw o ospitando un tirocinante con esperienza ITE) possa svolgere la funzione di amplificatore o inibitore delle ricadute possibili. I docenti intervistati nel primo studio evidenziano a questo riguardo delle criticità, mentre nel secondo studio si rileva come diffidenza e rifiuto possono profilarsi nell'individuazione di tutor scolastici disponibili a seguire studenti con esperienze eTw. Mettere a fuoco in misura sempre più analitica i ritorni della partecipazione alla comunità eTw attraverso studi specifici sarà allora fondamentale per ottimizzare i benefici identificati sul piano dell'innovazione didattica e, parallelamente, promuovere una maggiore partecipazione, diretta o indiretta, da parte della comunità scolastica a questo importante programma di innovazione.

## Riferimenti bibliografici

- Ancillotti, I., Fabbro, F., Gabbi, E. e Ranieri, M. (in corso di stampa), *Exploring the features, benefits and challenges of the eTwinning ITE. A multiple case study in five Italian universities*, in AAVV, Carocci, Roma.
- Cinganotto, L., Di Stasio, M., Garista, P., Mangione, G.R., Messini, L. e Pettenati, M. (2017), Il profilo del docente eTwinner. Un bilancio di competenze per la valorizzazione professionale e l'orientamento formativo. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educational Research*, 10, pp. 325-341.
- Fabbro, F., Ranieri, M. e Imbimbo, E. (2021), *Lo sviluppo professionale dei docenti in Italia attraverso eTwinning. Dal quadro teorico ai risultati della ricerca*, in D. Nucci, A. Tosi and M.C. Pettenati (a cura di), *eTwinning e la formazione degli insegnanti. Studi, evidenze e prospettive della community italiana*, Carocci, Roma.
- Gabbi, E. (2023), *Learning Analytics per lo sviluppo professionale. Un approccio metodologico allo studio delle comunità di pratica*, Franco Angeli, Milano.
- Kampylis, P., Punie, Y. e Devine, J. (2015), *Promoting Effective Digital - Age Learning - A European Framework for Digitally - Competent Educational Organisations*, Publications Office of the European Union.
- Nucci, D., Tosi, A., Ranieri, M. e Fabbro, F. (2021), *Sviluppo professionale e processi di innovazione: una ricerca sulla comunità eTwinning*, in M.C. Pettenati (a cura di), *Paese formazione. Sguardo d'insieme e viste particolari da esperienze nazionali di formazione degli insegnanti* (pp. 240-261), Carocci, Roma.
- Redecker, C. (2017), *European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*. Punie, Y. (a cura di), Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Yin, R. K. (2003), *Case Study Research: Design and Methods*, Thousand Oaks-Sage, London-New Delhi.



### 3.

## COSA CI PUÒ INSEGNARE eTwinning?

Andreas Robert Formiconi

*Università degli Studi di Firenze*

### Abstract

Il coinvolgimento di un ateneo nel mondo eTwinning non rientra nei canoni usuali delle attività universitarie, composte da attività didattiche e di ricerca dove, in ambedue i casi i docenti si aspettano percorsi usuali e ben codificati. In questo articolo si descrive il percorso che è stato seguito presso l'Università di Firenze per stabilire una collaborazione con la comunità eTwinning. La modalità è in parte narrativa perché forse più idonea al fine di mettere in luce, attraverso le difficoltà incontrate da un docente universitario, le peculiarità di questo mondo e il ruolo che vi possono avere le università. Il tutto finalizzato a ricavarne un insegnamento, in altre parole a rispondere alla domanda: cosa ci può insegnare eTwinning?

### Abstract

The involvement of a university in the eTwinning world does not fit into the usual framework of university activities, made up of teaching and research activities, both of which are expected by faculty members to follow usual and well-codified paths. This article describes the path taken by the University of Florence to establish a collaboration with the eTwinning community. The mode is partly narrative because it is perhaps better suited to highlighting, through the difficulties encountered by a university teacher, the peculiarities of this world and the role that universities can play in it. All this with the aim of drawing lessons, in other words, answering the question: what can eTwinning teach us?

Parole chiave/ Keywords

eTwinning; università; Initial Teachers Education.

eTwinning; university; Initial Teachers Education.

## 1. Introduzione

I numerosi benefici di eTwinning per gli scolari e gli studenti in formazione per l'insegnamento sono ampiamente documentati altrove. Ho colto piuttosto l'occasione per mettere in luce aspetti apparentemente marginali, non codificabili nelle categorie usuali e solitamente non documentati. Sono sempre stato attratto dalla sfera informale ed ho sempre cercato di creare contesti informali di apprendimento perché credo che l'inevitabile burocratizzazione inerente alla gestione della massa tenda ad estromettere l'umano, che invece attiene imprescindibilmente alla relazione educativa. La riflessione che ho riportato qui non ha quindi alcuna pretesa di essere esauriente e conforme alla documentazione scientifica convenzionale, ma è tesa a evidenziare modalità, anche organizzative, che forse vale la pena di tenere in maggior conto. Nel paragrafo successivo, più convenzionalmente richiamo i fatti essenziali di eTwinning. Segue poi una breve ricostruzione del percorso di inserimento di eTwinning presso l'Ateneo in chiave narrativa, dalla prospettiva di un docente frastornato da un contesto diverso, completamente fuori dall'usuale comfort zone. Segue una breve conclusione.

## 2. eTwinning

eTwinning è una comunità europea di insegnanti che realizzano progetti di collaborazione fra scuole. In realtà sono coinvolti anche altri paesi oltre a quelli dell'Unione Europea<sup>3</sup>:

- 27 Stati Membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Cecca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria e Croazia;
- 8 Paesi extra-UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Liechtenstein, Islanda, Norvegia, Serbia e Turchia;

<sup>3</sup> Sfortunatamente dal 31 gennaio 2020 il Regno Unito si è ritirato dall'Unione Europea. Conseguentemente si è anche ritirato dai programmi Erasmus+ e con questi anche da eTwinning. Un danno enorme per i giovani inglesi, un danno anche per il resto della UE, in particolare nella fattispecie di eTwinning, considerato il ruolo centrale che studiosi e insegnanti inglesi avevano profuso nello sviluppo dell'iniziativa.



- 8 Paesi della Politica Europea di Vicinato UE: Armenia, Azerbaijan, Georgia, Moldavia, Ucraina, Tunisia, Giordania e Libano.

L'idea ebbe subito un grande successo, poiché solo nel primo anno aveva già dato vita a 1000 progetti realizzati da 12200 insegnanti in 12000 scuole primarie e secondarie<sup>4</sup> (European Commission, 2006). Tuttavia, come appare anche dalla presentazione della Commissione Europea, in eTwinning non c'era traccia di università o altra agenzia di formazione terziaria. Effettivamente, da quando l'iniziativa ha visto la luce, dal 2005 fino al 2012, gli insegnanti in formazione non venivano presi in considerazione e, conseguentemente, le varie istituzioni che nei diversi paesi li preparano. Queste invece sono state coinvolte a partire dal 2012, con la denominazione di "teacher training institutions", università in alcuni casi, come l'Italia, o altre organizzazioni, come le *Pädagogischen Hochschulen* tedesche. L'iniziativa, cosiddetta *Teacher Training Pilot* (TTP), era motivata dalla prospettiva di compiere un maggiore investimento nel futuro coinvolgendo gli insegnanti in formazione. Le istituzioni di formazione degli insegnanti sono invece comparse nel 2012 con il *Teacher Training Pilot* (TTP).

Alla sperimentazione TTP, avviata nel 2012 da alcune università inglesi, del Belgio Fiammingo, della Norvegia e della Danimarca, l'Italia ha aderito quasi subito, entrando alla fine del medesimo anno con i corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria di quattro università: Milano (Università Cattolica), Genova, Firenze e Palermo. Tra il 2013 e il 2014 si sono aggiunti altri paesi, e gli atenei coinvolti sono stati più di 20 nella fase finale della sperimentazione negli anni accademici 2014/2016. Dall'anno accademico 2016/2017 la sperimentazione è giunta a conclusione e il Pilot è stato integrato nel mondo ordinario di eTwinning. Ora, tutti i paesi aderenti a eTwinning possono decidere di aderire al *Teacher Training Project*. La partecipazione è mediata dalle Unità nazionali eTwinning che individuano gli istituti e ne seguono le attività in eTwinning. Dal 2016/2017 l'iniziativa è a regime con il nome *eTwinning for Future Teachers – Initial Teachers Education* (ITE) e coinvolge oltre 250 istituti europei per la formazione degli insegnanti.

Il sito eTwinning Indire riporta in modo chiaro i vantaggi per le istituzioni partecipanti: internazionalizzazione, terza missione, ricerca, visibilità e riconoscimento, formazione.

<sup>4</sup> European Commission (2006), *First year of eTwinning in Europe*, scaricato il 1.7.2023 da [https://www.etwinning.it/wp-content/uploads/2018/12/etw\\_leaflet\\_en.pdf](https://www.etwinning.it/wp-content/uploads/2018/12/etw_leaflet_en.pdf).

Si tratta di opportunità importanti, considerate le dimensioni assunte dalla comunità eTwinning: oltre 1.2 milioni di insegnanti di 230'000 scuole hanno dato vita a oltre 130'000 progetti.

Ma non si deve dimenticare che eTwinning nasce per dare occasioni di crescita e apertura mentale importanti ai bambini di tutta l'Europa e non solo. I protagonisti sono loro: gli allievi delle scuole e i loro insegnanti. L'idea centrale è quella di trarre vantaggio dalle Information Technologies per consentire alle scuole di entrare in contatto con quelle di altri paesi, rendendo possibile far "viaggiare" i giovani creando collaborazioni internazionali. Infatti, eTwinning ha sempre fornito un ambiente informatico online con tutti gli strumenti necessari per consentire le collaborazioni a distanza. Era una sfida complessa e infatti il percorso non è stato esente da difficoltà, critiche, anche vivaci polemiche e variazioni nella gestione. Non è facile manovrare una piattaforma potenzialmente abitata da svariate centinaia di migliaia di utenti, eventualmente milioni, facile da usare, adatta anche ad un pubblico molto giovane, con tutti gli strumenti che possono servire, e con assoluta garanzia di sicurezza, considerata la grande quantità di utenti nella minore età. Durante i vivaci workshop a cui abbiamo avuto la fortuna di partecipare, di cui diciamo fra breve, erano frequenti le discussioni nelle quali i più giovani – studenti di formazione primaria – criticavano energicamente l'aspetto "noioso" delle interfacce. Un tema ricorrente presso tutte le piattaforme didattiche istituzionali, che "sanno di scuola" e non fanno venire voglia di starci dentro a confrontarsi, come ormai tutti sono abituati a fare nei social. Anche gli sviluppatori di eTwinning si sono dovuti confrontare col problema del "sapore di scuola" degli ambienti online. È vero che il numero di progetti realizzati sta lì a dire che la piattaforma viene utilizzata, essendo l'unico strumento previsto dal sistema. Occorre però anche dire che, quando la si abita, raramente si ha la sensazione di affollamento negli spazi preposti alla discussione, che a dire il vero, sono spesso abbastanza spopolati. Un po' come una grande piazza dove, in capo ad un anno è passata molta gente che tuttavia non si è soffermata tanto tempo; quindi, in ogni momento pare poco popolata.

Ma indubbiamente quello che conta sono le esperienze vissute e le aperture mentali che attività del genere propongono a bambini e ragazzi, ai loro insegnanti e ai futuri insegnanti coinvolti nell'iniziativa Initial Teachers Education attraverso le rispettive università o istituzioni di formazione.

I progetti eTwinning costituiscono un'esperienza importante per gli studenti che riescono a proporli in un tirocinio. La realizzazione è molto

complessa e richiede tenacia e fortuna. In primo luogo, occorre avere un'idea valida che possa essere condivisa dagli insegnanti della scuola dove lo studente fa il tirocinio, e che magari non hanno mai fatto un'esperienza del genere. Poi vanno cercati, attraverso la piattaforma, insegnanti di scuole di altri paesi che possano essere interessati. In caso positivo devono essere negoziate le varie fasi del progetto, affrontando problemi non banali, come, per esempio, armonizzare le attività in presenza di calendari e abitudini diverse nei vari paesi. Poi, se la cosa va in porto, va gestito il progetto durante la sua attuazione con i bambini. Per fare tutto questo occorrono ottime capacità relazionali, flessibilità, buona padronanza dell'inglese e abilità nella gestione delle tecnologie. Sono progetti difficili e ne è una prova il consiglio che viene generalmente dato dagli esperti eTwinning: iniziare con progetti piccoli, semplici e con pochi partner, perché altrimenti la probabilità di insuccesso è troppo elevata.

### 3. Il percorso dell'Università di Firenze

L'Università di Firenze è stata presente in eTwinning già nelle prime fasi del TTP grazie alla lungimiranza del Professor Paolo Federighi e della Professoressa Vanna Boffo che nel 2014 parteciparono, insieme a Francesca Mancini, ambasciatrice eTwinning e docente a contratto di inglese, al primo incontro del TTP che ebbe luogo a Manchester.

Il sottoscritto è stato incaricato di seguire il percorso eTwinning nell'Ateneo a partire dal 2016. Non è stato facile orientarsi, per vari motivi. In primo luogo, nel 2016 ero un novizio nel mondo della scienza della formazione e, per quanto profondamente motivato a formarmi a mia volta, il mio background prettamente scientifico e tecnologico era decisamente remoto. Secondo, la comprensione di scenari inusuali richiede di acquisire concetti nuovi ma non bastano descrizioni, occorre poter interiorizzare e questo richiede tempo — a me ne è occorso parecchio e ho dovuto abusare assai della pazienza di Vanna Boffo e Francesca Mancini, nella veste di ambasciatrice eTwinning. Terzo, chi è aduso al lavoro in laboratorio, come il sottoscritto, sente il bisogno di stare a contatto con le cose; i nuovi territori li deve abitare, non gli bastano né libri né lezioni; ha bisogno della trincea, non vola nutrendosi di panorami ma si deve sporcare le mani in trincea.

eTwinning è un luogo molto affollato. Innanzitutto, ci sono i bambini e gli adolescenti, perché i progetti li vivono loro. Poi i loro insegnanti

che creano e organizzano i progetti. Quindi gli ambasciatori eTwinning che provvedono alla formazione, alla promozione e all'orientamento dei nuovi iscritti, i funzionari delle National Support Organization (Indire per l'Italia) e quelli del Central Support Service. Poi troviamo i referenti presso gli uffici scolastici regionali. Si arriva infine al mondo universitario, dove abbiamo gli studenti, ovvero gli insegnanti in divenire, i tutor che li seguono nei tirocini e infine i docenti universitari, come il sottoscritto, che cercano di orientarsi in questa piazza affollata. Orientarsi per fare cosa? Per quanto ci riguarda, intorno al 2016 la domanda era: come portare istituzionalmente eTwinning nel percorso formativo degli studenti che lo desiderino? A posteriori le cose appaiono persino ovvie ma da principio ci si trova di fronte all'incerto, e soprattutto ci si trova di fronte alla quantità di ostacoli e percorsi obbligati della burocrazia universitaria. L'università è una macchina grande e complicata e non è facile introdurre nuovi percorsi, specialmente in corsi di laurea articolati e complessi come quello in Scienze della Formazione Primaria.

Onestamente, se penso alla sensazione di incertezza che provavamo e alle difficoltà, mai avrei immaginato – ma credo nemmeno gli altri vari *stakeholder* – di giungere al riconoscimento come *Institution of the year 2022* per la *eTwinning Initial Teacher Education*, conferito al Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione. Tanto più che questo tipo di award europeo era stato appena introdotto; quindi, l'Università di Firenze è la prima teacher training institution ad averlo conseguito.

Certamente il lavoro collegiale è stato il fattore preminente del successo, dove tutti (molti) hanno fatto ciò che era in loro potere, in base alle competenze e attribuzioni del momento. Mi sono sentito sempre l'anello debole in questa lunga catena di protagonisti, essendo sostanzialmente privo di capacità di organizzazione e coordinamento; segno che gli altri hanno lavorato davvero bene! Certo, non è che non ho fatto nulla, ma l'ho fatto nei modi che mi sono propri, sempre terra terra per così dire. In particolare, ho partecipato con entusiasmo ai quattro *workshop Initial Teacher Education* che si sono succeduti dal 2016 al 2019 e non ho remore a dire che sono state esperienze straordinarie. Quando un docente va a un convegno, di qualsiasi tipo, si aspetta uno scenario abbastanza costante: a turno si parla da un palco, ognuno dice di quel che sa, gli spazi di discussione pubblica il più delle volte sono minimi. I workshop ITE sono l'esatto contrario. Non ci sono palchi ma grandi spazi con tavoli circolari. La prima sensazione che ebbi giungendo al primo incontro fu di avere sbagliato stanza – ma qui fanno un matrimonio! – invece no, era lì che si doveva

lavorare, ma come? Intanto, mentre ti aggiri spero, scopri che i numeri oscuri sul proprio badge rappresentano i tavoli ai quali ti devi accomodare nelle varie sessioni, due la mattina, delle volte due anche il pomeriggio. Non sai chi sono gli altri nove che si stanno accomodando al tavolo e non sai di cosa si parlerà. Una di loro si palesa infine come "facilitatrice" — finalmente vedo un facilitatore dal vero... Costei, che si rivela far parte di una *National Support Organization*, sì, ce l'ha un programma ma lo svela lì per lì, e capisci quello che capisci al volo, non molto. Si fa un giro di presentazioni che è subito destabilizzante, se ti aspettavi di essere protetto dal tuo ruolo usuale. Qui è diverso e preferiresti essere uno studente, al quale pensi che si possa concedere più facilmente qualche ingenuità. Perché accanto hai una studentessa islandese, creatura remota in tutti i sensi, poi un preside ungherese, un insegnante di scienze spagnolo e una di svedese, quindi una tutor italiana e così via. Una splendida rappresentazione della diversità. La diversità descritta evoca positività, esservi immersi è sfidante. La facilitatrice pone una questione, ad esempio attinente a situazioni concrete che si possono verificare nelle varie fasi di un progetto, oppure sulle azioni della Commissione nella conduzione di eTwinning, o sull'organizzazione medesima del convegno o altri aspetti più generali relativi al mondo della scuola. Ognuno si deve esprimere, avendo a disposizione due giri o, delle volte, deve scrivere qualcosa che verrà confrontato e discusso successivamente. Segue discussione e poi, di solito, si ripete il tutto con un secondo tema. Quindi coffee break, altro tavolo, altri sconosciuti, altri temi e così via. Nessuna comfort zone e le prime volte lo stress è intenso. Ma poi piano piano ti appassioni perché ti rendi conto che è un modo formidabile per creare relazioni.

Rispetto ai convegni usuali l'atmosfera è caotica ma questo marasma viene osservato attentamente dagli organizzatori, che filtrano le informazioni ricevute dai vari tavoli e poi le approfondiscono, contattando subito le persone nei momenti informali — quindi lavori sempre — per tirare le fila successivamente e prospettare nuove soluzioni o nuovi scenari.

Infine, arriva la sorpresa. Arrivati alla terza edizione, nel 2018, a Firenze eravamo riusciti a buttare giù un piano abbastanza preciso per l'incardinamento di un tirocinio eTwinning nel corso di laurea. In questo va subito detto che il sottoscritto ha avuto parte assai piccola, il merito risale in primo luogo alla determinazione dei presidenti del Corso di Laurea e poi al lavoro tenace di coloro che seguivano sul campo la vicenda, in particolare l'allora tutor Luca Pierini e Francesca Mancini, nella veste di docente di inglese a contratto e ambasciatrice eTwinning. Il piano era interessante e

molto articolato, prevedendo una progressione che ricopriva tutti i quattro anni di tirocinio. Sembrò una buona idea quella di provare a caricare prima del workshop (edizione 2018) il relativo documento nello spazio a noi riservato della piattaforma eTwinning, ma non ci aspettavamo niente di particolare, l'idea era semplicemente di averlo sottomano online in eventuali discussioni. Poi la sorpresa: il nostro piano era stato integrato in versione integrale nel documento con le informazioni fondamentali che veniva distribuito a tutti i partecipanti all'inizio dell'evento. Da quel momento è stato più facile navigare il caos perché molte conversazioni si risolvevano in richieste di lumi sull'approccio che avevamo condiviso. Il resto è storia ben documentata da altri colleghi.

#### 4. Conclusioni

Questa è un po' la storia che volevo raccontare perché sono rimasto profondamente impressionato dall'atmosfera vissuta in queste circostanze. Col senno di poi, i workshop ITE sono i convegni più interessanti e utili a cui abbia partecipato. Ci si confronta con innumerevoli persone e può succedere di ritrovarsi a discutere approfonditamente di temi molto specifici con le figure più disparate, magari di aspetti molto particolari delle pratiche per elicitar il pensiero computazionale con un funzionario della Commissione Europea, che è sì un burocrate di alto profilo ma è ben determinato ad entrare nello specifico di questioni concrete. Mi sembra un modello molto interessante per condividere e sviluppare conoscenza.

Come dicevo all'inizio, il racconto che ho proposto è molto parziale. Ad esempio, quando si dice della collegialità dell'azione non significa che ad essa vi abbiano contribuito solo le persone citate nel testo. Perché siamo tutti di passaggio, quindi si tratta di una collegialità che si estende anche nel tempo. Ad esempio, va menzionato che dal lato tutor il testimone è stato raccolto con grande entusiasmo da Laura Innocenti e Ilaria Giachi.

Infine, va assolutamente menzionato lo studio scientifico del fenomeno, compito preminente dell'Ateneo, che sta ottimamente portando avanti la collega Maria Ranieri (Fabbro *et al.*, 2021). Può essere che qualcosa mi sia sfuggito o ignori. Me ne scuso in anticipo.

## Riferimenti bibliografici

- Boffo, V., Mancini, F. e Bellandi, M. (2018), eTwinning Traineeship: Un Modello di Internazionalizzazione per il Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria, *Form@re*, 18, pp. 279-289.
- Fabbro, F., Ranieri, M., Imbimbo, E. (2021), *Quadro teorico e risultati dell'analisi di impatto di eTwinning sullo sviluppo professionale dei docenti italiani*, in Nucci, D., Tosi, A., Pettenati, M.C. (a cura di), *eTwinning e la formazione degli insegnanti*, Carocci, Roma.
- Morin, E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano.





4.

## IL TIROCINIO eTwinning ITE PER LA FORMAZIONE DEI FUTURI DOCENTI

Laura Innocenti, Ilaria Giachi

*Università degli Studi di Firenze*

### Abstract

In questo articolo viene affrontato il percorso del tirocinio aggiuntivo e opzionale eTwinning nella formazione iniziale degli insegnanti. Esso rappresenta per gli studenti un'importante risorsa in termini di sviluppo di numerose competenze: digitali, tecnologiche, linguistiche, interculturali, metodologiche, che sono alla base del profilo professionale docente, con uno sguardo rivolto alle nuove sfide della scuola. Viene evidenziata la modalità di integrazione fra gli incontri di tirocinio indiretto sotto la supervisione delle tutor universitarie e il percorso di tirocinio diretto nelle scuole, sotto la supervisione dei tutor scolastici. Gli obiettivi, suddivisi in 4 annualità e con una progressiva realizzazione dei task, seguono una scansione sistematica e si propongono di sviluppare crescenti livelli di padronanza. Si sottolineano le opportunità formative offerte all'Ateneo attraverso il public engagement e gli eventi eTwinning e si evidenzia come gli standard presenti nel Regolamento didattico del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria siano in linea con il Decreto per la formazione iniziale degli insegnanti, in modo da valorizzare l'aspetto della internazionalizzazione, dell'apprendimento cooperativo e di una didattica inclusiva e sostenibile, cui congiuntamente concorrono l'Università e la Scuola.

### Abstract

This article addresses the path of the additional and optional eTwinning internship in initial teacher training. It represents an important resource for students in terms of developing numerous skills: digital, technological, linguistic, intercultural, methodological, which form the basis of the

teacher's professional profile, with a focus on the new challenges of the school. The article highlights the integration between indirect internship meetings supervised by university tutors and the direct internship path in schools, supervised by school tutors. The objectives, divided into four years and with a progressive completion of tasks, follow a systematic progression and aim to develop increasing levels of mastery. The article emphasizes the training opportunities offered by the University through public engagement and eTwinning events, and highlights how the standards in the Teaching Regulations of the Primary Education degree program align with the Decree for initial teacher training, in order to enhance aspects of internationalization, cooperative learning, and inclusive and sustainable teaching, to which both the University and the School contribute jointly.

Parole chiave / Keywords

Tirocinio eTwinning; formazione futuri docenti; progettualità.  
eTwinning traineeship; student teachers training; planning.

## 1. Il tirocinio eTwinning ITE: breve storia e obiettivi

Il nostro contributo si inserisce a pieno titolo nell'evento, delinea i passi che sono stati compiuti dal Corso di Studio di Scienze della Formazione primaria dell'Università degli Studi di Firenze e che hanno portato al riconoscimento del nostro CdS come Istituzione ITE 2022.

L'Università di Firenze è stata tra i primi Atenei ad aderire già a partire dal 2012 al percorso che in quel periodo era denominato TTI (Teacher Training Institution), attraverso la decisione da parte della Prof.ssa Vanna Boffo e della Prof.ssa Francesca Mancini di costituire un gruppo sperimentale con alcuni studenti dei vari paesi europei (Pilot Project) per una analisi comparata dei sistemi formativi e dei curricula europei (Boffo, 2015).

Attraverso la ricerca e la sperimentazione nel TwinSpace, che era stato predisposto, è stato dato ampio spazio allo scambio comunicativo e alla internazionalizzazione, come aspetto caratterizzante l'Università degli Studi di Firenze.

Successivamente, grazie all'impegno di un gruppo di docenti e di tutor universitari, che credevano fortemente nel valore aggiunto della progettualità eTwinning, il percorso di Tirocinio eTwinning è stato inserito a tutti gli effetti nel CdS attraverso la sistematizzazione degli obiettivi e dei task suddivisi secondo le varie annualità del Tirocinio stesso. Questo ha com-

portato che al Tirocinio eTwinning si faccia esplicito riferimento all'articolo 12 del Regolamento<sup>5</sup> deliberato dal Consiglio del CdS in cui viene definito che si tratta di un percorso opzionale. Viene pertanto richiesta un'iscrizione aggiuntiva a gruppi di tirocinio specifici condotta dai tutor referenti che si occupano di tale percorso e con i propri tutor scolastici.

*Gli obiettivi sono suddivisi per le varie annualità, infatti gli studenti del T1 e T2 in un incontro di 4 ore verranno edotti su:*

Il anno di Corso:

- Conoscere le finalità e le caratteristiche del progetto eTwinning
- Conoscere buone pratiche di eTwinning per la scuola dell'infanzia e

primaria

III anno di Corso:

- Conoscere le finalità e le caratteristiche del progetto eTwinning
- Conoscere buone pratiche di eTwinning per la scuola dell'infanzia e

primaria

- Conoscere la piattaforma eTwinning e gli strumenti a disposizione

• Per quanto riguarda le annualità successive gli obiettivi specifici per gli studenti sono rispettivamente per

IV anno di corso:

- Coadiuvare il tutor scolastico nell'uso della piattaforma eTwinning
- Coadiuvare il tutor scolastico nella progettazione e implementazione

di un progetto eTwinning

• Condividere esperienze e collaborare a progetti comuni con altre istituzioni universitarie che si occupano della formazione iniziale dei docenti e che fanno parte dell'eTwinning ITE Project

In questo anno gli studenti sono chiamati a seguire alcuni incontri e seminari di formazione con Ambasciatrici eTwinning per un totale di 8 ore.

*Nell'ultima annualità del Tirocinio gli studenti che decidono di iscriversi a questo percorso opzionale dovranno frequentare 16 ore di tirocinio indiretto e raggiungere i seguenti obiettivi (Bandini et al., 2018, p. 66):*

V anno di Corso:

- Coadiuvare il tutor scolastico nell'uso della piattaforma eTwinning

<sup>5</sup> Scienze della Formazione Primaria (versione 2018, agg.2021) Regolamento di Tirocinio, Firenze, art.12 [[https://www.formazioneprimaria.unifi.it/upload/sub/tirocinio%20/REGOLAMENTO\\_TIROCINIO\\_2018\\_aggiornato\\_dicembre\\_2021.pdf](https://www.formazioneprimaria.unifi.it/upload/sub/tirocinio%20/REGOLAMENTO_TIROCINIO_2018_aggiornato_dicembre_2021.pdf)].

- Coadiuvare il tutor scolastico nella progettazione e implementazione di un progetto eTwinning
- Documentare un progetto eTwinning per la diffusione di buone pratiche
- Condividere esperienze e collaborare a progetti comuni con altre istituzioni universitarie che si occupano della formazione iniziale dei docenti e che fanno parte dell'eTwinning ITE Project

La partecipazione al tirocinio eTwinning dell'Università di Firenze dà diritto all'attribuzione di un punto aggiuntivo sul voto di laurea, a condizione che il percorso sia stato completato almeno per la terza e quarta annualità di tirocinio (ultimi due anni di corso) e che esso sia stato documentato nella Relazione Finale di Tirocinio e che siano stati conseguiti gli attestati a seguito del superamento dei colloqui finali.

## 2. Task e Twinspace

Gli studenti che, dopo l'incontro introduttivo di conoscenza di eTwinning e delle possibilità offerte loro dal CdS, decidono di far parte di questo percorso opzionale e aggiuntivo, si devono iscrivere al gruppo specifico tramite la richiesta da inviare via mail alle Tutor universitarie e alla mail di funzione utilizzata ad uopo.

I task, in base ai diversi obiettivi, variano a seconda dell'annualità di tirocinio. Nel primo e nel secondo anno sono principalmente mirati alla familiarizzazione con la piattaforma eTwinning, alla disseminazione di buone pratiche e alla conoscenza delle potenzialità offerte da questo percorso. Gli studenti vengono pertanto guidati attraverso compiti di tipo orientativo che mirano a fornire loro una prima base di conoscenze. I task includono attività come la presentazione e l'esplorazione della piattaforma, l'apprendimento delle funzionalità chiave, la comprensione delle modalità di comunicazione, in modo da far capire come eTwinning può diventare uno strumento di collaborazione internazionale. Gli studenti vengono infatti introdotti ai concetti di partenariato, di scambio di idee e risorse, nonché alla possibilità di connettersi con insegnanti e studenti di diverse scuole e culture.

Attraverso i task orientativi, gli studenti sviluppano competenze di base nell'utilizzo di eTwinning come piattaforma di apprendimento e collaborazione e vengono preparati a compiti più articolati negli anni successivi.

Nel terzo e quarto anno di tirocinio eTwinning ITE, i task diventano più operativi e presuppongono il raggiungimento di crescenti livelli di competenza, come una maggiore conoscenza della piattaforma eTwinning e di utilizzo delle possibilità ad essa correlate. Viene richiesto agli studenti di impegnarsi in attività concrete sulla piattaforma e all'interno di specifici Twinspace. Prima gli studenti devono registrarsi sulla piattaforma, dopo devono richiedere l'accesso ai vari Twinspace, in particolare a quello dedicato al tirocinio. Durante queste due annualità agli studenti viene richiesto di svolgere una serie di compiti mirati e gradualmente in modo da promuovere la collaborazione e l'interazione tra i partecipanti, offrendo l'opportunità di scambiare idee, conoscenze ed esperienze. I forum live di eTwinning ad esempio rappresentano una componente significativa in questa fase: gli studenti sono incoraggiati a partecipare attivamente ai forum per condividere le proprie esperienze, stabilendo contatti e interagendo con gli altri partecipanti, ottenere e fornire supporto. Oltre alla partecipazione ai forum, agli studenti viene anche richiesto di prendere parte a meeting, seminari ed eventi online organizzati nell'ambito di eTwinning e dalle iniziative promosse all'interno dell'ateneo (v. capitolo successivo "Engagement e Formazione"). Queste opportunità di formazione aggiuntive consentono di acquisire nuove competenze e rimanere aggiornati sulle sempre più recenti pratiche didattiche. La finalità di queste azioni è quella di permettere agli studenti di sperimentare l'utilizzo di eTwinning come strumento di apprendimento e di stabilire relazioni significative con gli altri partecipanti. Attraverso questa partecipazione gli studenti ampliano il proprio bagaglio di competenze e comprendono come eTwinning si configuri "al contempo come un'Azione di progettazione e di ambiente educativo allargato e come una comunità professionale di docenti basata su scambio e miglioramento in ambienti digitali e internazionali" (Nucci, 2021, p.15).

Nei Twinspace dedicati al tirocinio vengono create apposite sezioni dove vengono caricati gli adempimenti, le scadenze e le indicazioni per creare e/o implementare progetti simulati e reali. Il Twinspace del percorso di tirocinio viene utilizzato come una piattaforma interna per consentire agli studenti di documentare i loro compiti ed essere in contatto con gli altri studenti e con le tutor universitarie. Lo scopo è quello di "favorire un approccio cooperativo, ispirato al modello della flipped classroom, e strutturato in tre principali momenti: selezione e assegnazione... di risorse utili, svolgimento del compito cooperativo, utilizzando materiali digitali e cartacei assegnati, restituzione conclusiva" (Giachi, 2022, p. 140) Per gli anni accademici 2020/21 e 2021/22, gli anni presi in esame per il conferi-

mento dell'European Award 2022, il Twinspace creato è stato denominato *Becoming Teachers* ed è stato suddiviso in diverse sezioni.

Nella sezione "About us" gli studenti caricano i loro post con le loro foto e autopresentazioni. Lo scopo è quello di creare una sorta di piccola comunità virtuale in cui i partecipanti possano conoscersi reciprocamente e stabilire connessioni all'interno dello stesso spazio.

Seguono tre sezioni denominate "Simulated group projects", "Simulated individual projects" e "Real Projects". Nelle sezioni dei progetti simulati gli studenti si allenano nella pianificazione ipotetica di progetti: all'inizio, sotto la supervisione dei TU, pianificano e realizzano progetti simulati, prima in gruppo, poi individualmente, prendendo le idee navigando nella piattaforma, dall'ausilio dei kit eTwinning e/o dai progetti elaborati dagli altri studenti. Questi progetti vengono monitorati in vari step e, se ritenuti idonei, vengono caricati nelle rispettive sezioni.

Nella sezione "Real Projects" agli studenti viene richiesto di lavorare su un progetto reale, sotto la supervisione degli insegnanti a scuola e con il coinvolgimento degli alunni, come condizione imprescindibile per il conferimento dell'attestato finale del T4. Per accertare l'implementazione dei progetti reali gli studenti devono postare inoltre i link ai loro Twinspace in modo che le TU possano supportare gli studenti, gli eventuali bisogni anche dei Tutor scolastici e verificarne l'andamento. Nel TS agli studenti viene chiesto anche di utilizzare e sperimentare l'utilizzo degli strumenti come il twinboard, i forum, i poll, i post in modo da promuovere una progressiva competenza di questi strumenti e metterli nella condizione di arricchire la loro cassetta degli attrezzi e favorirne l'uso nel corso dei futuri progetti.

### 3. Engagement e formazione

La terza missione dell'università, che si colloca in linea con la progettualità eTwinning, è quella rappresentata dal Public Engagement, ovvero dalla promozione, all'interno dell'ateneo, di conferenze, convegni, seminari o altre iniziative di divulgazione che coinvolgono altre istituzioni pubbliche e private. A tali incontri, oltre alle figure istituzionali, intervengono gli ambasciatori eTwinning che condividono i loro progetti per la esemplificazione delle progettualità e la disseminazione delle buone pratiche. Questi eventi, con valore educativo culturale, sono rivolti sia agli studenti e al personale dell'università, sia ai docenti delle scuole. Essi consentono di creare un networking formativo, tra i futuri docenti e i tutor scolastici che

accoglieranno i tirocinanti nelle loro classi, per una condivisione di intenti utile ai fini della agevolazione della progettualità eTwinning.

A partire dal 2019 sono stati realizzati, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con Indire, diversi seminari (durante il periodo del lockdown tali eventi, sempre molto partecipati, si sono svolti on line utilizzando le varie piattaforme disponibili: Meet, Webex etc) e con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, a livello universitario e scolastico. Gli eventi avevano lo scopo di far conoscere ai tutor scolastici, oltre che ai futuri docenti, alcuni dei migliori progetti realizzati da ambasciatrici eTwinning della regione Toscana (e non solo), oltre alle modalità di iscrizione e gestione della piattaforma stessa.

Riflettendo su quali siano le caratteristiche che rendono l'utilizzo di eTwinning un valore aggiunto per gli studenti/esse futuri docenti della scuola dell'infanzia e primaria vogliamo provare a definire alcune buone pratiche. Esse hanno evidenziato come la loro applicazione, in questi anni, abbia portato a dei cambiamenti e all'utilizzo di nuove tecniche nella didattica, non solo da parte degli studenti ma anche dei tutor scolastici con i quali hanno effettuato il tirocinio e che, talvolta se non già registrati, sono stati invitati ad iscriversi alla piattaforma eTwinning.

Nella progettualità eTwinning preme prima di tutto sottolineare l'importanza della dimensione inclusiva attraverso il focus sulla collaborazione, sui diversi stili di apprendimento, sul rispetto dei tempi e dei bisogni di ciascuno; vengono inoltre privilegiate tematiche crosscurricolari che valorizzano una cittadinanza attiva, in riferimento anche agli obiettivi dell'Agenda 2030. Nelle Indicazioni Nazionali, per esempio, si legge "L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile" (MIUR, 2012, p. 33).

Tramite la pianificazione dei progetti eTwinning si possono inoltre sperimentare le potenzialità e l'efficacia di percorsi intercurricolari per es. attraverso l'approccio delle discipline STEM e riconoscendo l'importanza della creatività e della cooperazione.

Non dobbiamo inoltre dimenticare il ruolo lungimirante e versatile di eTwinning che, anche prima della Dad, ricorreva alla blended learning, attraverso un uso costante di TIC e l'utilizzo di app e programmi per la-

vori collaborativi già consolidati. L'emergenza pandemica ha infatti solo modificato alcuni aspetti dei progetti già iniziati precedentemente, come esemplificato nel Progetto "BeeLovers" della studentessa Chiara Felici<sup>6</sup>. Una pubblicazione utile che abbiamo condiviso con gli studenti è stata quella uscita subito dopo il periodo della pandemia dal titolo *SOS Didattica a distanza Risorse, strumenti e attività pratiche dalla community europea di docenti eTwinning*, per una DaD efficace e collaborativa nella quale sono stati raccolti tanti esempi di buone pratiche realizzate da insegnanti eTwinners durante il lockdown e che hanno permesso di portare a termine anche progetti collaborativi già iniziati, garantendo la stessa efficacia didattica. Come viene sottolineato anche nell'introduzione al testo "si tratta di veri e propri kit pronti all'uso, ideati e spiegati da docenti per altri docenti, con un taglio molto pratico e facilmente adattabile ad ogni contesto scolastico" (Mentuccia, 2020, p. 6). È proprio questa la caratteristica vincente di eTwinning, si può copiare, anzi è consigliato, perché ciò che ha funzionato ed è stato utilizzato da altri docenti può servire come base di partenza e possibile spunto per pianificare la progettualità stessa. A questo proposito è opportuno citare ai Progetti di Tirocinio Diretto Digitale integrato (TDDI) che sono stati realizzati durante il periodo del Covid 19 dal Corso di Scienze della Formazione Primaria di Firenze con gli istituti che hanno aderito alla sperimentazione, utilizzando tutti i mezzi che la tecnologia ha messo a disposizione. La finalità era quella di promuovere "gli elementi costitutivi delle competenze da sviluppare nello studente in formazione, le metodologie alternative in grado di promuovere atteggiamenti utili a inserirsi nella dimensione scolastica in modalità distant learning"; e ancora si sottolinea il focus incentrato "sulla formazione degli studenti in tirocinio senza opporsi al cambiamento necessitato, all'impossibilità di instaurare relazioni di prossimità fisica, collocandosi all'interno di un contesto formativo in cui la dimensione cognitiva dell'apprendere potesse essere ulteriormente sviluppata, per una didattica centrata sullo studente, per l'attivazione di processi non solo cognitivi ma anche metacognitivi (come si ricrea l'interazione e la dimensione socio affettiva dell'apprendere)" (Biagioli, Oliviero, 2022, p. 9). Molti di questi aspetti sono emblematici delle caratteristiche costitutive dei progetti eTwinning che si fondano sulla distanza stessa, superabile attraverso i vari tipi di collegamento che possono essere realizzati

<sup>6</sup> Intervento della studentessa selezionato per la presentazione della sessione di apertura alla Conferenza Europea 2020 [[http://www.marche.istruzione.it/allegati/2020/TTI\\_Programme\\_v9.pdf](http://www.marche.istruzione.it/allegati/2020/TTI_Programme_v9.pdf)].



con gli studenti stessi (via Skype, attraverso il TwinSpace etc) su una didattica che mette al centro il discente e lo rende autore del suo percorso di conoscenza, attraverso approcci basati su tecniche di Problem Solving e sullo sviluppo anche delle capacità creative in una prospettiva collaborativa. Facendo ancora riferimento al Progetto sperimentale TDDI vogliamo coglierne un altro aspetto in comune, sottolineato da una studentessa che ha utilizzato tale tirocinio e che afferma "interessante, più che l'uso di tool o applicazioni, è stato il fatto che l'intero tirocinio si sia basato sul 'pensiamo e costruiamo insieme', nonostante non si sia trattato di un tirocinio in presenza. Secondo Aurora, infatti, il TDDI le ha offerto possibilità di sperimentare, di esplorare alternative modalità digitali per l'apprendimento rispetto al classico tirocinio in presenza" (Innocenti, 2022, p. 158).

#### 4. Progettualità e disseminazione di buone pratiche

Durante i vari seminari, organizzati con l'apporto di diverse ambasciatrici eTwinning sia della Regione Toscana che rappresentanti di altre regioni italiane, tra i progetti presentati, ci preme ricordarne alcuni che hanno ricevuto molti apprezzamenti anche dai tanti partecipanti (tramite le domande espresse alla fine degli interventi o quanto scritto nella chat stessa negli eventi on line) e i cui contenuti si collocano in linea con quanto espresso precedentemente nel nostro contributo. Per esempio, durante il seminario del 15 aprile 2021, che si è svolto in modalità on line, l'ambasciatrice eTwinning Sabrina Iacoponi (si veda anche il suo contributo in questo libro) si è soffermata come si evince dal titolo stesso del suo intervento "Three Cs for successful eTwinning Projects" sui tre aspetti che caratterizzano la progettualità eTwinning, ossia la comunicazione, la cooperazione e la creatività, e che ne vanno a decretare il suo successo, attraverso per esempio il conferimento dei Quality Labels. Portando esempi concreti da progetti realizzati con la scuola dell'infanzia, dove l'ambasciatrice lavora come docente, e altri partner europei, in particolare con la collega greca, mette in risalto che è necessaria una pianificazione accurata, uno scambio efficace di idee e di buone pratiche, ma è opportuna anche tanta flessibilità e la "convincione che insieme si va più lontano, superando le difficoltà che sicuramente si presenteranno"<sup>7</sup>. Ben documentati i progetti realizzati

<sup>7</sup> Citazione tratta dalla presentazione dell'ambasciatrice Sabrina Iacoponi durante l'intervento al seminario *Percorsi ed esperienze eTwinning nella scuola dell'infanzia*, 2021, Firenze.

nel corso di vari anni scolastici, attraverso immagini dei lavori realizzati dagli alunni e dalle insegnanti, in particolare il Progetto dal titolo *Art Voice* in cui, partendo da immagini famose, i bambini con il supporto delle loro insegnanti le animavano e cercavano di immaginare cosa potesse essere successo prima e cosa sarebbe potuto accadere successivamente, dando libero sfogo a tutta la loro creatività. Nel progetto *Water, please*, partendo dal comprendere l'importanza delle riserve d'acqua, gli alunni/e venivano stimolati a scoprirne i segreti e le magie con giochi sia manipolativi che linguistici (uso di alcuni proverbi legati all'acqua), attraverso uno scambio, sempre arricchente, con la realtà dei partner europei. All'interno dello stesso seminario, anche il Progetto Stem dal titolo *Yes I Can do it*, presentato dalla ambasciatrice eTwinning Tiziana Cippitelli, è stato apprezzato dai tutor scolastici per la possibilità di poterlo riadattare nelle proprie sezioni/classi. Attraverso la robotica educativa e un approccio STEM il progetto mirava a responsabilizzare i bambini e gli insegnanti e a promuovere allo stesso tempo la resilienza, l'alfabetizzazione visiva, la risoluzione dei problemi e la collaborazione scolastica a livello europeo e nazionale. Per far ciò sono state implementate strategie di problem solving e delle abilità metacognitive oltre al lavoro realizzato per aumentare le capacità creative in prospettiva collaborativa. Il progetto, tra l'altro realizzato durante il periodo del lockdown, è stato necessariamente rivisto e portato avanti in modalità LEAD (legami educativi a distanza), condividendo i vari tool con tutti gli insegnanti che erano partner del progetto; una delle attività realizzate è stata per esempio la condivisione in un *Padlet* di quello che i bambini vedevano dalla finestra di casa, documentabile sia con foto che con disegni. Nella fase successiva, partendo da alcune immagini scelte dai bambini, sono state realizzate brevi storie dal titolo *Stay home, stay safe* utilizzando il programma *Book Creator* da parte di ciascun partner europeo; queste varie azioni sono state poi documentate nella piattaforma e sono risultate utili ai fini della disseminazione.

## 5 Feedback

Durante l'intero percorso di tirocinio, gli studenti vengono accompagnati per lo svolgimento dei vari task e vengono ciclicamente effettuati vari monitoraggi per supervisionare gli andamenti dei loro progetti, soprattutto nelle fasi iniziali, in itinere e finale. Larga attenzione viene destinata al monitoraggio dei progressi compiuti dagli studenti e al loro livello

di coinvolgimento. Dai feedback raccolti, sia sottoforma di apposite griglie, sia tramite la raccolta di interventi nei forum, sia attraverso colloqui in presenza e/o online, emergono come principali criticità quelle prevalentemente legate alle difficoltà iniziali nell'individuare docenti disponibili ad avviare un progetto. Le motivazioni possono essere attribuite generalmente a scelte didattiche che non contemplano la progettualità eTwinning o a una non adeguata conoscenza della piattaforma da parte dei tutor scolastici stessi. A tal proposito, negli incontri di tirocinio, gli studenti vengono incoraggiati a supportare il tutor scolastico nell'accesso e nell'uso della piattaforma. Un'altra criticità importante consiste nel riuscire a portare a termine un progetto entro il tempo limitato del tirocinio diretto. Pertanto gli studenti vengono sollecitati a individuare, già al momento dell'assegnazione del tutor scolastico, quegli insegnanti disponibili a collaborare su eTwinning o a capire quali tutor possano essere già coinvolti in questa progettualità. Una volta concordata questa possibilità, si consiglia di definirne le tematiche, in modo tale che la progettazione possa essere avviata il prima possibile, attraverso anche nei forum stessi la ricerca di possibili partner e di tematiche affini al curriculum della classe interessata. Vengono anche condivisi, come utili supporti, i kit eTwinning dei progetti già pubblicati per incoraggiarne l'ispirazione e viene consigliato, soprattutto come primi approcci, di pianificare attività realizzabili in tempi brevi. Nonostante comunque le difficoltà manifestate, la maggior parte degli studenti riconosce che i vantaggi legati alla partecipazione al percorso eTwinning ITE sono numerosi: miglioramenti delle competenze di una lingua straniera, prevalentemente la lingua inglese, visto che il percorso viene svolto in questa lingua veicolare, ed un ampliamento delle competenze digitali dovuto ad un uso ricorrente delle TIC. Altri vantaggi sono rappresentati dalla possibilità di implementare azioni didattiche concrete in contesti autentici e multiculturali, permettendo di aprirsi a una comunità europea ed educativa, e di sperimentare un sentimento di cittadinanza europea da diffondere nelle nuove generazioni. La promozione di dibattiti, confronti e innovazione dei modelli di insegnamento e apprendimento, inevitabilmente, permette di sentirsi coinvolti e di ritrovarsi in un ambiente inclusivo aperto ai diversi bisogni che vengono riconosciuti e accolti nonché di rilevare l'efficacia e la qualità degli apprendimenti di tipo cooperativo. Anche i tutor universitari concordano con i feedback degli studenti e fanno emergere che eTwinning permette ai futuri docenti di acquisire importanti "competenze digitali per guidare lo studente nella scoperta di nuove strategie di apprendimento basate sull'uso delle TIC e facendo leva sulle strategie metacognitive" (Ra-

nieri, 2022, p. 54). Il percorso rappresenta uno scenario innovativo, di anticipazione, basti pensare agli insegnanti eTwinners, durante il periodo della pandemia, già preparati a passare da una scuola in presenza ad una scuola online. eTwinning ITE diventa pertanto "un'ottima palestra per gli studenti perché permette, anche prima di laurearsi, di acquisire quegli standard collaborativi, inclusivi e sostenibili che consentiranno loro di essere ben attrezzati per il loro lavoro, ovvero di raggiungere alcune delle principali competenze chiave essenziali per lo svolgimento della loro professione" (Giachi, Innocenti, 2023).

## Riferimenti bibliografici

- Bandini, G., Calvani, A., Capperucci, D. (2018), *Il tirocinio dei futuri insegnanti. Una risorsa per la formazione iniziale e le competenze professionali*, Edizioni via Laura, Firenze.
- Biagioli, R., Oliviero, S. (2022, a cura di), *Il Tirocinio Diretto Digitale Integrato (TDDI)*, University Press, Firenze. [<https://media.fupress.com/files/pdf/24/10698/31950>]
- Boffo, V. (2015), *eTwinning Traineeship all'Università degli Studi di Firenze. Un Modello di Internazionalizzazione per il Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria*, [<https://www.indire.it/content/index.php?action=read&tid=1894>]
- Giachi, I., Innocenti, L. (2023), *eTwinning for future teachers' experience at the Primary Education Course of Study at the University of Florence*. [<https://school-education.ec.europa.eu/en/insights/news/etwinning-future-teachers-experience-primary-education-course-study-university-2>]
- Mentuccia, L. (2020, a cura di), *SOS Didattica a Distanza, Unità nazionale eTwinning, Firenze*. [[https://etwinning.indire.it/wp-content/uploads/2015/11/Ebook-eTwinning-didattica-a-distanza\\_.pdf](https://etwinning.indire.it/wp-content/uploads/2015/11/Ebook-eTwinning-didattica-a-distanza_.pdf)]
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2012), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Annali della pubblica Istruzione, Le monnier, Firenze.
- Nucci, D., Pettenati, M. C., Tosi, A. (2021), *eTwinning e la formazione degli insegnanti*, Crocci, Roma. [<https://etwinning.indire.it/wp-content/uploads/2015/11/eTwinning-e-la-formazione-degli-insegnanti.pdf>]
- Ranieri, M. (2022), *Competenze digitali per insegnare. Modelli e proposte operative*, Carocci, Roma.

## Sitografia

- Scienze della Formazione Primaria (2018, agg. 2021), *Regolamento di Tirocinio*, Firenze, art.12 [[https://www.formazioneprimaria.unifi.it/upload/sub/tirocinio%20/REGOLAMENTO\\_TIROCINIO\\_2018\\_aggiornato\\_dicembre\\_2021.pdf](https://www.formazioneprimaria.unifi.it/upload/sub/tirocinio%20/REGOLAMENTO_TIROCINIO_2018_aggiornato_dicembre_2021.pdf)]
- [[http://www.marche.istruzione.it/allegati/2020/TTI\\_Programme\\_v9.pdf](http://www.marche.istruzione.it/allegati/2020/TTI_Programme_v9.pdf) ] Intervento della studentessa selezionato per la presentazione della sessione di apertura alla Conferenza Europea 2020



5.

## I PROGETTI eTwinning ITE TRA UNIVERSITÀ EUROPEE NEL CDS DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Francesca Mancini

*Università degli Studi di Firenze*

### Abstract

In questo articolo si intende ripercorrere le fasi della grande avventura del progetto Pilota eTwinning TTI, successivamente denominato ITE a cui il CdS in Scienze della Formazione Primaria della Università di Firenze ha aderito sin dal suo nascere e che ci ha visti vincitori del Initial Teacher Education Institution European Award 2022 per i risultati di eccellenza in tre aree principali. Ci si concentra qui essenzialmente sull'implementazione dei progetti Internazionali tra Università Europee e sulla ideazione e sviluppo di progetti studente-studente all'interno dei laboratori 3 e 4 di Inglese da me condotti; progetti che hanno certamente contribuito al processo di internazionalizzazione del nostro ateneo e che hanno permesso ai futuri docenti di familiarizzare con l'iniziativa eTwinning ITE e con la piattaforma. Vengono illustrati nel dettaglio alcuni tra i più significativi progetti realizzati. Con questo scritto si vuole prima di tutto mettere in luce i benefici che l'introduzione della metodologia eTwinning ha potuto portare nella formazione dei futuri insegnanti in termini di competenze interculturali, linguistiche, digitali e, non certo ultime, relazionali. I progetti eTwinning hanno offerto ai futuri insegnanti un'ottima opportunità di combinare teoria e pratica in modo autentico e significativo. Grazie a queste esperienze, infatti, i futuri docenti allargano i propri orizzonti culturali, si tratta in definitiva di veri e propri percorsi di crescita personale, oltretutto professionale.

## Abstract

This article intends to retrace the phases of the great adventure of the eTwinning TTI Pilot project, subsequently called ITE, to which The Education Department of the University of Florence has joined since its inception and which has seen us winners of the Initial Teacher Education Institution European Award 2022, for excellent results in three main areas. The focus is essentially on the implementation of International projects between European Universities and on the conception and development of student-student projects within the English laboratories 3 and 4, where I teach; projects that have certainly contributed to the internationalization process of our university and that have allowed future teachers to become familiar with the eTwinning ITE initiative and with the platform. Some of the most significant projects carried out are illustrated in detail. First of all, with this paper we want to highlight the benefits that the introduction of the eTwinning methodology has brought to the training of future teachers in terms of intercultural, linguistic, digital and, last but not least, relational skills. eTwinning projects have provided prospective teachers with an excellent opportunity to combine theory and practice in an authentic and meaningful way. Thanks to these experiences, in fact, future teachers broaden their cultural horizons, they are ultimately real paths of personal growth, as well as professional.

Parole chiave/ Keywords

eTwinning; progetti ITE; cooperazione.

eTwinning; ITE Project; cooperation.

### 1. eTwinning nella formazione iniziale dei docenti all'Università degli Studi di Firenze

Questo articolo intende ripercorrere le fasi della grande avventura del progetto Pilota eTwinning TTI, successivamente denominato ITE, nel CdS in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze, che ci ha visti vincitori del Label Europeo ITE Award nel 2022 per i risultati di eccellenza in tre aree principali: integrazione del curriculum, implementazione dei progetti e risultati della ricerca. Io mi sono occupata soprattutto dell'implementazione dei progetti Internazionali, concentrandomi sulla ideazione e sviluppo di progetti studente-studente all'interno dei laboratori 3 e 4 di Inglese.



Un mondo in rapida evoluzione e sempre più interconnesso pone istanze irrinunciabili anche al sistema educativo odierno e il programma eTwinning incarna, per i docenti europei, modalità di lavoro molto più rispondenti alle esigenze del XXI secolo: per la sua capacità intrinseca di attivare molteplici canali comunicativi, grazie all'uso delle moderne tecnologie, per la sua capacità di rispettare e valorizzare i diversi stili di apprendimento, per la sua capacità di promuovere ambienti di apprendimento collaborativi, autentici e fortemente personalizzati. eTwinning rappresenta dunque una grande opportunità per sperimentare concretamente l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e migliorare la qualità dei processi di apprendimento/insegnamento. La piattaforma eTwinning permette inoltre di partecipare ad eventi di formazione online ed in presenza, venendo così a costituire per i docenti una grande opportunità di aggiornamento e formazione continua.

Si tratta di una metodologia rivoluzionaria che va nella direzione di un superamento dei tradizionali metodi di insegnamento e di valutazione e che si focalizza principalmente sull'acquisizione di competenze, tra cui, non certo ultima, la competenza digitale.

Lanciato nel 2005 come principale azione del Programma eLearning della Commissione Europea eTwinning è la più grande community europea di insegnanti attivi in progetti collaborativi tra scuole.

Dal 2022 la community è stata integrata tra gli strumenti a disposizione sulla European School Education Platform (ESEP), la piattaforma europea per l'istruzione scolastica.

In qualità di docente, insegno Inglese al Liceo Montale di Pontedera, nel 2009 sono entrata a far parte della rete di ambasciatori che aveva come obiettivo principale la diffusione della metodologia eTwinning nelle scuole, favorendo così consapevolezza, partecipazione e internazionalizzazione degli istituti del territorio italiano. Nel 2016 tramite un corso di 60 ore sono diventata ambasciatore eTwinning europeo e nel 2020 sono stata nominata ambasciatore eTwinning ITE, in qualità di referente per eTwinning del Corso di Studi di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e lo sono stata fino al 2022, anno in cui in Italia la carica è diventata incompatibile, per decisione dell'Agenzia Nazionale, con l'attività di valutatore dei Progetti Settore Erasmus Scuola, che tuttora porto avanti.

Per le sue caratteristiche di flessibilità, sostenibilità e apertura all'innovazione e al confronto nazionale e internazionale, eTwinning risulta particolarmente indicato per la formazione dei futuri insegnanti. Essendo dal 2010 docente a contratto di Inglese nei laboratori del corso di Studi di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze (FORLILPSI) sono stata

incaricata nel 2013 da INDIRE di sondare l'interesse del Corso di Studi per il Progetto Teacher Training Institutions (TTI) nel Corso di Studio Magistrale a ciclo unico in "Scienze della Formazione Primaria". Nel 2012 l'agenzia europea Erasmus Plus – eTwinning aveva infatti promosso un progetto pilota che dall'anno 2013-14 coinvolgeva 30 università europee ed enti responsabili della formazione iniziale degli insegnanti in attività di formazione eTwinning sulle pratiche didattiche attraverso i gemellaggi elettronici e in progetti pilota tra studenti di diversi paesi aderenti. Questo Progetto Pilota ha permesso alle istituzioni universitarie partecipanti di gemellarsi e di portare avanti progetti di cooperazione internazionale, consentendo agli studenti di lavorare insieme online, nonché agli insegnanti di confrontarsi con colleghi di tutta Europa, scambiandosi idee e condividendo percorsi in una vera e propria comunità di pratiche.

Nel 2016 il Progetto pilota diviene una delle azioni eTwinning, ufficialmente riconosciuta con il nome Teacher Training Institutions Initiative (TTI). Nel mese di Luglio 2017, il Consiglio del Corso di Laurea di Scienze della Formazione di Firenze approva ufficialmente nel proprio Corso di Studi l'introduzione del percorso eTwinning, che vede un gruppo di studenti, fin dal secondo anno di corso e primo di tirocinio, coinvolti in un percorso di formazione incardinato all'interno del tirocinio diretto ed indiretto che permetterà loro di acquisire una adeguata conoscenza della metodologia eTwinning e delle sue applicazioni nella didattica e la consapevolezza della sua indubbia validità come dispositivo pedagogico di scaffolding, atto a coadiuvare gli allievi nel loro percorso scolastico.

Oltre all'arricchimento dell'offerta formativa in ambito linguistico, i gemellaggi europei nell'ambito del progetto Pilota eTwinning perseguono le seguenti finalità: lo scambio di conoscenze ed esperienze, il confronto fra i metodi di insegnamento e i diversi sistemi di formazione europei, la condivisione e lo scambio di opinioni in ambito pedagogico, l'arricchimento culturale dei partecipanti, ma soprattutto la promozione e la valorizzazione della dimensione europea dell'educazione.

L'idea centrale del percorso eTwinning per la formazione iniziale degli studenti è primariamente quella di promuovere questo approccio bottom up tra tutti i futuri docenti, in un'ottica di allargamento della dimensione eTwinning dal singolo docente all'intera istituzione scolastica, che sceglie di divenire parte della più grande comunità di docenti d'Europa e di usufruire delle opportunità di crescita e sviluppo professionale, nonché di confronto e cooperazione internazionale che la piattaforma offre. Si tratta di una complessa e quanto mai innovativa operazione di ripensamento del

concetto stesso di leadership nella Istituzione scolastica, nella direzione di un innesto di questa metodologia nella pianta dell'intero sistema educativo nazionale ed europeo.

Il Progetto Pilota è stato sin da subito incardinato nei percorsi di Tirocinio indiretto e diretto del Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria. Parallelamente al percorso primario, all'interno dei laboratori 3 e 4 di Inglese, ho comunque continuato a svolgere un percorso eTwinning che intendeva permettere agli studenti di familiarizzare con il mondo eTwinning, dando la possibilità a quelli maggiormente interessati di partecipare ad un vero e proprio progetto di collaborazione internazionale con altre università europee. Abbiamo mosso i primi passi in questo ambito con la costante supervisione dell'Agenzia Nazionale eTwinning e in particolare della Dott.ssa A. Tosi che ci ha sempre garantito sostegno e preziosi consigli.

## 2. Student – teachers as change agents

Attraverso questi progetti gli studenti hanno avuto l'opportunità di compiere significative esperienze interculturali e di conoscere altri sistemi educativi e lavorare in gruppi di progetto internazionali. Hanno così avuto modo di migliorare le competenze linguistiche e digitali, di scoprire e implementare le metodologie CLIL e PBL, di riflettere sui processi e le pratiche di insegnamento, per il miglioramento degli ambienti di apprendimento.

Hanno inoltre avuto modo di disseminare e trasferire le esperienze svolte, durante il tirocinio facendosi così agenti del cambiamento. Queste esperienze hanno rappresentato un'occasione per sviluppare le proprie capacità professionali (project management, setting goals, planning, teamwork etc.).

Intanto era divenuto possibile registrare la propria Istituzione Universitaria e da Aprile 2019, registrare gli studenti come Student teachers, grazie a ciò, a questi veniva riconosciuta la possibilità di usare a pieno la piattaforma come ai docenti di ruolo, di creare progetti etc. per un intero anno accademico.

Per dare maggiore forza a tutta l'azione negli anni del progetto pilota furono organizzati annualmente incontri a Bruxelles. Sono state esperienze fantastiche, che ci hanno permesso di conoscere altre realtà accademiche e di stringere legami di amicizia e collaborazione con docenti di altre università.

Questa una foto del Team Italiano in occasione del primo incontro a Bruxelles a Maggio 2015, nel quale erano presenti anche alcuni studenti:



Fig 1. Team Italiano in occasione del primo incontro del progetto TTI a Bruxelles a Maggio 2015, nel quale erano presenti anche alcuni studenti.

Due volte l'anno il coordinamento eTwinning Europeo organizza già da alcuni anni, degli incontri online, denominati Partner finding fairs, per permettere ai rappresentanti delle organizzazioni accademiche di incontrarsi online, e sottoporre le proprie idee progettuali oppure aderire a proposte che meglio rispondono alle esigenze e caratteristiche della propria istituzione. L'iniziativa eTwinning ITE ha potuto contribuire ad organizzare e gestire la formazione iniziale nell'ambito del corso di laurea, consentendo di innovare i metodi di formazione rivolti ai futuri insegnanti. Questi i benefici per i futuri docenti:

- Ricorso ad Approcci metodologici innovativi come il Project Based Learning e il CLIL
  - Capacità di saper co-progettare percorsi di PBL e di diversificare ed ampliare i metodi di insegnamento, anche in relazione alle tecnologie didattiche
  - Sviluppo di competenze trasversali, soprattutto la capacità di lavorare in team
  - Rafforzamento competenze linguistiche e digitali
  - Apertura mentale e lavoro in contesti multiculturali

- Internazionalizzazione dell'esperienza formativa
- Maggiore flessibilità e personalizzazione dei processi di apprendimento per valorizzare le competenze di ogni bambino e rispondere ai bisogni educativi speciali.

*Questi i maggiori benefici per le istituzioni universitarie:*

- Arricchimento del Curriculum
- Maggiore internazionalizzazione del Corso di Studi
- Creazione di partnership strategiche per la formazione iniziale e continua degli insegnanti
- Nuovi ambiti di ricerca
- Rafforzamento vincoli di collaborazione conUSR e scuole

### 3. I primi passi per un nuovo progetto ITE Internazionale tra Università

Di fondamentale importanza è scegliere accuratamente i partner con cui si dovrà collaborare attivamente per tutta la durata del progetto, si dovranno infatti sviluppare insieme le strategie di lavoro progettuale PBL, Insieme dovrà essere co-progettato tutto il Twinspace, le pagine, i materiali, i forum etc. All'interno di un progetto eTwinning ITE è necessario anche trovare forme di comunicazione il più efficaci possibile. Trattandosi di adulti ovviamente, oltre agli strumenti messi a disposizione nel Twinspace, si può ricorrere ad una vasta gamma di conference tools. Il numero dei partecipanti è sempre piuttosto alto, mediamente si tratta di 40/60 studenti ogni volta, è quindi necessario organizzare il lavoro per sottogruppi ed organizzare meeting online a cadenza quindicinale, per seguire lo stato dell'arte dei lavori. Mensilmente è fondamentale anche organizzare una sessione plenaria in modo che tutti gli studenti siano informati sull'andamento generale del progetto e siano in grado di raccordarsi fra i diversi gruppi. Gli obiettivi e i risultati attesi devono essere accuratamente pianificati, così come le date degli incontri e delle sessioni plenarie e le scadenze. I coordinatori ed i referenti di progetto dovranno, quindi, avere frequenti meeting sia di natura organizzativa che per riflettere insieme sulle scelte operate e apportare le necessarie modifiche, qualora si rendano necessarie. Dovranno infine essere concordate strategie comuni di valutazione, anche se le modalità potranno essere diverse a seconda delle Istituzioni. Il tutto improntato alla massima flessibilità.

#### 4. Progetti ITE tra Università europee studente-studente

I progetti realizzati sono nati da partnership caratterizzate sempre da grande capacità di collaborazione e interazione. Ogni volta hanno aderito dai 40 ai 60 studenti, degli oltre trecento che annualmente frequentano i laboratori di Inglese.

Spesso poi questi progetti hanno avuto un follow up e gli studenti in sinergia con i propri tutor scolastici, hanno attivato dei veri e propri progetti nelle classi dove svolgevano il tirocinio, progetti che generalmente andavano oltre l'arco di durata del Laboratorio di Inglese.

Durante queste esperienze gli studenti hanno potuto sperimentare tutti gli strumenti messi a disposizione nel Twinspace e fatto ricorso ad una nutrita serie di strumenti tecnologici che hanno permesso loro di collaborare a distanza. Durante gli incontri di coordinamento gli studenti relazionavano sui progressi compiuti e si interfacciavano con i rispettivi tutor esprimendo dubbi e chiedendo consigli. Ogni progetto si chiudeva con sessioni plenarie online, dove ciascun gruppo alla presenza dei docenti coordinatori mostrava i risultati conseguiti. All'inizio questo percorso non è stato privo di difficoltà: le tempistiche e le modalità di tirocinio e formazione delle Università erano spesso molto diverse, diversi anche gli obiettivi e le priorità. Inoltre, per taluni studenti si trattava della prima esperienza di collaborazione internazionale e anche la lingua veicolare inglese poteva rappresentare un ostacolo. I tutor coordinatori dovevano lavorare in stretta collaborazione per garantire che le iniziative andassero a buon fine. Si rendeva necessario essere molto flessibili e ridurre al minimo gli obiettivi.

Gli studenti che prendevano parte a questi progetti internazionali student-student ottenevano automaticamente il pass all'esame di idoneità del laboratorio di Inglese, successivamente però, per quelli che partecipavano alle attività di follow up, ad esempio attivando dei progetti iETwinning nelle proprie scuole di riferimento fu previsto un riconoscimento ulteriore dal Corso di Studi, avrebbero cioè ricevuto, grazie al completamento del percorso eTwinning, un punto in più sul voto di Laurea.

#### 5. Alcuni tra i progetti realizzati

Nell'AA 2014-2015 lanciammo il primo progetto internazionale, che intitolammo "Inspiring Future Teachers. The Wonderful World of Childhood"

come sottotitolo aggiungemmo "Student teachers meet and fly together through its magic paths"

*I Partners erano i seguenti:*

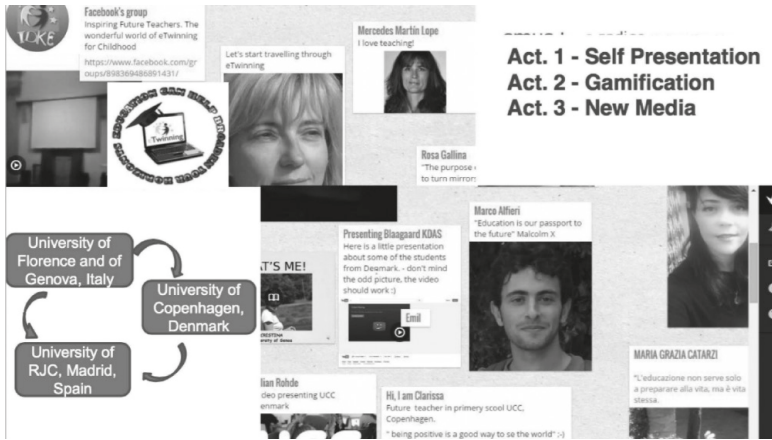


Fig 2. Padlet di presentazione dei partecipanti nel Twinspace del Progetto

CdS in Scienze della Formazione Primaria delle Università di Genova, il College of Education di Copenhagen, Blaaugaard-KDAS, Danimarca, e l'Università Rey Juan Carlos di Madrid, Spagna.

Nella fase iniziale gli studenti hanno creato un padlet nel TwinSpace, cuore pulsante della piattaforma, che ha permesso loro di presentarsi e caricare anche una foto. Hanno poi continuato a presentare i propri istituti di formazione. Da questa attività sono emersi interessanti spunti di discussione, che si sono sviluppati successivamente in alcuni forum aperti nel TwinSpace.

Il nucleo centrale dell'idea è stato costituito dalla conoscenza e dall'analisi comparativa dei sistemi di formazione delle istituzioni coinvolte, come anche dalla riflessione e dal confronto sulle differenze dei curricula. Il TwinSpace è stato predisposto dal team di progetto sulla base di due attività principali: (i) l'attività di Gamification; (ii) l'attività di Intercultural Issue and Media Education.

*In partnership con:*

Dipartimento di Scienze della Formazione di Genova e College of Education Copenhagen, Blaagaard-KDAS Danimarca, e l'Università Castilla La Mancha, Spagna.

Con gli studenti del quinto anno di corso (quarto anno di tirocinio), che avevano già partecipato a un progetto internazionale eTwinning durante l'anno precedente, abbiamo partecipato nel 2016 a un progetto (The Reflective Future Teacher-eTwinner Twinspace al Link <https://twinspace.etwinning.net/18409/home>) che ha permesso sia l'interazione e il confronto tra studenti da collegi universitari di diverse nazioni, che il coinvolgimento pratico degli studenti in progetti reali nelle scuole primarie dove stavano svolgendo il tirocinio, il tutto all'insegna di una costante riflessione sulle pratiche didattiche e del valore aggiunto della partecipazione delle scuole coinvolte nei progetti eTwinning. Questo progetto rappresentava una evoluzione dei precedenti, vi prendevano parte infatti studenti già esperti che avrebbero dovuto riflettere sul cammino compiuto e sulla base della esperienza e delle competenze acquisite provare a realizzare dei progetti nelle proprie classi di riferimento e al contempo mantenere vivo il confronto nei gruppi internazionali concentrandosi su alcuni degli aspetti del lavoro scolastico e che sentivano più interessanti anche per una riflessione sulla loro futura professionalità docente.

I partecipanti avevano creato dei gruppi internazionali che avrebbero dovuto lavorare collaborativamente scegliendo uno dei seguenti temi, proponendo riflessioni, raccontando esperienze, creando prodotti etc.

*Questi i temi:*

- Ways and means to raise curiosity and increase motivation in the pupils
- Ways and means to reach lesson objectives
- Development of learners activities/tasks
- Coherence between pedagogy and didactics
- Level of interaction (class-teacher/pupils-pupil/pupil)
- Mastery of class management and the didactic contract
- Learning outcomes achieving lesson objectives
- Different learning styles and learning pace
- The added value of eTwinning use in the class (where possible)



Ogni partecipante avrebbe così dovuto promuovere o sostenere progetti eTwinning, nell'ambito del tirocinio, nelle Scuole Primarie o Scuole dell'Infanzia con la collaborazione dei propri tutor scolastici e ne avrebbe dovuto documentare lo sviluppo sulla piattaforma.

*Questi in sintesi gli obiettivi:*

- Conoscersi
- Comprendere il valore della collaborazione internazionale
- Familiarizzare con gli strumenti della piattaforma
- Riflettere e mettere in luce aspetti significativi della propria esperienza di tirocinio
  - Documentare e rendere oggetto di discussione e confronto nell'ambiente cooperativo del TwinSpace le esperienze di tirocinio
  - Realizzare progetti eTwinning all'interno della esperienza di Tirocinio

Si sarebbe poi dovuto analizzare l'impatto del progetto eTwinning sulla classe, individuandone alcuni aspetti maggiormente efficaci ed innovativi per quanto riguarda la metodologia e l'effettiva ricaduta positiva sugli allievi. Ogni studente si è reso così disponibile per un progetto eTwinning da realizzare nella scuola dove stava svolgendo il tirocinio, concordandone lo sviluppo processuale con il proprio tutor scolastico. Ne sono scaturite proposte di progetto molto diverse tra di loro. Il confronto sarebbe dovuto avvenire sulla base dell'osservazione e riflessione di come la progettualità eTwinning andava ad incidere significativamente sulla didattica e sulla sua efficacia in termini di raggiungimento di effettive competenze e nello specifico:

- Sulla motivazione degli alunni
- Sulle modalità di sviluppo e svolgimento delle attività
- Sul livello di interazione tra gli allievi e con il docente
- Sulla coerenza tra obiettivi del progetto e attività sviluppate
- Sulla gestione della classe durante le attività di progetto
- Sul rispetto dei diversi stili e del diverso passo di apprendimento

Tutti dovevano riflettere sul valore aggiunto creato dall'esperienza eTwinning su uno degli argomenti di cui sopra.

Una volta avviato il progetto, il TwinSpace è stato inaugurato con un padlet che ha permesso a ogni partecipante di dire qualcosa di sé. Successivamente sono stati aperti i forum di discussione che hanno avuto come

tema uno degli aspetti sopra menzionati. L'interesse e il coinvolgimento dei tutor scolastici è sempre stato molto alto. Alcuni di loro hanno scelto di formarsi maggiormente su eTwinning, partecipando ai seminari organizzati dall'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana in diverse province. In qualità di ambasciatrice eTwinning, mi sono occupata per anni delle iniziative di formazione eTwinning per la provincia di Pisa, e spesso ho consigliato ai tutor scolastici di partecipare a questi eventi.

Nell'anno accademico 2016/17 è stato effettuato il progetto "What We Do".

Partner Fondatore Ebbe Agerbæk University College Nordjylland, Hjørring, Denmark. Sul Twinspace del progetto man mano sono entrate anche numerose scuole dell'Infanzia:

Danimarca (5 scuole). Malta(5), Italia(3), Norvegia (2), Regno Unito (1), Repubblica Ceca (1).

Ogni partecipante nel Twinspace del progetto ha postato esperienze significative realizzate all'interno delle rispettive Scuole dell'Infanzia e si è confrontato con altre realtà scolastiche. Interessante notare che per la prima volta in questo progetto sono stati inclusi anche i Tutor Scolastici.

Per anni, in occasione di eventi di formazione ministeriali o regionali rivolti ad insegnanti della Scuola dell'Infanzia, ho attinto alle risorse presenti nel Twinspace di questo progetto; l'esperienza che ho proposto più spesso come spunto di riflessione è un video realizzato nella scuola dell'Infanzia di Klingo – Norvegia – fissando sul petto di un bambino di quattro anni una Go-Pro, le immagini sono dunque state registrate assumendo la prospettiva del bambino, che mostrava entusiasticamente i luoghi dove trascorrevano le sue giornate, divenendo, di fatto, protagonista di tutto il processo di apprendimento/insegnamento che lo riguardava.

Il progetto Storytravelling Through Peoples and Places è stato realizzato nell'a.a 2019/20, co-fondatore Ahmet Göçen dell'Università di Arran. Sanliurfa Turkey Education Department.

Twinspace al link <https://twinspace.etwinning.net/102490/home>

Il progetto riscosse un notevole successo e fu presentato alla conferenza europea annuale online dal Prof Göçen nel 2021, l'esperienza fu disseminata in Italia durante i seminari organizzati dall'USR per diffondere la metodologia eTwinning. Il lavoro fu anche condiviso con gli studenti del

CdS in Scienze della Formazione Primaria nell'ambito del progetto "Laboratorio di riflessione per la costruzione della professionalità docente".

Nella prima parte del progetto, ogni partecipante doveva scegliere una storia che identificasse il proprio luogo di origine, al fine di viaggiare idealmente attraverso questi due paesi, attraverso la narrazione di una leggenda, una festa tradizionale o un piatto caratteristico.

Gli studenti realizzarono anche un Thinglink per far sì che i loro partner potessero visualizzare la provenienza delle storie. Nella foto il Thinglink realizzato dagli studenti italiani.



Fig 3. Thinglink realizzato per illustrare la provenienza dei partecipanti italiani al progetto

Support

HOME | PAGES | MATERIALS | FORUM | ONLINE MEETINGS

← Back to forums

**What is the best place to visit in your city?**

Please tell the places you would like to include in your own story.

**Search**

Search

**Stories that go along the places we come from.**

The marvellous power of stories Is there any better way to know about a place and meet its people than a story?

2 replies Last reply by Francesca Niccolai - 26.02.2020

**Teachers and storytelling**

Dear teachers, why is storytelling very important? What do you think?

19 replies Last reply by Francesca Niccolai - 26.02.2020

Fig 4. Forum nel Twinspace del progetto per attivare l'interazione e la discussione tra i partecipanti

I forum sono uno strumento essenziale che accompagna i partecipanti durante tutto il progetto e permettono di scambiare informazioni e aprire thread di discussione.

A testimonianza della forte interazione realizzatasi durante tutto il progetto, riproduco qui il messaggio che il nostro partner Prof Dr Ahmet Göçen pubblicò nel forum del Twinspace rivolgendosi a tutti gli studenti:

*"Cari insegnanti,*

*Il progetto "Storytravelling", che è condotto nell'ambito della Teacher Training Academy, ha lo scopo di esplorare le tecniche di storytelling e storywriting. In questo contesto, ci sono alcune domande che dovrete considerare in questo progetto:*

- 1 – Che tipo di guadagni educativi possiamo fare in classe con le storie?*
- 2 – Se vogliamo ottenere il comportamento desiderato attraverso le storie, che tipo di scrittura, presentazione e narrazione delle storie dovremo fare?*

3 – Un'altra parte importante del nostro progetto è "travel = traveling yaz», scrivendo storie su questa piattaforma in cui sono presenti futuri docenti di altri paesi, cosa possiamo offrire loro della nostra cultura?

4 – Se vi chiedessimo di scrivere una storia digitale, quali strumenti utilizzereste?

*In questo progetto, prevediamo che i nostri futuri insegnanti:*

*– Scrivano una storia che dia a ciascun partecipante un comportamento prezioso o educativamente importante. Questa storia dovrebbe contenere elementi culturali e locali".*

Nelle immagini alcune delle risposte postate dagli studenti e poi accuratamente documentate nel lavoro di tesi della studentessa Sara Marcuccetti:  
<https://twinspace.etwinning.net/102490/pages/page/843563>

Hello! I'm a primary school teacher. This practice is of great help because it promotes interaction with and between students, improves the learning of concepts to students and, above all, helps to learn so as not to forget. Storytelling is characterized by: rules to be respected, the need for communication within the group, a system of resources, problems to be solved and times to be respected. The narration made with digital tools (web apps, webware) consists in organizing selected contents from the web in a coherent system, supported by a narrative structure, in order to obtain a story consisting of multiple elements of various formats (video, audio, images, texts, maps, etc.). Fascination is the strong point of storytelling in the didactic field, whether we propose to students content in the form of digital stories, or that we propose to students to create such stories through dedicated web applications for this purpose. This derives from several factors: the highly rewarding character of a narrative approach; the fact that it offers simpler access to abstract and complex concepts; the ease of memorizing the story on a cognitive level. By meeting other cultures and realities we can learn from each other, discovering analogies and differences between their cultures and their life paths, as well as acquiring notions and useful information to enrich their cultural background. This type of experience serves to combat negative prejudices and stereotypes that too often feed on other cultures; these experiences provide as basic tools the dialogue and open discussion between all the participants thanks to interactive activities. I know ZimmaFairy, a Web 2.0 tool that allows students to give vent to their creative skills and to exercise their narrative skills.

Ecco alcune delle  
nostre risposte

I'm a junior secondary school teacher as well. I noticed that children love to be told stories, or better, the same story... a lot of times! Listening to a story again and again, helps children to learn word and chunks, both in their mother tongue and in a foreign language: during an english project I carried out in a nursery school, I tried to submit the story "Brown bear, brown bear, what do you see?" to pupils and noticed that they were able to tell the words they remembered in advance, after listening to the story a few times. Stories are very important for pupils to exercise their imagination and creativity and help them to recognize and link universal themes to the real world. 2) I think it would be interesting to carry out a visual storytelling: children need to listen the sound of words to get used to a new language and this is why, in my opinion, the listening of a story should be supported by images, flashcards, puppets, representing the keywords or the main ideas. I think that interactive storytelling could be a very funny and exciting activity to be suggested to children, who are required to listen, remember, link and act. 3) Storybooks reflect the environment and culture of their authors, so we can share with foreign people our tradition, the values that have been important in the history of our land, for example, and show how they are still existing. 4) During the classes held by our teacher, Mrs Francesca Mancini, I learnt of "Storybird", then I looked for some new tool through the net and found the names of some app I'd like to know better. I think that one of the most interesting among them could be "Someries", because the stories can all be realized by students, so that they can go into the knowledge of english language.

Good morning Mr Gocen, I'm a student of the University of Florence and I work in nursery and primary school with children with special educational needs. I try to answer your questions: 1) With stories we can improve linguistic and listening skills, but also emotional and cultural skills, we can work with imagination and creativity. 2) There are many possibilities: we can invent stories with children, illustrate them and create a book together, or create a drama. Storytelling is an important tool for the teacher. 3) Stories about different places in the world contribute to improve each other knowledge about different cultural and historical traditions. 4) At school I often work with social stories in AAC (Augmentative Alternative communication) which is very useful with autism, and I use software like Araword.

Fig 5 e 6. Alcuni esempi di interazione nel forum, con interventi e risposte degli studenti

Successivamente le storie prescelte sono state raccolte in un ebook, che è ancora consultabile all'indirizzo <https://read.bookcreator.com/47v3oMyHoBa2nif3iMqSMAamjP02/dJLmbmy3TGuGo9VpSPFRfQ>.

Leggendo queste storie è possibile immergersi in luoghi sconosciuti e apprezzarne le peculiarità. Nel Twinspace del progetto, nella sezione materials sono così apparse, come per magia, storie da ascoltare, da leggere e da guardare che non vedevano l'ora di essere agite, manipolate e creativamente rielaborate.

Nella seconda parte del progetto, infatti, fu operata una scelta delle storie più adeguate ad essere proposte ai bambini della Scuola primaria, non tutti gli studenti aderirono alla proposta di portare avanti il lavoro che si concluse durante l'estate, ben oltre l'arco di durata del laboratorio.

Le storie furono ridotte e rielaborate, riadattando il linguaggio in modo che potessero essere usate con i bambini della primaria e scegliendo una vasta gamma di software digitali adatti al mondo dell'infanzia. I più usati tra questi: Padlet, Pawtoon, Storyjumper, Google Tour con Arkgis.

Ad esempio, la storia "Chi ha paura del Linchetto?" fu rielaborata con un padlet. Questo ciò che scrisse al proposito l'autrice nel Twinspace: "Ho utilizzato la timeline ed ho disposto tutti i contenuti della storia su una linea orizzontale. Ho poi deciso di inserire varie immagini per dare un volto ai personaggi principali e ai paesaggi descritti nella storia, Infine ho colorato i dialoghi differenziandoli per colore, per alleggerire la lettura e renderla più semplice e veloce, ho colorato di verde le frasi della nonna e di arancione le frasi dei nipotini".

L'immagine mostra il risultato:



Fig 7. Narrazione della storia "Chi ha paura del Linchetto?" su Padlet

Questo il link, ancora attivo, al padlet  
[https://padlet.com/elena\\_forzoni/1skg15mc5hkm4ter](https://padlet.com/elena_forzoni/1skg15mc5hkm4ter)

Nelle numerose sessioni plenarie a conclusione del progetto tutti questi lavori furono condivisi e talora emersero degli interessanti follow up. Ad esempio, durante l'esposizione della Storia del Cacciucco, realizzata tramite il software Storyjumper, gli studenti turchi ci informarono che piccolo in turco si dice küçük (letteralmente dunque zuppa di piccolo pesce) a conferma della possibile origine turca del famoso piatto di Livorno.

Questa una pagina del lavoro che si può visualizzare al link:  
<https://www.storyjumper.com/book/read/93673976/5fc7a85a293e0>

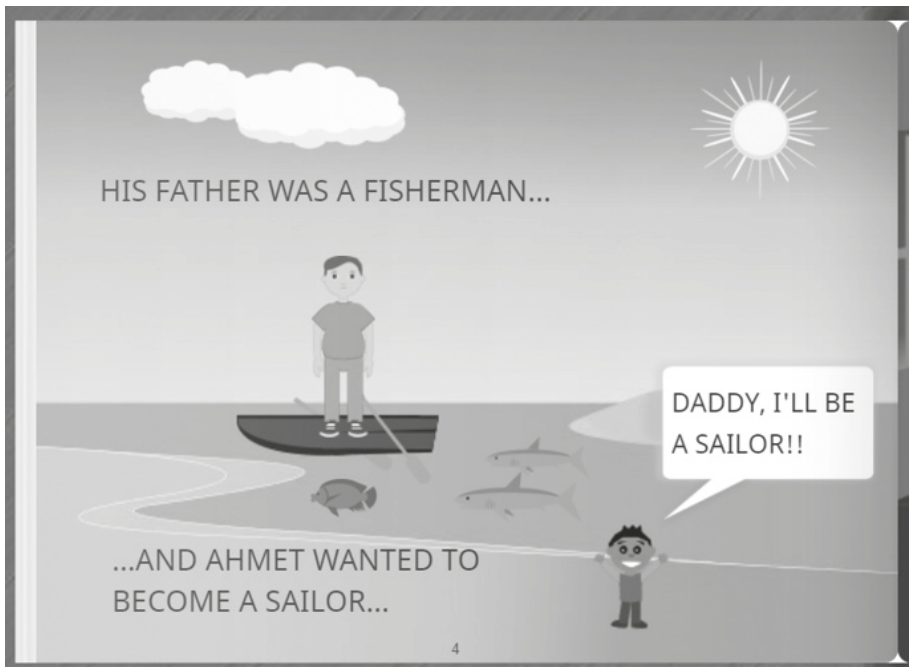


Fig 8. "La storia del cacciucco" realizzata da Valentina Calosci su Storyjumper

## 6. Conclusioni

Molti sono stati i fattori che hanno contribuito al successo del programma eTwinning per i futuri docenti e in particolare dei nostri progetti internazionali tra Università Europee. Dalle valutazioni che sono state effettuate a chiusura di ogni progetto e dai questionari rivolti agli studenti è emerso un alto grado di soddisfazione e coinvolgimento, testimoniato anche dal numero di tesi che sono state discusse su eTwinning nel nostro Ateneo. E' stato unanimemente riconosciuto dagli studenti che questi progetti hanno contribuito al rafforzamento delle competenze interculturali, digitali, linguistiche e, non ultime, relazionali, favorendo una conoscenza più approfondita di altre culture, di altri sistemi scolastici e di nuovi approcci metodologici. I progetti eTwinning hanno offerto ai futuri insegnanti un'ottima opportunità di combinare teoria e pratica in modo autentico e significativo e hanno permesso loro, inoltre, di stringere legami e di ampliare la rete di amicizie e connessioni in Europa. Grazie a queste esperienze, infatti, i futuri docenti allargano i propri orizzonti culturali, acquisendo una visione più internazionale ed inclusiva, si tratta in definitiva di veri e propri percorsi di crescita personale, oltretutto professionale. Tutti hanno dichiarato di aver familiarizzato bene con la piattaforma e di sentirsi in grado di farsi promotori della metodologia eTwinning e di attivare nuovi progetti nelle scuole dove andranno a lavorare

## Riferimenti bibliografici e sitografici

- Boffo, V., Mancini, F., Bellandi, M. (2018), "eTwinning Traineeship all'Università degli Studi di Firenze" eTwinning Traineeship: An Internationalization Model for the Study Course in Primary Education, *Form@re An Open Journal*, Vol 18, n.1, pp. 279-289.
- European Commission ESEP eTwinning for Future Teachers <https://school-education.ec.europa.eu/en/about/etwinning-future-teachers>
- Mentuccia, L., Tosi, A. (2018), Formazione eTwinning nelle università, a che punto siamo? <https://www.indire.it/2018/09/24/formazione-etwinning-nelle-universita-a-che-punto-siamo/>



## 6. STATO DELL'ARTE eTwinning E NOVITÀ DALL'EUROPA

Alexandra Tosi

Unità eTwinning Italia, Indire

### Abstract

Il contributo ripercorre la crescita di eTwinning in Italia nel corso degli anni e i risultati ottenuti, soffermandosi sulla valenza formativa dell'esperienza eTwinning per i docenti attivi nella comunità e analizzando le caratteristiche del modello di formazione eTwinning, con particolare attenzione al suo contributo alla formazione iniziale dei docenti.

### Abstract

This chapter analyses the growing trend of eTwinning in Italy during the last years and its value in terms of teachers' professional development, investigating the characteristics of its training model, in particular its contribution to Teachers' Initial Education.

Parole chiave / Keywords

Formazione iniziale docenti; innovazione; riconoscimento.

Initial Teacher Education; innovation; formal recognition.

## 1. L'evoluzione di eTwinning

eTwinning è la più grande community europea di insegnanti volta a favorire la collaborazione tra docenti e scuole attraverso l'uso delle tecnologie digitali. L'obiettivo della Commissione Europea nel lanciare questa Azione era di promuovere l'innovazione didattica, la formazione continua dei docenti e l'internazionalizzazione delle scuole (nella dimensione euro-

pea, ma anche oltre, con l'estensione della collaborazione anche ai paesi vicini). A 18 anni di distanza, è possibile affermare che l'iniziativa ha avuto un grande successo, forse anche più di quanto si immaginassero i suoi stessi ideatori, raggiungendo e superando nel 2022 il milione di docenti registrati dal 2005, che hanno intrecciato una fitta rete di relazioni interpersonali, progetti collaborativi (oltre 139 mila fino al 2022), peer learning, attività formative e di disseminazione, che costituiscono il cuore pulsante della comunità. In Italia eTwinning ha avuto un esito particolarmente positivo, considerando che numericamente incide sul complessivo europeo per circa un 10% e che qualitativamente i docenti italiani si distinguono spesso per premi, certificati di qualità nazionali ed Europei, per non parlare degli *eTwinning School Label* e, più recentemente, anche dell'iniziativa *Initial Teacher Education (ITE)* rivolta ai futuri docenti ancora in formazione, che ha visto proprio nel 2022 l'Università di Firenze premiata con il primo premio *eTwinning ITE Award*<sup>8</sup>. Osservando l'andamento in Italia del numero di nuovi registrati per anno si può notare una crescita costante nel tempo, in particolare a partire dal 2012, quando anche in Italia vengono introdotte alcune riforme nella scuola che hanno reso la didattica con eTwinning ancora più utile per i docenti e in linea con le politiche nazionali: il Cili dal 2010, le Indicazioni per i curricoli nel 2012, la Legge 107 nel 2015 e in particolar modo il lancio del Piano Nazionale per la Scuola Digitale che ha portato a un picco di oltre 15 mila registrazioni solo nell'anno 2016. eTwinning, con la sua didattica per competenze, il project based learning, l'utilizzo in contesto delle TIC e della lingua straniera, la collaborazione a distanza tra docenti e studenti, forniva al docente uno strumento pratico per veicolare queste riforme nella propria classe, per familiarizzare con le nuove pratiche didattiche in maniera collaborativa, in Italia e in Europa, con docenti più esperti o anche solo desiderosi di condividere positivamente l'esperienza, spogliandola così della componente di stress e solitudine che spesso accompagna il docente che si trova a dover affrontare da solo nella propria classe, e da un giorno all'altro, una metodologia innovativa calata dall'alto; nella migliore delle ipotesi, con una formazione "ufficiale" isolata o saltuaria e che arriva in ritardo rispetto alle esigenze immediate dei docenti in classe. eTwinning ha aiutato molti docenti in questo senso, grazie a una rete di supporto e formazione costante nel tempo, basata sul peer learning e sul tutoraggio, sulla formazione degli Ambasciatori eTwinning,

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni sull'ITE Award <https://etwinning.indire.it/premi-e-riconoscimenti/ite-award>.

docenti esperti che portavano il proprio esempio e mettevano la propria esperienza al servizio della comunità; e grazie alla possibilità di sperimentare nuove metodologie insieme ad altri docenti, in maniera pratica e con la propria classe, condividendo dunque problematiche e timori e ispirandosi al lavoro degli altri. È proprio questa ricchezza di relazioni, esperienze e condivisione che ha fatto sì che eTwinning svolgesse, nel suo piccolo, un ruolo importante anche durante l'emergenza del Covid, quando da un giorno all'altro tutti i docenti si sono trovati a dover insegnare in ambienti online e a distanza.

La crescita importante della comunità in Italia, la coincidenza sempre più evidente con le politiche nazionali, l'azione capillare di informazione, disseminazione e formazione portata avanti dall'Unità eTwinning in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e la rete di Ambasciatori eTwinning, hanno fatto sì che eTwinning uscisse dalla periferia, dominio esclusivo degli innovatori entusiasti e dei docenti di lingua, per raggiungere la maturità necessaria per aspirare a diventare mainstream, benché ancora molto lontano da questo obiettivo. È diventata dunque pressante l'esigenza di avere una valutazione più oggettiva dell'impatto di eTwinning, che permettesse di superare la mera percezione positiva dell'Azione da parte dei membri stessi della comunità, per valutare se e come la partecipazione continuativa e attiva di un docente al mondo eTwinning portasse a un miglioramento delle sue competenze e a un cambiamento della sua pratica didattica. La ricerca portata avanti dall'Unità eTwinning in collaborazione con Indire Ricerca e l'Università di Firenze ha voluto dunque vagliare l'impatto di eTwinning sui docenti attivi nella comunità per valutarne le valenze formative, innovative e di crescita professionale e per individuare le possibili aree di miglioramento. I risultati positivi di questa ricerca, insieme ad altre riflessioni sulle modalità di erogazione della formazione e ai meccanismi di espressione e condivisione delle esperienze progettuali eTwinning, sono contenuti nella pubblicazione "eTwinning e la formazione degli insegnanti: studi evidenze e prospettive della community" edita con Carocci nel 2021. Sempre nel 2021 eTwinning registra un altro importante traguardo in termini di riconoscimento formale da parte del Ministero: l'inserimento del Corso eTwinning di base nella piattaforma SOFIA il riferimento a eTwinning nella "Circolare del Ministero dell'Istruzione per neoassunti Periodo di formazione e prova per i docenti neoassunti e per i docenti che hanno ottenuto il passaggio di ruolo. Attività formative per l'a.s. 2021-2022" e la Circolare del Ministero dell'Istruzione, confermata dalle due Direzioni competenti (DG per il Personale Scolastico DG per i Fondi

Strutturali Per l'Istruzione e la Scuola Digitale), "eTwinning - la community delle scuole in Europa nell'ambito del Programma Erasmus+ per il periodo 2021-2027. Formazione dei docenti in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado", che sancisce il successo dell'Azione e il riconoscimento del suo valore per il mondo della scuola italiano. In particolare, la circolare di avvio al percorso in anno di prova dei docenti neoassunti riconosce in eTwinning una modalità di apprendimento significativo e innovativo per gli insegnanti che si trovano in quel delicato e fondamentale "momento cerniera" tra la formazione iniziale e la formazione in servizio: la «*Piattaforma eTwinning: [www.etwinning.net](http://www.etwinning.net) - è annoverata tra gli strumenti che gli Stati possono adottare a sostegno delle azioni didattiche per lo sviluppo delle competenze chiave. Questa rappresenta, infatti, un'opportunità unica per il mondo della scuola, consentendo ai docenti di tutta Europa di confrontarsi, collaborare, sviluppare progetti e condividere idee in modo semplice e sicuro, sfruttando le potenzialità del web. L'obiettivo è quello di perfezionare l'offerta formativa dei sistemi scolastici europei attraverso l'internazionalizzazione e l'innovazione dei modelli didattici e di apprendimento, favorendo lo sviluppo di una dimensione comunitaria.*». I successi e l'andamento crescente dei numeri di eTwinning in Italia sono raccolti anche nel Rapporto di attività 2014-2020, Unità eTwinning Italia Indire – Firenze dicembre 2021<sup>9</sup>. Uno degli elementi caratterizzanti di eTwinning che ne hanno sancito il grande successo è il suo approccio alla formazione degli insegnanti. Un approccio che si basa su di una fitta rete di relazioni che incoraggiano l'apprendimento tra pari e favoriscono la sperimentazione sul campo, in maniera collaborativa, di quanto appreso.

## 2. Il modello della formazione in eTwinning

La formazione professionale dei docenti è stata fin dall'origine dell'Azione uno dei principali obiettivi di eTwinning e nel corso degli anni questo aspetto, insieme alla dimensione social della community, si è andato rafforzando, aumentando e diversificando l'offerta formativa a tutti i livelli, europeo, nazionale e regionale. I dati raccolti nel Rapporto di attività eTwinning evidenziano quanto negli anni anche in Italia questo aspetto sia andato crescendo, grazie soprattutto alla capillarità e continuità degli

<sup>9</sup> Scaricabile al link <https://etwinning2014-2020.indire.it/wp-content/uploads/2015/11/Rapporto-eTwinning-Italia-2014-2020.pdf>.

eventi di formazione locali organizzati in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e ai grandi numeri raggiungibili con la formazione online, "esplosa" dopo l'emergenza Covid. Gli oltre 80 mila docenti formati complessivamente a tutti i livelli nel periodo 2014-2020, testimoniano l'importanza del fenomeno in Italia, a cui si deve aggiungere la partecipazione attiva alla Community, dai progetti ai Gruppi e agli Eventi live (oltre 23 mila progetti nel periodo 201-2020, 850 Gruppi tematici creati e più di 7.500 Eventi live attivati solo dal 2015). Analizzando il modello di formazione eTwinning per comprenderne meglio i fattori di successo, si possono individuare alcuni elementi fondanti sia per quanto riguarda la struttura e il modello di erogazione, sia per quanto riguarda i suoi contenuti e le caratteristiche. Innanzitutto, l'azione è gestita di concerto a più livelli, da quello europeo dell'Unità europea eTwinning, a quello delle Unità nazionali, fino ad arrivare, nel caso dell'Italia, al livello regionale, gestito dall'Unità italiana in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali. Ciascun livello contribuisce con attività coordinate e complementari, con proprie peculiarità e valore aggiunto specifico: a livello europeo i docenti apprendono in un contesto multiculturale e plurilingue, accedono ad occasioni di formazione all'avanguardia e in linea con le politiche europee in campo di Istruzione, interagiscono in contesti spesso molto diversi dal proprio, con docenti di ogni ordine e grado con i quali possono fondare anche futuri progetti eTwinning; a livello nazionale incontrano docenti di regioni diverse e quindi contesti molto diversi, ma con il vantaggio di poter interagire in lingua italiana, accedono a occasioni di formazione con esperti di grande levatura che riflettono le priorità nazionali e le politiche ministeriali in campo educativo e interagiscono con i membri dell'Unità italiana; a livello locale possono fare rete con docenti e scuole della propria area, incontrare gli Ambasciatori e i Referenti eTwinning e partecipare a eventi di formazione che rispondono a bisogni specifici dell'area regionale. La formazione inoltre ha un approccio a "cascata" che fa perno sull'ampia rete di Ambasciatori eTwinning e sui referenti regionali, che a loro volta agiscono da moltiplicatori nei confronti delle migliaia di docenti coinvolti. L'Unità nazionale organizza annualmente incontri di coordinamento e formazione rivolti alla rete nazionale, sia online e che in presenza, per garantire il loro aggiornamento continuo, il perseguimento delle priorità europee e nazionali, e un'omogeneità degli interventi e del messaggio eTwinning che viene veicolato nella comunità. Grazie a questa struttura, la formazione eTwinning riesce a raggiungere tutto il territorio nazionale in maniera capillare, anche le aree più svantaggiate e permette di garantire una certa continuità nel tempo,

considerando che ogni anno, in ogni regione, vengono pianificati numerosi eventi di formazione eTwinning a cui i docenti possono partecipare gratuitamente, sia in presenza che online. La continuità è inoltre anche "verticale", perché la formazione eTwinning è presente in maniera ormai rilevante in quasi tutte le regioni a partire dalla formazione iniziale dei futuri docenti della scuola primaria e dell'infanzia (e in alcuni casi anche delle scuole superiori), passando anche per la formazione dei docenti neoassunti durante il loro anno di prova. I docenti, dunque, vengono formati su eTwinning e sulle metodologie didattiche che esso introduce, fin dai tempi dell'università e poi continuano a trovare un'offerta capillare e costante nel tempo una volta in servizio, superando il carattere di sporadicità che spesso caratterizza la formazione dei docenti. Questa struttura fa sì che la formazione eTwinning sia estremamente varia, flessibile e personalizzabile, permettendo al docente di scegliere liberamente il proprio percorso formativo in base alle proprie esigenze, preferenze, priorità e contesto in cui si trova, e di poterlo cambiare in qualsiasi momento. L'elemento volontario è decisivo per il successo e la sostenibilità del modello: la partecipazione del docente è spontanea, motivata da un reale bisogno o interesse piuttosto che da un senso del dovere o una imposizione, nei tempi e con le modalità più consone. In aggiunta, eTwinning fornisce l'opportunità unica di poter sperimentare in pratica quanto appreso in un progetto condiviso con altri docenti e di poter usufruire sia di una rete di relazioni interpersonali che di una rete di supporto capillare e multilivello, che permettono al docente attivo di non sentirsi mai solo e di poter sempre contare su qualcuno in caso di bisogno.

*"Di fondamentale importanza nella visione strategica dell'Azione è la contestualizzazione nella normale attività scolastica: imparare facendo i progetti di gemellaggio e traendo beneficio dalla condivisione delle conoscenze e delle competenze dell'intera comunità delle scuole partecipanti. eTwinning rappresenta un perfetto esempio di apprendimento situato e informale: gli insegnanti apprendono e acquisiscono nuove competenze nell'ambito della loro normale pratica lavorativa. A differenza della tradizionale offerta di formazione in servizio spesso sporadica e decontestualizzata dalla normale pratica didattica, eTwinning si integra direttamente nel contesto lavorativo quotidiano dei docenti, permettendo di scegliere il percorso da seguire in base alle effettive esigenze e partendo esattamente dal proprio livello di competenze. Spesso la partecipazione a eTwinning inizia infatti con un avvicinamento periferico alla comunità; in questa fase molti insegnanti, che non hanno piena dimestichezza con le nuove tecnolo-*

*gie, s'impegnano in progetti molto semplici, magari coinvolgendo solo l'uso della posta elettronica, in uno scambio di corrispondenza con la scuola partner. Con l'aumentare del tempo e della partecipazione alla community, si verifica poi una progressione verso progetti più complessi con obiettivi formativi sfidanti su temi di rilevanza globale, che prevedono l'utilizzo di strumenti tecnologici più sofisticati e metodologie didattiche innovative"* (Nucci et al., 2021).

## 2. La continuità e l'importanza della formazione iniziale

L'Unità nazionale eTwinning INDIRE aderisce dal 2012 all'iniziativa europea "eTwinning for Future Teachers – Initial Teachers Education (ITE)" che vede il coinvolgimento di oltre 250 Istituti / Università europee per introdurre eTwinning nella Formazione Iniziale dei docenti. Per le sue caratteristiche di flessibilità, sostenibilità e apertura all'innovazione e al confronto nazionale e internazionale, eTwinning risulta particolarmente indicato per la formazione dei futuri insegnanti che sempre più saranno chiamati a lavorare in contesti multiculturali, a utilizzare le TIC nella didattica quotidiana, a supportare la comunicazione e l'apprendimento in lingua straniera, a lavorare per progetti coinvolgendo gli alunni in maniera attiva e sviluppando percorsi personalizzati di apprendimento che favoriscano lo sviluppo delle competenze chiave e l'inclusione<sup>10</sup>.

Per l'Unità eTwinning italiana, aderire all'iniziativa *eTwinning for Future Teachers* (Initial Teachers Education ITE) ha rappresentato un importante investimento per il futuro, che sta cominciando a dare i primi frutti. L'Italia ha aderito all'iniziativa fin dalla sua fase sperimentale nell'a.a. 2012/2013, con la partecipazione spontanea di alcuni Ambasciatori che erano al contempo anche formatori nei percorsi di Tirocinio Formativo Attivo (TFA) e con alcune attività formative rivolte ai futuri docenti della scuola primaria e dell'infanzia. Dalle poche università inizialmente coinvolte, l'iniziativa conta nel 2023 ben 24 università, prevalentemente Corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, che hanno inserito integrato eTwinning nel proprio curriculum. Nei percorsi formativi dei futuri docenti, eTwinning ha trovato la sua collocazione più naturale nei tirocini indiretti che rappresentano il momento più "pratico" del percorso formativo, un raccor-

<sup>10</sup> Per ulteriori approfondimenti sull'iniziativa eTwinning ITE Cfr. <https://etwinning.indire.it/formazione/initial-teachers-education-informazione-iniziale-docenti/>.

do tra la formazione e la pratica in classe durante il tirocinio diretto; ma anche nei Laboratori di inglese e/o di tecnologie o in altri insegnamenti, come per esempio Letteratura dell'infanzia, Didattica generale o Tecnologie dell'istruzione. L'integrazione curriculare nei percorsi varia dunque da università a università, così come l'eventuale partecipazione degli studenti a progetti eTwinning ITE tra università e la realizzazione di progetti eTwinning in classe durante il loro tirocinio diretto, tuttavia tutte le iniziative sono caratterizzate dalla volontà di facilitare lo sviluppo delle competenze professionali e la sperimentazione di nuove metodologie didattiche, scommettendo sulle potenzialità innovative di eTwinning e sfruttando il suo approccio pratico. In parallelo, l'Unità eTwinning sta collaborando con gliUSR per inserire eTwinning anche nella formazione obbligatoria nell'anno di prova dei neoassunti, come ad oggi è già avvenuto per ben 12 regioni, anche se in maniera non sempre sistematica ed omogenea. Il ruolo fondamentale che eTwinning può svolgere per la formazione degli insegnanti è stato riconosciuto dal Ministero, sia nell'a.s. 2021-22 (CM n. 30345 del 4 ottobre 2021) sia per l'a.s. 2022-23 (CM n.39972 del 15 novembre 2022). Il Ministero indica infatti eTwinning come "strumento per supportare l'internazionalizzazione e l'innovazione dei modelli didattici e di apprendimento. E questo grazie alla sua trasversalità disciplinare e flessibilità, che gli permettono di supportare l'azione progettuale del docente in una ricca varietà di ambiti, dal CLIL all'educazione civica, al digitale, includendo tutte le discipline, da quelle scientifiche a quelle umanistiche" (CM 2021).

"La formazione su eTwinning nella fase iniziale della carriera del docente, soprattutto se reiterata nei diversi step a partire già dalla formazione iniziale, permette di lasciare un imprinting importante su menti relativamente giovani e più inclini al cambiamento e all'innovazione, ed è potenzialmente più efficace nel proporre eTwinning come un modo diverso di fare scuola rispetto al modello tradizionale, possibile ed auspicabile per tutti i docenti e non riservato ai soli docenti di lingua straniera. Si tratta dunque, insieme all'iniziativa eTwinning rivolta ai futuri docenti, di un investimento del lungo periodo, che si auspica possa aiutare a superare la naturale e umana resistenza al cambiamento di molti docenti in servizio, che più facilmente vedono in eTwinning un aggravio del lavoro e uno stravolgimento di una routine acquisita e radicata da anni, soprattutto laddove, come con eTwinning negli ultimi anni, si punta a raggiungere un pubblico più ampio e non più solo una minoranza di docenti motivati e innovatori" (Pettenati, 2022).



### 3. Le sfide per il futuro

Il 2021 è stato per eTwinning Italia un anno di riconoscimenti formali importanti, grazie alle due circolari ministeriali e alla pubblicazione sull'impatto di eTwinning realizzata in collaborazione con Indire Ricerca e l'Università di Firenze. Il 2022 ha visto però una modifica importante a livello tecnologico della piattaforma che ha portato una temporanea battuta d'arresto nel processo di crescita eTwinning, sia a livello nazionale che europeo. La Commissione europea ha disposto infatti di migrare la piattaforma eTwinning al fine di integrarla con le altre piattaforme europee esistenti, per fornire al beneficiario finale un unico accesso online a tutte le risorse e opportunità europee messe a disposizione per il Settore Scuola attraverso ESEP (European School Education Platform)<sup>11</sup>. La gestione della migrazione, un'operazione imponente su così grandi numeri, è stata però probabilmente sottovalutata, e ha generato forti criticità tecniche e malfunzionamenti che hanno generato una minore efficienza delle funzionalità e delle possibilità di interazione degli utenti con l'ambiente. La più grande sfida che adesso le Unità nazionali, quella Centrale e la Commissione si trovano a dover affrontare è da un lato il ripristino delle funzionalità di base della piattaforma prima che il danno sia troppo grande, dall'altra il recupero della fiducia dei docenti e della credibilità dell'azione. A fronte delle difficoltà oggettive da parte dei docenti di documentare le attività e di utilizzare gli strumenti della piattaforma, questo momento di grande difficoltà ha dimostrato ancora una volta quanto eTwinning non sia tanto e solo una piattaforma digitale ma piuttosto una comunità fatta di relazioni e di una vision condivisa. Senza considerare queste problematiche, sperando che con il tempo sia comunque possibile tornare ad avere una piattaforma mediamente funzionante, le sfide per eTwinning in Italia sono molte e vanno tutte nella direzione di rendere eTwinning una pratica mainstream. I beneficiari finali di eTwinning sono i docenti che partecipano alla community, come individui e non in quanto rappresentanti della propria scuola. I docenti si registrano a titolo individuale, senza la necessità di un'autorizzazione del Dirigente scolastico e senza "impegnare" con la loro registrazione il resto della scuola. La partecipazione alla community è individuale e personalizzata: ciascun docente crea il proprio percorso di apprendimento e decide se e come fare i progetti, partecipare ai Gruppi o ad altri eventi. Chiaramente lo sviluppo professionale del docente e il

<sup>11</sup> <https://school-education.ec.europa.eu/>.

coinvolgimento di colleghi e degli alunni nei progetti portano indirettamente innovazione all'intero di tutta la scuola; tuttavia il focus rimane incentrato sul singolo e la sfida è certamente quella di portare l'innovazione dal singolo al sistema scuola. In tale direzione vanno l'introduzione nel 2018 delle Scuole eTwinning<sup>12</sup> e l'aggiornamento del profilo della scuola, che pongono l'accento sul ruolo del Dirigente scolastico e del management nella diffusione di eTwinning, e sull'importanza della costituzione di un gruppo eTwinning che collabori all'interno di ogni scuola. Un altro ostacolo alla messa a sistema può essere la forte eterogeneità dell'esperienza eTwinning. La semplice registrazione a eTwinning o anche la realizzazione di un progetto, non sono di per sé prova di innovazione o di sviluppo professionale. Si tratta di un percorso flessibile e individuale che ciascuno costruisce in base al proprio livello iniziale di competenze, al contesto di riferimento, alle esigenze e preferenze specifiche, e il cui impatto sullo sviluppo professionale dipende dalla durata e qualità della partecipazione del docente alla community. Da qui l'importanza della ricerca sull'impatto di eTwinning sulla formazione professionale e il riconoscimento ministeriale sul valore formativo dell'esperienza eTwinning. Ma anche del sistema di valutazione della qualità dei progetti, con la possibilità dei docenti di candidare il proprio progetto al Certificato di qualità nazionale che attesta il raggiungimento di standard minimi di qualità nei cinque criteri di valutazione, ovvero innovazione pedagogica e creatività, integrazione curricolare, collaborazione fra scuole partner, uso della tecnologia, risultati impatto e documentazione<sup>13</sup>. Un progetto che abbia raggiunto tali standard, o addirittura che sia rientrato tra i migliori progetti che hanno ottenuto il Certificato di qualità europeo, avrà certamente un valore formativo e un impatto superiore. In tal senso, è da intendersi anche il riconoscimento formale della formazione eTwinning da parte del Ministero e dei Dirigenti scolastici. La formazione nazionale e regionale, realizzata da Indire in collaborazione con gli USR, è in genere di per sé riconosciuta, a maggior ragione se inserita nella piattaforma S.O.F.I.A. Tuttavia, sarebbe importante che venisse riconosciuta anche la formazione europea<sup>14</sup>, che per il momento è riconosciuta in via sperimentale solamente nella regione

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sulle eTwinning School Cfr. <https://etwinning.indire.it/premi-e-riconoscimenti/etwinning-school-scuola-etwinning/>.

<sup>13</sup> Per maggiori informazioni sui criteri di qualità eTwinning, Cfr. <https://etwinning.indire.it/premi-e-riconoscimenti/quality-label-certificato-qualita/>.

<sup>14</sup> Per maggiori informazioni sulle opportunità di formazione eTwinning europee Cfr. <https://school-education.ec.europa.eu/en/professional-development>.

Emilia-Romagna grazie alla certificazione effettuata dal Servizio Marconi oltre al valore formativo dell'esperienza eTwinning *tout court*, ovvero della partecipazione attiva alla community (apprendimento tra pari, autoformazione, partecipazione a progetti di qualità). Allo stato attuale l'Unità eTwinning ha formulato una proposta di riconoscimento formale di una Unità Formativa composta dal lavoro dei docenti nei progetti con certificati di qualità, abbinato ad attività di formazione eTwinning formalmente codificati, anche se la proposta è ancora ad uno stato embrionale (Bianchi *et al.*, 2018). Un'altra grande sfida è sicuramente quella di estendere sempre di più il raggio della formazione eTwinning, oltre che il suo riconoscimento formale. L'introduzione di eTwinning nella formazione iniziale e in quella dei neoassunti a partire dal 2012/2013 hanno rappresentato per l'Unità italiana un grosso investimento nella sostenibilità di eTwinning nel lungo periodo. Gli obiettivi nei prossimi anni sono:

- Raggiungere una copertura del 100% di tutti i Corsi di Scienze della Formazione Primaria
  - Introdurre eTwinning anche nella formazione disciplinare dei futuri insegnanti delle scuole secondarie, in particolare quando la nuova riforma in atto avrà preso forma
    - Raggiungere una copertura del 100% nella formazione dei neoassunti di tutte le regioni
    - Moltiplicare l'offerta formativa in S.O.F.I.A. o sulla piattaforma Scuola Futura ed entrare ufficialmente nell'offerta formativa di tutte le Scuole Polo per i docenti in servizio.

eTwinning non è di per sé innovativo, ma è certamente veicolo di innovazione. Sono i docenti che inseriscono i contenuti dei progetti, che decidono il livello di collaborazione tra docenti e alunni, che decidono se e quali metodologie innovative utilizzare in classe per realizzare un certo progetto. Un progetto eTwinning di reciproca conoscenza tra alunni può essere un tradizionale scambio di lettere con dei *pen pal*, oppure un complesso esperimento di condivisione bilingue di un anno scolastico tra due classi a distanza. Tuttavia, eTwinning, attraverso la realizzazione di progetti collaborativi e la partecipazione attiva alla comunità, crea un contesto favorevole all'innovazione, fornisce l'ambiente, lo stimolo e il supporto necessari a un apprendimento contestualizzato, personalizzato e sostenibile e a una sperimentazione spontanea e senza costrizioni. Genera insomma sempre un qualche "movimento" e diventa quindi antidoto contro l'immo-

bilismo e l'autoreferenzialità. Il docente, dovendo e volendo, collaborare a distanza in un progetto, sarà portato a documentare le attività svolte per la condivisione a distanza e a confrontarsi con i propri pari, e di conseguenza anche a una riflessione sulla propria pratica didattica, a maggior ragione se dovesse decidere di presentare una candidatura per ottenere il Certificato di qualità eTwinning. L'apprendimento tra pari, la sperimentazione congiunta, lo stimolo verso l'apprendimento continuo porteranno a uno sviluppo delle competenze non solo nell'uso delle nuove tecnologie, ma anche in termini di innovazione didattica, multilinguismo e cittadinanza globale. Sarà compito dell'Unità eTwinning italiana, in collaborazione con la Commissione Europea e le altre Unità nazionali, cercare di superare il momento difficile che sta attraversando a causa della nuova piattaforma, facendo tesoro di questa esperienza e della resilienza mostrata dalla comunità, per affrontare con nuovo vigore le molte sfide all'orizzonte.

## Riferimenti bibliografici

- Bianchi, G., Di Stasio, M., Ferlice, G., Messini, L., Nucci, D., Pettenati, M.C., Tosi, A. (2018), "L'esperienza formativa eTwinning alla luce del piano nazionale di formazione per i docenti in servizio, una proposta", in "EAS".
- Cronistoria di una ballata popolare*, Carocci, Roma. [http://www.carocci.it/index.php?option=com\\_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788829018048](http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788829018048)
- eTwinning Italia, Rapporto di attività 2014-2020 – Unità eTwinning Italia Indire - Firenze dicembre 2021 <https://etwinning2014-2020.indire.it/wp-content/uploads/2015/11/Rapporto-eTwinning-Italia-2014-2020.pdf>
- Nucci, D., Tosi, A., Pettenati, M.C. (2021, a cura di), *eTwinning e la formazione degli insegnanti*. Pettenati, M.C. (2022, a cura di), *L'anno di formazione e prova degli insegnanti dal 2015 ad oggi*.
- Studi, evidenze e prospettive della community italiana*, Carocci, Roma. [http://www.carocci.it/index.php?option=com\\_carocci&Itemid=72&task=schedalibro&isbn=9788829012923](http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&Itemid=72&task=schedalibro&isbn=9788829012923)

## Sitografia

- <https://etwinning.indire.it>  
<https://school-education.ec.europa.eu/>

7.  
eTwinning E LE COMPETENZE  
DEL DOCENTE EUROPEO

Antonietta Marini, Daniela Cecchi

*USR per la Toscana*

Abstract

Nonostante il ruolo centrale assegnato al corpo docente nelle politiche educative comunitarie, non si è ancora giunti ad una visione condivisa a livello di Unione Europea delle competenze richieste al "docente europeo", ossia ad un docente che, pur operando in un sistema educativo nazionale, abbia un profilo professionale transnazionale e sia capace di tradurre nella propria pratica didattica la dimensione europea dell'insegnamento.

Nel corso degli anni, grazie soprattutto ai programmi di mobilità, fisica e virtuale, si è costituita, di fatto, una "comunità europea dell'insegnamento e dell'apprendimento", in cui si riconoscono docenti dei diversi paesi europei, che realizzano progetti didattici collaborativi, partecipano a momenti di formazione comuni, online e in presenza, si scambiano buone pratiche e si confrontano su metodologie didattiche e contenuti dell'insegnamento. La creazione di uno spazio virtuale di condivisione e collaborazione per le scuole europee, la piattaforma eTwinning, ha accelerato questo processo, aprendo nuove opportunità di sviluppo professionale e contribuendo alla definizione di un profilo europeo del docente.

Abstract

In spite of the central role assigned to the teachers in EU educational policies, there is still no shared vision of the competences of the 'European teacher', i.e. a teacher who, while working in a national educational system, has a transnational professional profile and is capable of translating the European dimension of teaching into his or her own teaching practice.

Over the past decades, mainly due to mobility programmes, both physical and virtual, a "European teaching and learning community" has been established, gathering teachers from different European countries, who carry out collaborative teaching projects with their students, attend joint online and face-to-face training sessions, share good practices and compare teaching methodologies and teaching content. The implementation of a virtual sharing and collaboration space for the European schools, the eTwinning platform, has boosted this process, paving the way for new opportunities for professional development and contributing to the definition of a European Teacher profile.

#### Parole chiave/ Keywords

Mobilità virtuale; docente europeo; dimensione europea dell'insegnamento.  
Virtual mobility; European teacher; European dimension of teaching.

## 1.La mobilità e la formazione del "docente europeo"

Il Consiglio dell'Unione Europea ha di recente ribadito in un documento ufficiale l'importanza, ai fini della costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione, di incentivare la partecipazione dei docenti europei alle diverse forme di mobilità, fisica, virtuale o ibrida, come "esperienza di apprendimento significativa", sia nell'ambito dei percorsi di formazione iniziale, che nei percorsi di sviluppo professionale continuo (Consiglio dell'Unione Europea 2020; Consiglio dell'Unione Europea 2022).

In particolare, viene sottolineato come l'esperienza di mobilità consenta ai docenti di sviluppare le proprie competenze sociali, interpersonali, multilinguistiche e interculturali; migliorare la propria pratica professionale, grazie all'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e competenze pedagogiche; rafforzare la propria capacità di innovare e riflettere sulle pratiche didattiche, grazie agli scambi di esperienze fra pari e il confronto con una diversità di approcci didattici di qualità; sviluppare il proprio senso di appartenenza ad una "comunità europea dell'insegnamento e dell'apprendimento", attraverso i legami instaurati con i colleghi dei diversi paesi europei. L'esperienza di mobilità dei singoli ha, infine, una ricaduta positiva sugli istituti di provenienza, in quanto contribuisce allo sviluppo di una dimensione europea del *curriculum* e alla promozione dei processi di internazionalizzazione.

Accanto alle forme di mobilità fisica previste nei programmi europei, per frequenza di corsi di formazione all'estero, attività di *job shadowing* o *teaching assignment* in scuole europee, dal 2005 la piattaforma eTwinning, attraverso una pluralità di strumenti e servizi che si sono arricchiti nel tempo, offre agli Istituti scolastici e ai docenti europei uno *spazio online* di collaborazione per la realizzazione di gemellaggi elettronici e una molteplicità di opportunità di sviluppo professionale, formazione tra pari e autoformazione: uno spazio in cui si realizza, nella sua dimensione virtuale, la mobilità di docenti e studenti all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione, e oltre i suoi confini (Bianchi, Felice, 2021).

Contribuire allo sviluppo delle abilità e delle competenze dei docenti europei, non solo nell'uso delle nuove tecnologie, ma anche in termini di approcci e metodologie didattiche innovative, competenze multilinguistiche e interculturali è uno degli obiettivi della piattaforma eTwinning, fin dal lancio dell'iniziativa da parte della Commissione Europea: i docenti hanno l'opportunità, grazie alla partecipazione ad un vera e propria *learning community* transnazionale, di conoscere e sperimentare metodi didattici interattivi, confrontare il proprio approccio pedagogico con quello di altri colleghi europei e comparare i diversi sistemi educativi.

L'impatto della mobilità sullo sviluppo professionale dei docenti è stato oggetto di studi specifici a livello europeo, sia per quanto riguarda la mobilità fisica (European Parliament's committee on Culture and Education 2008; Bonnet, Carlo, 2012) che la partecipazione alle attività eTwinning (Kearney, Gras, Velásquez, 2015), che ne evidenziano la ricaduta estremamente positiva nei diversi ambiti di competenza della professionalità dei docenti. Obiettivo del nostro contributo è approfondire la relazione fra partecipazione alla *community* delle scuole in Europa sulla piattaforma eTwinning, che si configura, nei termini sopra delineati, come una vera e propria mobilità virtuale, e sviluppo di una dimensione specifica del profilo professionale dei docenti europei, quella che M. Schratz definisce la "*Euro-peanness*", che deriva loro dalla piena consapevolezza di essere portatori di un'identità transnazionale, che non si sovrappone o annulla, ma integra il senso di appartenenza ad un sistema educativo nazionale (Schratz, 2010; Schratz, 2014); Un aspetto, questo, della professionalità docente solo in minima parte incluso all'interno dei tradizionali percorsi formativi, a partire dalla formazione iniziale (Simões, Lourenço, Costa, 2018; Symeonidis, 2021) e che, invece, la partecipazione ad attività di mobilità contribuisce a sviluppare, anche attraverso forme di apprendimento fra pari.

## 2. "Educare in Europa" e "educare all'Europa": dimensione europea dell'insegnamento e mobilità nello Spazio Europeo dell'Istruzione

A trenta anni dalla sua entrata in vigore, il Trattato di Maastricht rappresenta ancora oggi il fondamento giuridico della politica di cooperazione comunitaria nei settori dell'istruzione e formazione: pur restando di competenza esclusiva degli stati membri il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione dei sistemi educativi, ambito nel quale è esclusa ogni forma di "armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari", l'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione.

Negli anni si è definito un sistema di *governance* del processo di "*europization*" dei sistemi di istruzione e formazione nazionali basato su due principali livelli di cooperazione, già previsti nel trattato di Maastricht: fra gli Stati Membri, attraverso l'adozione del Metodo di Coordinamento Aperto e la concertazione di quadri strategici pluriennali (*Education and Training 2010; Education and Training 2020; Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione*); fra singoli istituti di istruzione e formazione dei diversi paesi europei, mediante la realizzazione di gemellaggi e scambi che coinvolgono docenti e studenti, progetti didattici collaborativi e partenariati, realizzati anche nell'ambito degli specifici programmi finanziati dalla Commissione Europea, confluiti dal 2014 nel Programma Erasmus+.

La progressiva "*europization*" dei sistemi educativi dei paesi dell'Unione Europea degli ultimi trenta anni è l'esito, pertanto, di questo doppio livello di cooperazione, che ha determinato, da una parte, un processo politico "*top down*" promosso singoli Stati membri, attraverso programmi di riforme dei sistemi educativi nazionali, finalizzati all'allineamento agli obiettivi concertati a livello comunitario; dall'altra, quello che possiamo definire un movimento dal basso, che coinvolge docenti, studenti, "comunità educanti", grazie alle opportunità offerte dai programmi di mobilità, fisica e virtuale e all'integrazione della dimensione europea nei *curricula* di istituto (Lawn e Grek, 2012; Diestro Fernández, Valle López, 2015; Symeonidis, 2021). Già a partire dagli anni Novanta del secolo scorso comincia a prendere forma un ambizioso progetto politico, che dovrebbe portare, dopo l'abbattimento delle barriere doganali e delle frontiere fra i paesi dell'Unione, alla definizione in Europa di "uno spazio educativo aperto per



l'apprendimento permanente", la *European Education Area*: "... un'Europa in cui imparare, studiare e fare ricerca non siano limitati da confini. Un continente in cui sia divenuta la norma trascorrere un periodo in un altro Stato membro per studiare, formarsi o lavorare, e parlare altre due lingue oltre alla propria lingua madre" (Commissione Europea 2017; Commissione Europea 2020; Consiglio dell'Unione Europea 2021).

In questo processo di europeization "*bottom up*" centrale è il ruolo svolto dagli insegnanti, a cui spetta di tradurre nella prassi didattica la "dimensione europea dell'insegnamento" nella sua duplice valenza: "educare all'Europa", ossia promuovere negli studenti l'acquisizione di tutta quella gamma di competenze che consentano loro l'esercizio consapevole e attivo della cittadinanza, nelle sue diverse dimensioni (locale, nazionale, europea e globale); ed "educare in Europa", che presuppone nei docenti lo sviluppo di una dimensione specificatamente europea della propria professionalità e il senso di appartenenza alla "comunità europea dell'insegnamento e dell'apprendimento". In questa seconda accezione la dimensione europea dell'insegnamento trova la sua piena realizzazione nella collaborazione fra docenti e istituti scolastici dei diversi paesi, attraverso scambi e progetti pedagogici transnazionali, che promuovono il confronto fra approcci e sistemi pedagogici diversi, rafforzando nei docenti la capacità di riflettere sulle proprie pratiche didattiche e di innovare. La dimensione europea dell'insegnamento contribuisce, in questo modo, al raggiungimento di quello che è l'obiettivo ultimo della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, ossia concorrere alla qualità dei sistemi educativi degli Stati membri (Commissione Europea 1993; Consiglio dell'Unione Europea 2022).

All'interno delle politiche educative comunitarie nel settore dell'istruzione e formazione, la mobilità di docenti e studenti rappresenta, al tempo stesso, un obiettivo e uno strumento nella costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione: le tecnologie digitali, la cui integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento ha subito una fortissima accelerazione negli ultimi anni, aprono nuove opportunità, soprattutto nella prospettiva di una sempre maggiore complementarità fra mobilità fisica e virtuale, promossa dal Programma Erasmus+ 2021-2027.

### 3. Profilo professionale e competenze del "docente europeo"

Nonostante il ruolo centrale che i docenti hanno svolto e svolgono nella costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione, manca una definizione condivisa a livello di Unione Europea del profilo professionale e delle competenze richieste al "docente europeo", ossia ad un docente che, pur operando in un sistema educativo nazionale, ed essendo chiamato a formare i futuri cittadini di quel particolare stato membro, sia allo stesso tempo pienamente consapevole della sua identità e appartenenza ad una comunità educante transnazionale e della dimensione anche europea della propria professionalità.

Quello che possiamo definire il primo sintetico profilo del "docente europeo" è contenuto all'interno del *Libro Verde sulla dimensione europea dell'istruzione* della Commissione Europea, di poco successivo alla firma del trattato di Maastricht (Commissione Europea 1993), che riportiamo integralmente, in quanto rappresenta un imprescindibile punto di partenza per la nostra riflessione: "il docente europeo deve informarsi e formarsi sui vari aspetti della realtà della integrazione europea; imparare a condividere e a far condividere la ricchezza delle culture europee; sviluppare un'identità europea, in parallelo al senso di appartenenza alla comunità nazionale e regionale; utilizzare il patrimonio culturale, i partenariati e le reti esistenti come punti di appoggio per elaborare una didattica della dimensione europea; superare gli ostacoli culturali e linguistici e sviluppare una pratica didattica adatta ad un sistema multilingue e multiculturale".

La dimensione europea dell'istruzione si realizza, soprattutto, nella collaborazione fra istituti scolastici dei diversi paesi, grazie alla mobilità fisica e a quello che, all'epoca, era definito come "l'insegnamento a distanza"; una cooperazione che, coinvolgendo direttamente gli studenti, concorre a realizzare l'obiettivo di "educare all'Europa" e, contemporaneamente, promuove lo sviluppo professionale dei docenti nell'ottica di "educare in Europa", attraverso il confronto e l'interazione costruttiva con approcci e sistemi pedagogici diversi.

Nelle politiche educative dell'Unione Europea a partire dagli anni 2000, a seguito dell'adozione della strategia di Lisbona, una particolare attenzione è rivolta alla formazione e allo sviluppo professionale del corpo docente, dal quale vengono fatte dipendere direttamente la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione, misurate sulla base degli esiti degli studenti (livelli di acquisizione delle competenze chiave, conseguimento dei titoli di istruzione e delle qualifiche, riduzione dei tassi di abbandono scolastico,

etc.). All'interno dei quadri di cooperazione decennale ET 2010 e ET 2020, uno degli obiettivi è la definizione di un quadro comune di riferimento, condiviso a livello di Unione Europea, delle competenze che insegnanti e formatori devono possedere per far fronte alle sfide educative poste dalla "società della conoscenza", come premessa per la costruzione di *framework* di competenze nazionali, demandati all'esercizio dell'autonomia degli Stati membri.

Nel 2005 la Commissione Europea rende noto un documento programmatico, contenente i "principi comuni europei relativi alle competenze e alle qualifiche dei docenti", nel quale vengono definite le quattro componenti essenziali, e potremmo dire strutturali, della professionalità docente: una professione "che richiede qualifiche di alto livello", "che comporta l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita", "caratterizzata dalla mobilità" e "basata sul partenariato" (European Commission 2005).

Le *core competences* richieste a tutti i docenti europei, sulla base delle quali gli Stati membri sono invitati a definire i propri *framework* di riferimento nazionali, sono raggruppate in quattro macroaree: "capacità di lavorare con gli altri", "capacità di lavorare con la tecnologia, l'informazione e la conoscenza", "capacità di lavorare con e nella società". Pur in assenza di espliciti riferimenti, la dimensione europea dell'insegnamento è richiamata nella "mobilità", che viene definita come una componente essenziale della formazione iniziale e continua dei docenti, e nell'ambito di competenza "lavorare con e nella società", che ricomprende, accanto alla dimensione locale e nazionale, quella europea: "*teachers contribute to preparing learners to be globally responsible in their role as EU citizens. They should be able to promote mobility and co-operation in Europe, and encourage intercultural respect and understanding*".

La mobilità rappresenta uno degli otto *clusters* di competenze in cui è articolato il framework elaborato negli anni immediatamente seguenti, sulla scorta delle indicazioni politiche della UE, da un gruppo di ricerca europeo, coordinato dal Finnish Institute for Educational Research dell'Università di Jyväskylä, nell'ambito di un progetto commissionato dall'Unione Europea sulla formazione dei docenti in Europa (Piesanen, Valijarvi, 2010, pp. 52-53, tab. 4).

I quattro descrittori del *cluster* "mobilità" (promuovere i contatti europei e internazionali di docenti e studenti; favorire lo scambio di studenti; apprendere ed utilizzare lingue europee; conoscere e comprendere le differenti espressioni culturali europee) rappresentano la declinazione di alcuni aspetti della specifica professionalità di un docente che riporta una

dimensione europea nel proprio insegnamento, secondo il profilo delineato nel Libro Verde della Commissione Europea.

Nell'ambito delle azioni promosse nel quadro strategico di cooperazione ET 2020, il gruppo internazionale di esperti *Thematic Working Group Professional Development of Teachers* ha elaborato nel 2013 un *framework* aggiornato di core competences per i docenti (Caena, 2011; European Commission 2013). Rispetto alle indicazioni contenute nel documento della Commissione Europea del 2005, si segnala come non venga fatta esplicita menzione né della mobilità né della "dimensione europea dell'insegnamento" se non, indirettamente, come educazione alla cittadinanza europea (*"dispositions to promote students' democratic attitudes and practices, as European citizens, including appreciation of diversity and multiculturality"*) all'interno della terza macro-area di competenza (*dispositions: beliefs, attitudes, values, commitment*).

La definizione del profilo di competenze richieste a tutti i docenti europei come obiettivo in uscita per i percorsi di formazione iniziale è stato uno dei filoni di ricerca promossi, fin dalla sua fondazione nel 1999, dall'*European Network on Teacher Education Policies* (ENTEP).

Il tema è stato oggetto di ricerca, in particolare, da parte dello studioso austriaco Michael Schratz, che definisce in questi termini il "docente europeo": *"a European Teacher has certain values which show that he or she is not just a national teacher but one who teaches "beyond" the national curriculum. He/she would see himself/herself as someone with roots in one particular country, but simultaneously belonging to a greater european whole"* (Schratz, 2010, p. 100; Schratz, 2014).

Lo studioso austriaco individua quelle che possono essere definite come sei aree di competenza, declinate in dimensione europea, per ciascuna delle quali fornisce una sintetica descrizione, da cui è possibile ricavare, nell'insieme, il profilo del "docente europeo" in termini di conoscenze, abilità, attitudini, valori e disposizioni: "identità europea", "conoscenza europea", "multiculturalismo europeo", "multilinguismo europeo", "professionalità europea", "cittadinanza europea".

La mobilità, fisica e virtuale, rappresenta, secondo M. Schratz, un "valore aggiunto", in quanto capace di promuovere nei docenti l'acquisizione di un'identità professionale europea e lo sviluppo delle competenze ad essa associate.

#### 4. Il profilo del "docente europeo" e le competenze del docente eTwinner

A questo punto vorremmo ritornare al quesito di ricerca iniziale, ossia la relazione fra mobilità virtuale, intesa come attiva partecipazione alla *community* delle scuole in Europa sulla piattaforma eTwinning, e sviluppo professionale del "docente europeo", nei termini delineati nel precedente paragrafo. In questa sede ci limiteremo ad offrire alcuni spunti di riflessione, scaturiti da una rilettura del profilo del "docente europeo" proposto da M. Schratz e dalle ricerche condotte, sia in Italia che in Europa, sullo sviluppo professionale dei docenti eTwinner (Kearney, Gras, Velásquez, 2015; Nucci, Tosi, Pettenati, 2021). In particolare, prenderemo in considerazione da una parte le dimensioni del "multiculturalismo" e "multilinguismo" europeo e dall'altra quelle relative alla "identità", "professionalità" e "conoscenza" europea.

La competenza multilinguistica prevede la conoscenza di più di una lingua comunitaria, a diversi livelli di competenza, che consentono al "docente europeo" di insegnare la propria disciplina in lingue diverse dalla propria lingua madre e di comunicare con colleghi di altri paesi. Il "multiculturalismo" viene inteso sia nella sua valenza valoriale, come conoscenza e consapevolezza della natura multiculturale della società europea e apertura al dialogo, attraverso lo sviluppo di specifiche competenze interculturali, che più prettamente didattica, come capacità di lavorare in classi eterogenee dal punto di vista linguistico e culturale. Nel Libro verde sulla dimensione europea dell'istruzione competenza multilinguistica e multiculturale sono associate nel profilo del "docente europeo", chiamato a "superare gli ostacoli culturali e linguistici e sviluppare una pratica didattica adatta ad un sistema multilingue e multiculturale".

Strettamente correlate fra loro sono, a nostro avviso, quelle che M. Schratz individua, rispettivamente, come area della "identità", "conoscenza" e "professionalità" europea: il docente che si riconosce come membro di una comunità educante europea deve formarsi, oltre che sulla storia dell'integrazione europea, sulle politiche educative a livello comunitario, sul funzionamento degli altri sistemi scolastici e sui diversi approcci didattici e pedagogici; conoscenze queste imprescindibili per sviluppare una vera e propria "professionalità europea", che lo "abiliterebbe", di fatto, ad insegnare anche in altri paesi europei. L'ambito della "professionalità europea" è declinato da M. Schratz come capacità di riportare la dimensione europea nel proprio insegnamento, anche adottando approcci di natura

interdisciplinare, di instaurare un confronto costruttivo su contenuti e metodologie didattiche con colleghi di altri paesi e di apprendere da tradizioni pedagogiche differenti.

Nel profilo del docente eTwinner elaborato nel nostro paese (Cinganotto et al., 2017) i seguenti descrittori richiamano più direttamente competenze del "docente europeo": "sviluppare l'esperienza/progetto eTwinning in coerenza con il curriculum" e "articolare le scelte specifiche rispetto alla didattica della disciplina insegnata a livello europeo"; "progettare un percorso didattico in modo collaborativo all'interno dell'istituto e con i partner"; "utilizzare le opportunità offerte da eTwinning per lo sviluppo delle proprie competenze linguistiche".

Nell'indagine condotta nel 2015 per rilevare il contributo della partecipazione alle attività sulla piattaforma eTwinning allo sviluppo professionale dei docenti europei, un'elevatissima percentuale dei partecipanti, rispettivamente l'89% e l'80%, ha indicato fra gli ambiti in cui l'impatto è stato maggiormente significativo (moderato/forte) le "competenze nelle lingue straniere per l'insegnamento" e "la capacità di insegnare in un contesto multiculturale o multilinguistico" ( Kearney, Gras, Velásquez, 2015, pp. 20-25, fig. 9). Non sono state fino ad ora oggetto di indagine abilità e competenze più direttamente connesse con l'area della "identità", "conoscenza" e "professionalità" europea, la cui promozione, tuttavia, rientra, come abbiamo già sottolineato, fra gli obiettivi dell'azione eTwinning in relazione allo sviluppo professionale dei docenti europei: la conoscenza degli altri sistemi educativi, il confronto fra metodologie didattiche e tradizioni pedagogiche dei diversi sistemi educativi, la capacità di riportare la dimensione europea nel proprio insegnamento, anche attraverso approcci interdisciplinari. Si tratta di competenze "agite" dai docenti eTwinner e, al tempo stesso, promosse dall'interazione con i colleghi europei nella progettazione e realizzazione di progetti didattici e sviluppate dalla partecipazione agli specifici momenti formativi.

È interessante sottolineare, sotto questo aspetto, come nell'autopercezione di una percentuale molto elevata di docenti (83%) la partecipazione alle attività eTwinning contribuisca a potenziare una "disposizione" che rappresenta, a nostro avviso, al tempo stesso un prerequisito e un portato del confronto metodologico transnazionale, ossia l'atteggiamento riflessivo nei confronti della propria pratica didattica. Allo stesso tempo il 78% degli eTwinner riconosce di aver introdotto elementi di novità nella propria pratica didattica (Kearney, Gras, Velásquez, 2015, pp. 27-29; fig. 12-15).

In conclusione, il quadro fino ad ora delineato, seppur ancora parzia-

le, evidenza come la mobilità nella sua dimensione virtuale, intesa come partecipazione attiva alla *community* online delle scuole europee, contribuisca allo sviluppo della professionalità docente in una dimensione europea; pertanto, nella prospettiva della costruzione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione, la conoscenza delle potenzialità e degli strumenti messi a disposizione dalla piattaforma eTwinning e il loro utilizzo, sia nella pratica didattica che per la propria formazione, dovrebbero essere ricomprese nel profilo di competenze richieste a tutti i docenti europei.

## Riferimenti bibliografici

- Bianchi, G., Felice, G. (2021), *eTwinning: storia, attualità, prospettive future*, in Nucci, D., Tosi, A., Pettenati, M.C. (a cura di), pp. 21-42.
- Bonnet, A., Carlo, A. (2012), *Etude d'impact des partenariats scolaires Comoenius sur les établissements. Changements institutionnels et dimensionne européenne*, Office des publications de l'Union européenne, Luxembourg.
- Caena, F. (2011), *Literature review. Teachers' Core Competences: requirements and development*. Education and Training 2020 Thematic Working Group 'Professional Development of Teachers', Brussels.
- Cinganotto, L., Di Stasio, M., Garista, P., Mangione, G.R., Messini, L. e Pettenati, M.C. (2017), Il profilo del docente eTwinner. Un bilancio di competenze per la valorizzazione professionale e l'orientamento formativo, *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 10, pp. 325-341.
- Commissione Europea (1993), Libro verde sulla dimensione europea dell'istruzione, COM (93) 457.
- Commissione Europea (2017), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura*. Il contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Göteborg che si svolgerà il 17 novembre 2017, COM (2017) 673.
- Consiglio dell'Unione Europea (2022), *Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della mobilità, in particolare della mobilità europea, di docenti e formatori nel corso della loro istruzione e formazione iniziale e continua*, 2022/C 167/02.
- Diestro Fernández, A., Valle López, J.M. (2015), Towards a European Supranational Policy of Education Based on the European Dimension on Education, *Bordon-Revista De Pedagogia*, 67, n. 1, pp. 101-16.
- European Commission (2005), *Common European Principles for Teacher Competences and qualifications*.

- European Commission (2013), *Supporting Teacher Competence Development for Better Learning outcomes*, Thematic Working Group Teacher Professional Development.
- European Parliament's committee on Culture and Education (2008), *Mobility of school teachers in the European Union*, European Parliament, Brussels.
- Kearney, C., Gras-Velásquez, À. (2015), *eTwinning Ten Years on: Impact on teachers' practice, skills and professional development opportunities*, reported by eTwinners, Central Support Service of eTwinning, Brussels.
- Lawn, M., Grek, S. (2012), *Europeanizing education: Governing a new policy space*, Symposium Books Ltd, Oxford.
- Nucci, D., Tosi, A., Pettenati, M.C. (2021, a cura di), *eTwinning e la formazione degli insegnanti Studi, evidenze e prospettive della community italiana*, Carocci, Roma.
- Nucci, D., Tosi, A., Ranieri, M., Fabbro, F. (2021), *Sviluppo professionale e processi di innovazione: una ricerca sulla comunità eTwinning*, in Pettenati (2021, a cura di), *Paese formazione. Sguardo di insieme e viste particolari da esperienze nazionali di formazione degli insegnanti*, Carocci Editore, Roma, pp. 246-261.
- Piesanen, E., Valijarvi J. (2010), *Education and Training 2010: Three studies to support School Policy Development. Teacher Education Curricula in the EU*, University of Jyväskylä, Finnish Institute for Educational Research.
- Schratz, M. (2010), *What is a "European Teacher?" in The First Ten Years After Bologna*, Editura Universitatii din, Bucuresti, pp. 97-102.
- Schratz, M. (2014), *The European Teacher: Transnational Perspectives in Teacher Education Policy and Practice*, *Center for Education Policy Studies Journal*, 4, pp. 11-27.
- Simões, A.R, Lourenço, M., Costa, N. (2018, a cura di), *Teacher education policy and practice in Europe. Challenges and opportunities for the future*, Routledge, London-New York.
- Symeonidis, V. (2021), *Europeanisation in teacher education: A comparative case study of teacher education policies and practices*, Routledge, London-New York.



8.

PLURILINGUISMO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA:  
UN PROGETTO eTwinning

Sabrina Iacoponi

*eTwinning-Erasmus+*

Abstract

Il progetto presentato in questo contributo mira a illustrare a grandi linee le potenzialità di una didattica aperta al plurilinguismo in una scuola dell'infanzia, grazie all'uso della piattaforma eTwinning. Attraverso la collaborazione con le famiglie si è cercato di sensibilizzare i bambini delle due scuole partner, una italiana e una greca, alle lingue d'origine di alcuni degli alunni presenti nelle sezioni, utilizzando una metodologia vicina all'éveil aux langues. Si è cercato di sperimentare una didattica inclusiva e di ricerca, di mantenere alta la motivazione e di interessare trasversalmente tutti i campi di esperienza incontrando parole e suoni nuovi, dando così dignità e riconoscimento a chi quelle lingue le parla.

Abstract

The project presented in this contribution aims to illustrate the potential of a teaching opens to multilingualism in a pre-primary school, through eTwinning. Through the collaboration with the families, the focus was to raise awareness among the children of the two partner schools, one Italian and one Greek, of the languages of origin of some of the pupils present in the classes, using a methodology close to the éveil aux langues. We tried to experiment with an inclusive teaching and research, to maintain high motivation and to involve all the fields of experience crosswise by meeting new words and sounds, giving dignity and recognition to those who speak those languages.

Parole chiave/Key words

Plurilinguismo; scuola dell'infanzia; eTwinning.

Multilingualism; pre-primary school; eTwinning.

## 1. Introduzione

Il progetto eTwinning "On the way to mysterious words"<sup>15</sup>, oggetto di questo contributo, è stato attuato alla scuola dell'infanzia "Alice Sturiale" dell'Istituto Comprensivo di Certaldo (Firenze), durante l'anno scolastico 2020-21. Si è ritenuto centrale puntare l'attenzione sul plurilinguismo perché la situazione delle classi protagoniste di questo progetto era costituita da alcuni bambini e bambine con differenti lingue materne. In fase di progettazione annuale, si è pensato di lavorare per tutto l'anno scolastico su questa tematica, nella consapevolezza che l'arco temporale che va dai 3 ai 6 anni risulta cruciale per lo sviluppo linguistico. Infatti, l'importanza dell'insegnamento delle lingue in età precoce è confermata dagli studi neuropsicologici che vedono questa fascia di età particolarmente propizia per lo sviluppo neurologico dei bambini/e. Anche Paolo Balboni ricorda che la presenza di più lingue porta ad un accrescimento cerebrale (Balboni, 2015, p. 88). Inoltre, secondo la teoria dell'interdipendenza linguistica di Cummins (2001), l'apprendimento di una lingua ne favorisce l'apprendimento di una seconda. Nei documenti europei di sottolinea l'importanza del "plurilinguismo" già nel QCER (2001) dove si fa un distinguo tra "plurilinguismo" e "multilinguismo" come anche nella "Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale" (Beacco, 2016). In quest'ultima, che ha costituito un riferimento importante anche per questo progetto, si cita eTwinning come strumento utile per connettere scuole lontane e stimolare una didattica interculturale. Si ritiene utile puntualizzare, dunque, che quando si parla di plurilinguismo e pluriculturalismo non si intende parlare di obiettivi di studio da conseguire, quanto invece di processi in divenire (Luise, 2012, p. 6).

In questo progetto eTwinning l'intercultura, che, come dice Balboni, non si può insegnare (2015, pp. 137-138), è stata vissuta in maniera partecipativa, condividendo la situazione multilinguistica delle due scuole partners così da favorire concretamente la crescita di sensibilità più pronte ad affrontare le sfide di società globalizzate.

Il presente progetto può essere considerato un'esperienza di avvicinamento e sensibilizzazione alle lingue, quello che il CARAP (Candelier et al., 2012) chiama "éveil aux langues". Dato l'alto numero di idiomi che sono entrati a far parte di questo progetto potrebbe essere ritenuto un approccio estremo (Candelier et al., 2012, p. 7). Tuttavia, l'obiettivo non è stato quello

<sup>15</sup> Il progetto è risultato vincitore del Label europeo delle lingue 2022.

di apprendere tutte le lingue incontrate, ma piuttosto quello di stimolare curiosità, interesse, analisi, ascolto verso i vari idiomi.

È necessario ricordare, inoltre, che nella scuola dell'infanzia si promuovono competenze in forma globale e unitaria, dove l'apprendimento è trasversale e passa attraverso la corporeità, le emozioni, le relazioni, l'esplorazione e il gioco. Per questo si parla di educazione olistica. Una scuola che vede nella scoperta e nella rielaborazione personale del sapere gli strumenti essenziali della conoscenza e dove il ruolo dell'insegnante è quello di "un regista", che predispone un ambiente adatto all'attivazione di esperienze.

Il linguaggio e l'espressione verbale hanno una posizione centrale nella costruzione dell'esperienza individuale, nella vita sociale e collettiva (De Mauro, Moravia, Santoni Rugiu, 1978). La scuola dell'infanzia è il luogo dove si sperimentano i diversi linguaggi – simbolico, prossemico, gestuale, grafico – dove si riflette su di essi – forse per la prima volta nella vita di un bambino – e dove si sviluppa e si promuove la possibilità di verbalizzare esperienze, emozioni, pensieri in un contesto sociale che non è più solo quello familiare.

## 2. Il progetto

Il progetto in esame ha visto coinvolte due scuole dell'infanzia, una italiana di cui già si è parlato e una scuola dell'infanzia di Chalandri, città nella periferia nord di Atene.

Lavorare con una scuola straniera ha favorito un decentramento maggiore dalla situazione contingente italiana, trovando nel partner un ambiente simile che ha permesso di avere una stessa unità di intenti. Condividendo le lingue incontrate con la generalità dei bambini coinvolti, facendone oggetto di ricerca e scoperta, il progetto ha caricato le lingue stesse di fascino e di interesse, e ha permesso davvero di renderle risorse preziose e non certo un festival retorico delle differenze. Del resto, Silvia Sordella e Cecilia Andorno, da parte loro, mettono in guardia dal rischio di «produrre effetti negativi sulla motivazione degli alunni» (Sordella, Andorno, 2017, p. 171) ricordando di non limitarsi a mettere al centro dell'attenzione le lingue dei bambini stranieri, magari attraverso solo una presentazione e un confronto con la lingua di scolarizzazione. È necessaria una valorizzazione dei repertori linguistici proposti, facendone oggetto di ricerca e riflessione per tutti.

*Gli obiettivi principali del progetto erano:*

- sensibilizzare al plurilinguismo attraverso le lingue presenti sia nelle sezioni della scuola "Sturiale" sia nella scuola greca, attraverso un approccio ludico-comunicativo;
- accrescere la consapevolezza del plurilinguismo individuale;
- valorizzare le lingue dei bambini rendendole oggetto di riflessione da parte della scuola;
- stimolare curiosità verso nuove lingue e nuove sonorità e imparare canzoni e filastrocche in queste nuove lingue;
- stimolare curiosità verso linguaggi non verbali e conoscerne alcuni esempi;
- conoscere l'esistenza di vari alfabeti e delle differenze dei diversi sistemi di scrittura;
- coinvolgere le famiglie valorizzandone la lingua di origine;
- favorire il rapporto scuola-famiglia e migliorare le relazioni tra i bambini.

L'idea centrale alla base della progettazione era quella di coinvolgere i genitori stranieri e invitarli a scuola a cantare e raccontare filastrocche, brevi poesie, giochi nella loro lingua madre. Tuttavia, a causa delle restrizioni dovute alle norme del protocollo per la pandemia di Covid-19, la cooperazione con le famiglie ha seguito modalità digitali attraverso video-messaggi. Ma l'incontro scuola-famiglia è stato, comunque, una delle pietre angolari del progetto stesso. D'altronde, anche Graziella Favaro sostiene che la cooperazione con le famiglie è essenziale, in particolare con le famiglie straniere (Favaro, 2020, p. 5) Infatti la scuola dell'infanzia può aiutare la loro integrazione nella società di accoglienza promuovendo un mutuo riconoscimento e rispetto. L'importanza del rapporto scuola-famiglia è sottolineata anche in molti documenti, sia europei che italiani<sup>16</sup> mettendo in evidenza come una relazione di fiducia tra queste due primarie agenzie educative sia alla base di un buon percorso scolastico futuro.

<sup>16</sup> Solo per citarne alcuni: Council of Europe, 2018, "Integrated early childhood development policies as a tool for reducing poverty and promoting social inclusion". [<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10306-2018-INIT/en/pdf>]

Council of Europe, 2019, "Council recommendation on High-quality Early Childhood Education and care Systems", Brussels. [[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=C ELEX:32019H0605\(01\)&rid=4](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=C ELEX:32019H0605(01)&rid=4)]

MIUR, 2012, "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione", Annali della pubblica Istruzione, anno LXXXVII, Le Monnier, Firenze.

Al fine di invitare i genitori dei bambini a cooperare e a renderli più consapevoli degli obiettivi del progetto educativo che le insegnanti si erano preposte, è stato chiesto loro di riempire quella che Favaro chiama "mappa della comunicazione intrafamiliare" (Favaro, 2020). La mappa linguistica è un semplice schema da riempire indicando le lingue che vengono utilizzate negli scambi comunicativi all'interno della famiglia, dove il bambino o la bambina che frequenta la scuola è posto al centro della mappa. Tale indagine non si poneva nessun obiettivo di rilevanza scientifica, ma piuttosto è servita per portare alla luce l'importanza del plurilinguismo nelle famiglie, per parlare con i genitori<sup>17</sup> e per avvicinarli agli obiettivi del progetto, a cominciare dalla valorizzazione delle varie lingue e dei dialetti. Oltre a queste mappe alle famiglie è stata distribuita anche la sagoma linguistica (Colarieti, Favaro, Fraccaro, Frigo, 2019), cioè un disegno di un profilo di una persona, dove, attraverso colori e parole è stato possibile raccontare, in una specie di autobiografia linguistica, l'incontro che ognuno ha esperito con le lingue. La lettura di queste sagome ha confermato il fatto che ogni lingua non è solo comunicazione, ma occupa uno spazio e un luogo preciso del nostro corpo, perché la lingua non serve solo a nominare il mondo ma è essenziale a rappresentarne le emozioni e gli affetti.

Da un punto di vista formale, per poter motivare i bambini, si voleva che le varie attività didattiche proposte si configurassero come una caccia al tesoro<sup>18</sup>, dove le insegnanti avrebbero dovuto stabilire delle stepping stones, ma dove i bambini sarebbero dovuti arrivare al traguardo attraverso la loro creatività, la discussione, il dibattito, scoprendo i misteri e le difficoltà lungo il percorso. Un progetto di costruzione del sapere attraverso un'esperienza sociale, condivisa e vissuta nel gruppo classe e in quello

<sup>17</sup> Purtroppo, a causa del protocollo della sicurezza per la pandemia di Covid-19, anche in occasione della distribuzione delle mappe alle famiglie, non è stato possibile organizzare un incontro in presenza. I genitori sono stati contattati all'uscita della scuola e quindi non si è riusciti a dedicare il tempo necessario «[...] a colloqui individuali sulle scelte e le strategie linguistiche delle famiglie, per fare spazio alle domande, ai timori e ai convincimenti su che cosa vuol dire crescere un figlio con due lingue» (Favaro, 2020, p. 298).

<sup>18</sup> All'inizio dell'anno scolastico 2020-21, un gran numero di bambini eseguiva autonomamente disegni di mappe e carte del tesoro. Infatti, tra le prime attività in gruppo proposte alle sezioni c'è stata la realizzazione di un'isola e dei percorsi possibili per arrivare ad un misterioso tesoro. Tale esperienza è stata ricreata anche in palestra, creando percorsi con i bambini, predisponendo degli ostacoli e delle vie cieche. Su questi percorsi sono stati attivati giochi cooperativi a coppie di vario genere. Uno di questi, eseguito a coppie, prevedeva il bendaggio di un bambino, il quale si doveva affidare a un bambino-accompagnatore per arrivare al traguardo. Quest'ultimo tipo di attività ha contribuito a creare un buon gruppo classe con legami di fiducia reciproca.

internazionale, attraverso il dialogo e la cooperazione (Bruner, 1996, pp. 34-35). Quindi i bambini delle due scuole partner hanno creato una storia per andare alla ricerca di un tesoro sconosciuto costituito dalle lingue stesse. Queste sono state disvelate una dopo l'altra con la presentazione dei vari video inviati dai genitori. Ogni video, in cui veniva proposta una canzone o una filastrocca registrata, è stato preceduto dalla soluzione di puzzle digitali, poi realizzati anche su carta dai bambini stessi, che introducevano il tema del video stesso. Il passaggio dal "vedere" al "fare", e viceversa, è determinante nel contesto della scuola dell'infanzia, dove il sapere passa sempre attraverso il corpo, l'esperienza, la concretezza come conferma anche la teoria dell'attivismo di Dewey (Goussot, 2013, p. 21). Giovanni Freddi, a sua volta, suggeriva di integrare i linguaggi verbali con quelli creativi, quali la pittura, il disegno e la creazione di collage al fine di arricchire l'esperienza linguistica (Freddi, 1990). Accanto a questi, Freddi ricordava anche l'educazione musicale e l'educazione motoria come attività che ricondotte a esperienze glottodidattiche possono produrre lingua. Così nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (MIUR, 2012) si riconosce l'importanza della «pluralità degli elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme» (MIUR, 2012, p. 22) e che possono essere condotti verso una pluralità dei linguaggi, contribuendo alla crescita personale di ognuno, all'identità, all'autostima, nell'ottica di un'ampia consapevolezza comunicativa. Tra le azioni per la valorizzazione del pluralismo comunicativo, quindi, possiamo inserire a pieno titolo tutte le attività che avvicinino i bambini a ogni forma di linguaggio, sia visivo che corporeo o sensoriale, e che li facciano entrare in contatto con ogni pluralità di sistemi grafici (Zanzottera, 2015, p. 127).

### 3. Metodologia

Partendo dalla parola "tesoro" i bambini delle due scuole si sono confrontati sui possibili significati correlati a questo termine. Con la loro esperienza del mondo i bambini hanno dato concretezza e materialità al lemma "tesoro", che è stato immaginato come una cassa d'oro, monete, un forziere pieno di gioielli, oppure giocattoli, cioccolata, dolci in genere. Da queste prime considerazioni poi la conversazione di gruppo si è evoluta verso il campo emozionale dei sentimenti, arrivando a tracciare un pensiero condiviso: ogni bambino è un tesoro.

La fattiva collaborazione con la scuola greca è stata possibile grazie all'uso di internet e alle varie tecnologie a disposizione che hanno permesso di lavorare sia in maniera sincrona che in maniera asincrona.

Insieme è stato possibile creare la storia e illustrarla, inventare i personaggi, scambiare idee e proposte oltre a suggerire codici misteriosi e risolverli. Così le varie canzoni e/o filastrocche in lingua straniera hanno stimolato attività in palestra e in giardino, la realizzazione di disegni e pitture oltre a riflessioni condotte in cerchio. Ivana Bolognesi afferma che «la conversazione rappresenta, nella scuola dell'infanzia, una pratica educativa altamente significativa poiché in questo tempo i bambini possono formulare domande, esplicitare ipotesi o elaborare insieme i vissuti emersi nelle attività. Realizzare questo tipo di pratiche discorsive sostiene i bambini nelle loro elaborazioni cognitive, creando apertura mentale e decentramento dal proprio punto di vista attraverso il confronto e lo scambio con i coetanei» (Bolognesi, 2013, pp. 121-122).

Le lingue incontrate sono state oltre all'italiano e al greco, il bulgaro, lo spagnolo, il russo, il tagalog, il punjabi, alle quali si è affiancato l'albanese per alcune parole e l'inglese come lingua franca.

Le varie canzoni hanno stimolato l'uso dei linguaggi visivi, gestuali, grafici, pittorici e musicali oltre a quelli del coding. Infatti, sono stati scritti codici con frecce da seguire dalle bee-bot.

Le varie lingue hanno permesso di proporre attività che hanno animato in modo ludico il tempo a disposizione, tenendo sempre alta la motivazione e la curiosità.

La presenza di un tappeto con i numeri da 1 a 10, autoprodotta dai bambini, sul quale si muovevano secondo i comandi dei compagni, ha fatto sì che fossero utilizzate più lingue, usando il metodo TPR (Asher, 1969) non solo per l'inglese e per l'italiano per cui era stato inizialmente utilizzato, ma anche per le lingue appena incontrate.

Infine, tenendo a mente che si tratta di bambini e bambine della scuola dell'infanzia, non è da poco aver incontrato anche il codice scritto facendo piccole ma significative esperienze con i differenti alfabeti.

Una tra le ultime attività alle quali hanno contribuito attivamente ancora una volta i genitori è stata la registrazione di ninna-nanne. L'ascolto di queste dolci nenie in varie lingue e dialetti ha emozionato adulti e bambini. Queste sono andate a costituire un podcast<sup>19</sup> per non perdere il patrimonio audio acquisito e renderlo fruibile a tutti.

<sup>19</sup> <https://www.podomatic.com/podcasts/mysteriouswords/>

## 4. Conclusioni

Negli ultimi anni del secolo scorso, le teorie sull'apprendimento delle lingue straniere hanno certamente compiuto un'evoluzione non indifferente. Un acceso dibattito tra pedagogisti e linguisti ha innescato una profonda rivalutazione circa la necessità di avviare lo studio di una lingua straniera in età infantile (Bialystok, 2007; Daloiso, 2009, p. 58). È proprio grazie a tale rivalutazione che oggi si auspica non solo l'apprendimento di una seconda o terza lingua straniera per poter competere e confrontarsi con le problematiche che si porranno davanti ai futuri cittadini del mondo, ma addirittura si propongono degli approcci estremi, come l'*éveil au langage*, dove molteplici lingue contemporaneamente vengono avvicinate e disvelate. Fino a non molto tempo fa, ai genitori stranieri si suggeriva con insistenza di non parlare la loro lingua di origine ai figli, perché quest'ultimi dovevano concentrarsi sull'italiano. La ricerca scientifica attuale ritiene, al contrario, la necessità di mantenere la propria lingua nativa per evitare tutte le conseguenze negative che la sua perdita comporterebbe sia a livello sociale, sia a livello individuale e identitario.

Sarebbe quindi necessario divulgare in maniera più precisa e capillare il concetto che imparare più lingue in età precoce sviluppa la capacità linguistica generale e la creatività, facilita l'apprendimento di altre lingue, riduce l'insorgenza di malattia degenerative del cervello nella terza età e ha dei benefici finanche economici, poiché aiuta la costruzione di società meno conflittuali. Inoltre, in particolar modo per coloro che possiedono una lingua che non è quella ufficiale del paese di accoglienza, è determinante mantenere l'*heritage language*, che deve essere visto come potenziale vantaggio, piuttosto che fattore limitante. Questo, infatti, rende meno difficoltoso l'apprendimento della L2, è un arricchimento generale dal punto di vista cognitivo e sostiene l'autostima e la fiducia in se stessi.

Del resto, i risultati che il progetto "On the way to mysterious words" ha ottenuto non hanno riguardato soltanto una crescita in ambito linguistico, ma hanno anche favorito una migliore inclusione sociale sia dei bambini sia degli adulti. Per questo, si confida in benefici nel lungo periodo, che possano accrescere i rapporti interpersonali e migliorare il clima relazionale nella comunità di cui la scuola dell'infanzia è parte integrante.

Lo strumento eTwinning si è rivelato prezioso e indispensabile, con il merito di permettere al progetto qui presentato di affrancarsi dalla situazione contingente della scuola, allargando le prospettive, mettendo in vivo contatto bambini e docenti e perseguendo i suggerimenti delle "Indicazioni



nazionali" (MIUR, 2018, p. 9) per un'educazione interculturale. Inoltre, ha sottolineato come la digitalizzazione, integrata a pratiche educative concrete, esortata già nelle "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica" (MIUR, 2020, p. 5), sia una via da percorrere per oltrepassare la proverbiale arretratezza dell'istituzione scuola verso l'innovazione, sfruttando tutta la ricchezza della tecnologia senza lasciarsi travolgere passivamente da essa.

## Riferimenti bibliografici

- Asher, J. (1969), *The Total Physical Response Approach to Second Language Learning*, in *Modern Language Journal*, vol. 3, n.1, pp. 3-17. [<https://doi.org/10.2307/322091>]
- Balboni, P. E. (2015), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, De Agostini Scuola, Novara.
- Beacco, J. C., Byram, M., Cavalli, M., Coste, D., Egli, C. (2016), *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale in Italiano LinguaDue*, Università degli Studi di Milano. [<https://rm.coe.int/guida-per-lo-sviluppo-e-l-attuazione-di-curricoli-per-una-educazione-p/16805a028d>]
- Bialystok, E. (2007), Cognitive Effects of Bilingualism: How Linguistic Experience Leads to Cognitive Change, *International Journal of Bilingual education and Bilingualism*, Vol. 10, n. 3, pp. 210-223.
- Bolognesi, I. (2013), *Insieme per crescere. Scuola dell'infanzia e dialogo interculturale*, Franco Angeli, Milano.
- Bruner, J. (1996), *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli editore, Milano.
- Candelier, M., Camilleri-Grima, A., Castellotti, V., De Pietro, J.F., Lörcincz, I., Meißner, F.J., Noguerol, A., Schröder-Sura, A. (2012), Il CARAP. Un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture, *Italiano LinguaDue*, vol. 4, n. 2, Documenti. [<https://doi.org/10.13130/2037-3597/2823>]
- Ciliberti, A. (2012), *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Carocci, Roma.
- Colarieti, I., Favaro, G., Fraccaro, C., Frigo, M. (2019), *Quante lingue in classe!*, Centro COME, Università degli studi di Milano. <https://icsnoventavi.edu.it/wp-content/uploads/sites/448/dispensa-Quante-lingue-in-classe.pdf>
- Council of Europe (2001), *Common European Framework of Reference for Languages* Cambridge University Press. [<https://rm.coe.int/1680459f97>]

- Cummins, J. (2001), *Bilingual Children's Mother Tongue: Why is it important for education?*, in Sprogforum, anno VII, n. 19, pp. 15-20. [[https://www.lavplu.eu/central/bibliografie/cummins\\_eng.pdf](https://www.lavplu.eu/central/bibliografie/cummins_eng.pdf)]
- Daloiso, M. (2009), *La lingua straniera nella scuola dell'infanzia: fondamenti di glottodidattica*, Utet Università, Torino.
- De Mauro, T., Moravia, S., Santoni Rugiu, A. (1978), *Linguaggio, scuola, società*, Editori Riuniti, Roma.
- Favaro, G. (2020a), *Bilinguismi al plurale: per scelta, per nascita, per migrazione. Repertori e pratiche linguistiche nelle scuole e nei servizi per l'infanzia in Italiano LinguaDue*, vol. 12, n. 1, pp. 288-306. [<https://doi.org/10.13130/2037-3597/13763>]
- Freddi, G. (1990), *Azione, gioco, lingua: fondamenti per una glottodidattica per bambini*, Liviana editrice, Padova.
- Goussot, A. (2013), *Dewey: educazione e bene comune*, in Goussot, A. (2013, a cura di), *Dewey: educazione e bene comune*, Anno 3, n.5, 2013, Edizioni del Rosone, pp.13-46. [[https://educazioneaperta.it/wp-content/uploads/2017/04/ED\\_5\\_2013.pdf](https://educazioneaperta.it/wp-content/uploads/2017/04/ED_5_2013.pdf)]
- Luisse, M. C. (2012), *Il plurilinguismo dal Quadro Comune Europeo alla classe di lingua straniera: la centralità della motivazione e dell'esposizione in SeLM*, n. 4-5, anno L, pp. 4-9. [[http://www.anils.it/wp/wp-content/uploads/2019/11/SELM\\_4-5\\_2012.pdf](http://www.anils.it/wp/wp-content/uploads/2019/11/SELM_4-5_2012.pdf)]
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2012), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Annali della pubblica Istruzione, anno LXXXVII, Le Monnier, Firenze.
- Sordella, S., Andorno, C., 2017, "Esplorare le lingue in classe. Strumenti e risorse per un laboratorio di éveil aux langues nella scuola primaria", in Italiano LinguaDue, vol. 9, n. 2, pp.162-228. [<https://doi.org/10.13130/2037-3597/9875>]
- Zanzottera, C. (2015), *Plurilinguismo. Sfida e risorsa educativa... dalla prima infanzia in Multilinguismo e sviluppo delle identità culturali nella prima infanzia*, Compagnia di San Paolo e Fondazione Emanuela Zancan onlus, Padova, pp.124-132. [[https://www.academia.edu/34293038/Plurilinguismo\\_Sfida\\_e\\_risorsa\\_educativa](https://www.academia.edu/34293038/Plurilinguismo_Sfida_e_risorsa_educativa)]

## Sitografia

- Favaro, G. (2020), *Lingua di casa, lingua di scuola la situazione linguistica dei bambini "nuovi italiani" dieci consapevolezza e proposte*, Giunti Scuola. [<https://www.giuntiscuola.it/articoli/quando-litaliano-si-impara-da-piccoli>] (ultimo accesso 6/7/2023).

- Council of Europe (2018), *Integrated early childhood development policies as a tool for reducing poverty and promoting social inclusion*. [<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10306-2018-INIT/en/pdf>] (ultimo accesso 6/7/2023).
- Council of Europe (2019), *Council recommendation on High-quality Early Childhood Education and care Systems*, Brussels. [[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&rid=4](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&rid=4)] (ultimo accesso 6/7/2023).
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2018), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, [<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>] (ultimo accesso 6/7/2023).
- Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca (2020), *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, Decreto Ministeriale n.35 del 22 giugno 2020, Allegato A. [<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020>] (ultimo accesso 6/7/2023).



9.  
"LITTLE FRIENDS OF NATURE"  
PROGETTO DI GEMELLAGGIO TRA  
SCUOLE DELL'INFANZIA EUROPEE

Laura Bozzi

*eTwinning-Erasmus+*

*"Il senso di isolamento è uno degli elementi che accomunano le esperienze raccontate dai docenti delle piccole scuole; rappresenta un elemento di criticità ma al contempo è un esercizio di resilienza e una motivazione ad allargare i propri orizzonti"<sup>20</sup>.*

## Abstract

La Rete delle Piccole scuole della provincia di Grosseto nasce nel 2019 con l'obiettivo di favorire la permanenza della scuola in territori geograficamente svantaggiati, consentendogli di continuare a svolgere la funzione di presidio educativo culturale e di sperimentare pratiche didattiche innovative anche grazie alla collaborazione con le comunità locali. Le scuole della Rete collaborano tra loro attraverso gemellaggi virtuali per la realizzazione di progetti interdisciplinari volti a favorire l'incontro e il confronto tra alunni e docenti. Nascono ponti virtuali e collaborazioni stabili tra le scuole, che portano a superare l'isolamento, allargare gli orizzonti e mettere in atto una didattica innovativa che sfrutta le risorse digitali e le risorse del territorio. L'ambiente assume un ruolo chiave nel processo educativo e favorisce la realizzazione di una didattica attiva ed esperienziale, che vede l'alunno protagonista consapevole del proprio percorso formativo. eTwinning rappresenta una risorsa estremamente utile per la gestione della Rete e per la realizzazione dei gemellaggi. Nei primi quattro anni le scuole della Rete hanno realizzato gemellaggi tra loro. Oggi, grazie a eTwinning, i gemellaggi coinvolgono scuole di altre regioni italiane e di altri paesi europei in progetti di continuità orizzontale e verticale tra scuole del primo ciclo di istruzione.

<sup>20</sup> Farneschi, N., Bozzi, L. (2022, a cura di), *Piccole scuole di Grosseto si raccontano*, Agosto 2022, p. 12. [http://bit.ly/Piccole\\_Scuole](http://bit.ly/Piccole_Scuole)

## Abstract

The Network of Small Schools in the province of Grosseto was founded in 2019 with the aim of encouraging the permanence of schools in geographically disadvantaged areas, allowing them to continue to perform the function of cultural educational centres and to experiment with innovative teaching practices while collaborating with the local communities. The schools of the Network collaborate with each other through virtual twinning, in order to carry on interdisciplinary projects aimed at encouraging pupils and teachers to meet each other and share school activities. Virtual bridges and stable collaborations have been created between schools, which lead to overcoming isolation, broadening horizons, and implementing innovative teaching that exploits digital resources and local resources. The environment plays a key role in the educational process enabling teachers and pupils to practice an experiential learning, which sees students as the protagonists aware of their own learning process. eTwinning represents an extremely useful resource for the management of the Network. In the first four years, the schools of the Network carried on twinning projects with each other. Today, thanks to eTwinning, they can work with schools from other Italian regions and other European countries developing projects between schools of different levels.

### Parole chiave/Keywords

Piccole scuole; gemellaggi; scuole dell'infanzia.

Small schools; twinning; pre-schools.

## 1. Piccole scuole – Trame sociali in rete

“La rete nazionale di Piccole Scuole creata dall’Indire ha permesso, nel corso degli anni, di superare l’isolamento, di collegare classi con pochi alunni e di sviluppare percorsi formativi basati sull’uso delle tecnologie e sulla collaborazione a distanza. Diventa fondamentale trasformare un vincolo (pochi studenti) in risorsa (alta qualità), elaborando un paradigma diverso per queste diffuse realtà educative, nel quale si ponga come traguardo la realizzazione di ambienti di apprendimento qualitativamente adeguati e orientati alla definizione di obiettivi pedagogici e didattici inclusivi. Questi territori sono comunità di memoria, custodi di un patrimonio di storia, arte, tradizioni e culture, unico e prezioso. Le aree periferiche, e con

esse le scuole che vi sono collocate, devono essere considerate un'assoluta priorità per il Paese, da tutelare, valorizzare e far crescere, con uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni che se ne occupano"<sup>21</sup>.

L'Istituto Comprensivo "Orsino Orsini" di Castiglione della Pescaia è il capofila della Rete delle Piccole Scuole della provincia di Grosseto. La Rete nasce nel 2019 per volontà di alcuni dirigenti scolastici e con il supporto dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Grosseto per favorire la permanenza della scuola in territori geograficamente svantaggiati, consentendogli di continuare a svolgere la funzione di presidio educativo culturale, ma anche per sperimentare pratiche educative e didattiche innovative anche grazie alla collaborazione con i soggetti del territorio e le comunità locali. Ad oggi fanno parte della Rete 11 Istituti comprensivi e una scuola paritaria della provincia di Grosseto.

Dal 2019 le Piccole scuole dell'Istituto "Orsino Orsini" realizzano gemellaggi con scuole della provincia di Grosseto. La condivisione di proposte didattiche innovative e lo scambio di esperienze tra scuole gemellate consente di superare l'isolamento, di innovare la didattica e di far crescere le comunità educanti di quei territori, offrendosi al tempo stesso come proposte di buone pratiche replicabili in altre realtà.

"(...) una delle criticità è stata la difficoltà ad aprirsi a nuove relazioni, emersa in alcuni alunni più grandi che vivono quasi esclusivamente la dimensione del paese e hanno poche opportunità di ampliare le loro esperienze. Le attività di incontro e di lavoro cooperativo hanno dimostrato di essere quindi fondamentali per questi bambini che alla fine sono riusciti ad uscire dal loro «guscio». (...) A conclusione di questo secondo anno del progetto, vogliamo dire quanto sia stato bello condividere l'essenza e il valore delle nostre Piccole Scuole. Quest'esperienza ha lasciato un'impronta significativa in tutti noi. Per me personalmente è stato importante capire che si può superare il senso di solitudine e isolamento che spesso ci accompagna e allo stesso tempo uscire dalla nostra Comfort Zone, mettendoci in gioco in nuove esperienze" (Nascenzi, p. 12).

Nel 2020, per gli abitanti dei piccoli paesi, delle zone rurali e montane e delle piccole isole la condizione di isolamento, dovuta alle caratteristiche del territorio, si è accentuata a causa delle limitazioni imposte dal Governo italiano per contenere la diffusione del Coronavirus. In un momento storico caratterizzato dalla chiusura e dall'impossibilità di muoversi e di incontrarsi, le nostre Piccole Scuole hanno saputo cogliere l'opportunità offerta

<sup>21</sup> <https://piccolescuole.indire.it/il-movimento/manifesto/>

dalla didattica digitale per superare l'isolamento, per incontrare studenti e insegnanti di altre scuole ed esplorare insieme altri territori, paesi e culture.

Paradossalmente, in una situazione storica caratterizzata dall'accentuazione dei limiti e dal confinamento, le nostre Piccole Scuole hanno saputo uscire dal loro isolamento e sono andate ad incontrare scuole situate in altri territori, hanno esplorato ambienti naturali, strade, palazzi, musei, biblioteche... Un movimento virtuale che successivamente, con la fine delle limitazioni, si è concretizzato grazie agli incontri in presenza, organizzati dai docenti con la preziosa collaborazione dei genitori e delle comunità locali nei rispettivi territori.

L'incontro con gli altri ha favorito la maturazione, da parte di tutti gli alunni, del senso di appartenenza alla propria scuola e portato alla definizione di un "noi" positivo e propositivo. Raccontarsi e raccontare di sé, del proprio paese, della propria storia ha stimolato gli alunni a voler conoscere le proprie origini, il proprio territorio e a cercare di valorizzare ciò che li caratterizza. Si è innescato un processo di autoconsapevolezza, di costruzione dell'identità, ma al contempo anche un processo di costruzione collettiva della conoscenza.

## 2. eTwinning per le Piccole scuole

Nel 2019, con l'obiettivo di allargare ulteriormente i propri orizzonti, l'Istituto "Orsino Orsini" ha aderito al progetto eTwinning – Erasmus "Little Friends of Nature", che ha offerto ai docenti e ai bambini l'opportunità di incontrare bambini e insegnanti di altri paesi di costruire e di vivere insieme esperienze educative significative.

Il progetto "Little Friends of Nature" nasce nel 2019 dall'incontro tra alcuni docenti sulla piattaforma eTwinning, anche grazie alla collaborazione di alcune delle scuole partner in precedenti gemellaggi eTwinning. Il progetto è stato realizzato tra il 2019 e il 2021, in piena Pandemia, nell'ambito del programma Erasmus + da scuole dell'infanzia di cinque paesi<sup>22</sup>. Il suo valore risiede nelle buone pratiche educative sperimentate dalle scuole partner, che si fondano sull'integrazione di tre aspetti fondamentali del fare scuola: il curriculum, la didattica e la collaborazione con le famiglie degli alunni e con le organizzazioni del territorio.

<sup>22</sup> Gradinita cu Program Prelungit "Floarea Soarelui", Romania (coordinatore), Create Partnership Trust, UK, Kindergarten "Ivanic Grad", Croatia, Istituto Comprensivo Orsino Orsini, Italy, Gorukle Aksemsettin ILKOKULU, Turkey.



Il gruppo target del progetto è composto da 60 insegnanti, 500 bambini e dai loro genitori.

### *Obiettivi strategici e di apprendimento*

Grazie ai fondi destinati al programma Erasmus + (Erasmus KA229 – School Exchange Partnerships) è stato possibile realizzare non solo gemellaggi virtuali tra le scuole, ma anche scambi di esperienze tra docenti on site, con l'obiettivo di sviluppare strategie comuni per:

- migliorare la capacità istituzionale delle scuole di coinvolgere insegnanti, alunni e genitori in attività ecologiche e di riciclaggio;
- diffondere conoscenze sui temi della sostenibilità ambientale;
- favorire l'adozione di comportamenti pro-ecologici da parte delle comunità;
- promuovere il valore dell'Outdoor Education come approccio educativo che favorisce il benessere dei bambini.

In termini di apprendimento, l'obiettivo del progetto è educare i bambini al rispetto della natura e favorire lo sviluppo di una prima consapevolezza della necessità di prendersi cura dell'ambiente circostante e di ciò che di esso fa parte (persone, animali, piante e altri elementi naturali).

I temi affrontati sono: fattori ambientali (acqua, aria, suolo); riciclaggio dell'energia e dei rifiuti domestici; il mondo vivente (foresta, animali, vegetazione).

## 3. Architettura del progetto

Al fine di favorire lo scambio di esperienze, la costruzione di nuove conoscenze e la condivisione di strategie educative tra le scuole partner, il progetto è stato articolato con un'alternanza di:

- Learning, Teaching Training Activities: incontri di formazione in presenza tra docenti;
- School activities: periodi dedicati alla realizzazione di attività didattiche nelle rispettive scuole, durante i quali i docenti formati hanno messo in pratica e sviluppato quanto appreso e condiviso durante le sessioni formative;

- Meeting online: momenti di incontro tra le scuole sulla piattaforma eTwinning e gestione del Twin-space.

Dopo l'approvazione della candidatura Erasmus+, il progetto "Little friends of Nature" è stato pubblicato sulla piattaforma eTwinning, utilizzata dai docenti delle scuole partner quale strumento principale attraverso il quale collaborare a livello internazionale, sfruttando le potenzialità delle tecnologie online.

Con l'avvento della Pandemia è stato necessario rivedere la programmazione delle attività, alcune delle quali sono state realizzate attraverso la didattica digitale integrata. Ad esempio, il team italiano non ha potuto partecipare alla mobilità nel Regno Unito a causa delle restrizioni del Governo relative ai viaggi di istruzione, ma ha partecipato comunque alle attività formative attraverso incontri *on-line*, con l'ausilio della piattaforma eTwinning. Tutte le attività didattiche hanno previsto la realizzazione di prodotti, materiali e digitali<sup>23</sup>, con lo scopo di documentare le attività stesse ma anche di dare la massima diffusione alle buone pratiche sperimentate dalle scuole e dalle comunità locali. I bambini e gli insegnanti si sono incontrati virtualmente con regolarità, per condividere le proprie esperienze e per realizzare alcune attività insieme.



Fig. 1 - Learning, Teaching, Training Activities

<sup>23</sup> I materiali realizzati dalle scuole sono stati pubblicati nel sito di progetto LITTLE FRIENDS OF NATURE (google.com) e nel portale *Erasmus+ Project Results*, che raccoglie i risultati di tutti i progetti finanziati dal programma Erasmus+ Search | Erasmus+ (europa.eu)

Una volta individuati gli obiettivi di progetto, ciascuna scuola partner ha proposto un'attività di formazione su un tema specifico, sul quale ha sviluppato esperienze e conoscenze significative nel corso degli anni e che rappresenta uno degli elementi di forza della propria offerta formativa. Le sessioni formative sono state sviluppate sui seguenti temi:

- Modern interactive group methods used in environmental education (Romania);
- Parental engagement strategies through ecology (Regno Unito);
- The sea and the salt-marsh (Italia);
- Eco school kindergarten experiences (Croazia);
- Sustainability of the environment, promotion of culture and local products for tourism development; Water in our lives (Turchia).

Al rientro dalle mobilità all'estero, durante le ore di programmazione, i docenti hanno condiviso con i colleghi di plesso le conoscenze, le buone pratiche e i materiali acquisiti durante la formazione e hanno pianificato le attività didattiche da sviluppare con i bambini, anche in collaborazione con le famiglie e con le organizzazioni del territorio.

### *School activities*

A partire da una programmazione condivisa dal team internazionale durante le mobilità all'estero, al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto, ciascuna scuola ha organizzato le attività previste in funzione del proprio target di riferimento e sulla base delle risorse a disposizione.

Le attività, tra le quali giochi, mostre, esperimenti, uscite sul territorio, incontri con esperti esterni, ricerche sul campo, attività sportive hanno previsto l'utilizzo di materiali di recupero e sono state realizzate prevalentemente all'aperto.

Attraverso l'utilizzo quotidiano di materiali riciclabili e la pratica didattica orientata dai principi dell'*Outdoor education* i docenti hanno perseguito l'obiettivo di favorire nei bambini la maturazione di una prima consapevolezza ecologica oltre che l'acquisizione di conoscenze ambientali e l'adozione di buone abitudini nella vita quotidiana (come la raccolta differenziata, il riutilizzo di materiali di scarto, il risparmio di acqua e energia elettrica). I bambini sono stati coinvolti in semplici ricerche ed esperimenti al fine di indurre l'esercizio del problem solving, la riflessione e la maturazione di idee e conclusioni sui temi della sostenibilità ambientale.

Le attività del progetto sono state suddivise in due annualità. Nel pri-

mo anno i bambini hanno scoperto gli elementi ambientali (acqua, aria, suolo), il mondo vivente (piante, animali, insetti); hanno scoperto e compreso l'importanza del riciclo dell'energia e dei rifiuti domestici.

Nella programmazione didattica gli insegnanti hanno condiviso l'adozione di un approccio pedagogico attivo, basato sull'apprendimento per scoperta e sull'apprendimento sociale.

Ogni attività è stata strutturata a partire dalle pre-conoscenze dei bambini, con un'alternanza di momenti esplorativi e situazioni problema che i bambini erano invitati a risolvere, in modo da mettere ciascuno di loro in condizione di costruire le proprie conoscenze, integrandole con quelle già possedute. I bambini sono stati messi in condizione di scoprire nuove conoscenze autonomamente, in modo attivo, e in collaborazione con i pari. Si è generato così un processo di apprendimento sociale e significativo, dove le scoperte e le esperienze del singolo, comparate con quelle degli altri hanno acquisito un senso personale per ciascuno e sono diventate al contempo parte di un processo di apprendimento condiviso. L'apprendimento significativo consente di dare un senso alle conoscenze pregresse, integrandole con le nuove informazioni. Successivamente, attraverso attività di problem solving il bambino è in grado di utilizzare le conoscenze acquisite in contesti e situazioni differenti, sviluppando il pensiero critico e la metariflessione e trasformando le conoscenze in vere e proprie competenze.

In questo percorso di costruzione collettiva della conoscenza i bambini delle scuole dell'infanzia hanno compreso l'importanza della natura per la vita dell'uomo e condiviso la necessità di proteggerla.

Nel secondo anno, rientrati a scuola dopo la fine dell'emergenza sanitaria, sono state pianificate una serie di attività ecologiche all'aperto, uscite didattiche e attività sportive. Per consolidare le conoscenze acquisite durante il primo anno e per formare abitudini per tutta la vita, sono stati previsti contesti e attività per celebrare i principali eventi ambientali definiti a livello internazionale che hanno visto il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità locali. Una volta sensibilizzati e formati i bambini, futuri cittadini di domani, obiettivo del secondo anno consisteva nel sensibilizzare le famiglie e favorire l'adozione e la diffusione nelle rispettive comunità locali di buone pratiche di sostenibilità ambientale. I bambini sono diventati piccoli portavoce dei principi della sostenibilità ambientale e a loro volta lo sono diventati i loro genitori, in un processo di costruzione collettiva di buone pratiche da parte delle rispettive comunità educanti.

#### 4. Risultati del progetto

Tutte le attività sono state documentate sulla piattaforma eTwinning, anche al fine di permettere lo scambio di materiali tra le scuole e l'incontro tra i docenti e i bambini. Ogni scuola ha condiviso i propri materiali sul *Twin space* anche al fine di offrire alle scuole partner delle risorse utili per l'organizzazione e la realizzazione di attività didattiche. Ad esempio, ciascun partner ha pubblicato schede didattiche per la realizzazione di giochi all'aperto, o per la costruzione di giochi con materiali riciclati. Questi contributi sono stati raccolti, organizzati e successivamente pubblicati nel portale *Erasmus+ Project Results* e nel sito di progetto.

*Oltre al sito, i prodotti realizzati dalle scuole sono:*

- un "Angolo Erasmus" in ogni scuola, dove sono stati esposti cartelloni che documentano le attività realizzate dai bambini;
- il logo del progetto, realizzato da ciascun partner in versione digitale e scelto dai bambini tramite votazione;
- un Dizionario multilingue per bambini con i principali termini utilizzati durante le attività;
- cartoline/decorazioni sulle tradizioni di ciascun paese, realizzate con materiali riciclabili e spedite dai bambini ai coetanei delle altre scuole;
- esposizioni dei lavori realizzati con i materiali riciclati organizzate nelle scuole;
- la "Eco-mostra online", un concorso organizzato in ogni scuola con gli elaborati grafici e gli oggetti artigianali realizzati dai bambini. Gli insegnanti hanno caricato su eTwinning le foto degli oggetti vincitori e tutti i bambini partecipanti hanno ricevuto dei premi;
  - spettacoli teatrali;
  - un "Eco-calendar" con le feste internazionali;
  - il "Best practice manual" all'interno del quale sono raccolti le buone pratiche e i risultati di successo ottenuti nell'organizzazione di attività ecologiche all'aperto e attività per celebrare i principali eventi dell'Eco-Calendar;
  - la guida Metodologica "My Recycling Factory" che contiene la descrizione dei materiali, dei metodi e delle tecniche utilizzati per la realizzazione di giocattoli, oggetti di artigianato e altri materiali didattici;
  - 6 opuscoli informativi destinati ai genitori dei bambini (Indoor family fun – Forests: the Lungs of the World - Natural Remedies for Children - Water and its Importance in our Life - Steps to an eco-life).

## 5. Costruzione di una comunità educante

L'apertura delle istituzioni scolastiche al territorio rappresenta uno dei punti di forza di questo progetto: non solo è importante diffondere la cultura ecologica nelle scuole, ma è altrettanto importante creare sinergie tra la scuola e gli "attori" del territorio, per educare la cittadinanza attraverso l'adozione di pratiche virtuose di cura dell'ambiente e orientate alla sostenibilità ambientale. La scuola in questo processo assume il ruolo di presidio educativo che promuove iniziative di educazione alla sostenibilità ambientale e agisce per la tutela e per la cura dell'ambiente, in collaborazione con i soggetti pubblici e privati del proprio territorio, attraverso azioni programmate e coordinate.

Le attività di formazione realizzate in Croazia hanno permesso ai docenti di conoscere il programma Eco-Schools<sup>24</sup>, di seguire il percorso che ha portato l'istituto scolastico croato ad ottenere la relativa certificazione (la scuola dell'infanzia di Ivani-Grad è stata la prima in Croazia ad ottenere la bandiera verde), ma anche di osservare le azioni concretamente svolte dalla scuola: attività didattiche, processi organizzativi interni e attività realizzate in collaborazione con i soggetti del territorio. In particolare, è stato interessante osservare come in una piccola realtà di paese<sup>25</sup> la scuola assuma un ruolo determinante nella gestione della vita sociale e nella programmazione delle attività sociali oltre che culturali. Le scuole dell'Istituto di Ivani-Grad (dall'infanzia alla secondaria di secondo grado) occupano un'unica area, sono connesse tra loro e condividono spazi esterni come gli impianti sportivi e il parco. Grazie ad un accordo con il Comune e con l'Istituto scolastico, le aziende del territorio forniscono regolarmente alle scuole materiali utilizzabili per la realizzazione di attività didattiche (materiali e prodotti non più utilizzati o di avanzo e materiali riciclabili). Le organizzazioni culturali collaborano con le scuole per la realizzazione di attività teatrali e altre performance rivolte a tutta la cittadinanza, in particolare durante la festa Bujada, quando si celebra la zucca, l'ortaggio più coltivato

<sup>24</sup> Il programma Eco-Schools è un modello umanistico, culturale ed economico, che consente agli studenti di essere leader del cambiamento nelle loro comunità, collegandoli ai problemi reali e coinvolgendoli in un apprendimento divertente, orientato all'azione e socialmente responsabile. Il programma Eco-Schools insegna agli studenti a comportarsi in maniera sostenibile puntando all'educazione dei più giovani per cambiare la società. <https://www.eco-schools.it/>

<sup>25</sup> Il paese di Ivani-Grad si compone di 19 piccoli insediamenti rurali, dove risiedono circa 14.548 abitanti (<https://www.ivanic-grad.hr/naslovna>)

nel territorio, con lezioni sulla coltivazione ecologica delle zucche e su tutti i modi in cui può essere consumata come sostanza alimentare.

Le buone pratiche osservate in Croazia hanno incoraggiato le insegnanti delle altre scuole ad intraprendere il percorso di certificazione Eco-Schools. Così in Italia, seguendo le orme della scuola croata, sviluppando ulteriormente le azioni avviate durante il progetto internazionale le insegnanti della Scuola dell'infanzia di Marina di Grosseto (Istituto Comprensivo "Orsino Orsini" di Castiglione della Pescaia) hanno avviato il percorso con la costituzione di un eco comitato, di cui fanno parte non solo alcuni docenti, genitori e alunni, ma anche associazioni del territorio che si occupano di temi ambientali. Ad esempio, il Museo di Scienze naturali della Maremma ha fornito una formazione gratuita rivolta a docenti e genitori per la tutela delle api e del loro habitat. Si è innescato un processo che ha coinvolto l'intera comunità locale che ha portato la Scuola dell'infanzia di Marina di Grosseto ad ottenere il riconoscimento di Eco-school e la bandiera verde nell'anno scolastico 2022/2023.

L'incontro con l'altro si è rivelato un elemento di grande valore non solo per gli alunni, ma anche per i docenti, che hanno avuto la possibilità di uscire virtualmente dalle loro classi, di confrontarsi con colleghi di altre scuole e di progettare insieme nuove proposte didattiche per i propri alunni.

Gli insegnanti, soprattutto quelli che lavorano in piccole scuole da molti anni, spesso sperimentano un senso di isolamento e solitudine e manifestano il bisogno di confronto e collaborazione con altri colleghi, sia per rinnovare la propria didattica ma anche per avere un feedback sulla propria azione educativa, elemento fondamentale per la crescita professionale ma anche per coltivare il senso di autoefficacia. L'incontro con i docenti di altre scuole è stato occasione per rinnovarsi, per ripensare la propria azione didattica alla luce di proposte, idee e buone pratiche sperimentate dagli altri.

I docenti dell'Istituto "Orsino Orsini", grazie ai gemellaggi realizzati nell'ambito della Rete delle Piccole scuole della provincia di Grosseto e grazie al progetto di gemellaggio internazionale "Little friends of nature" hanno creato una rete di relazioni con altre scuole della provincia e di altri paesi europei, con le quali hanno condiviso esperienze significative, percorsi di crescita e innovazione.

L'impegno dei dirigenti scolastici e dei docenti e la consapevolezza del valore di queste esperienze di gemellaggio ci fanno credere che stiamo realizzando una scuola di qualità, e questo ci rende fieri e desiderosi di proseguire, negli anni futuri, su questo cammino, insieme.

"Condividere con la comunità delle piccole scuole il risultato della propria passione significa per me che un percorso lavorativo non si spegne con la fine dell'anno scolastico, ma può diventare scintilla per accendere o alimentare la passione in altre realtà scolastiche" (Fasano, p. 20).

"Il prossimo anno (...) siamo pronti a nuove avventure, nuove esperienze e nuovi gemellaggi, poiché credo che questa sia una grande opportunità per tutti. È un vero piacere essere un "filo" di questa Rete" (Santi, p. 20).

Personalmente credo nel potere educativo dell'incontro con l'altro e nel valore della diversità. Incontrare l'altro, il diverso da sé comporta un impegno nel comunicare, cercando di comprendere e farsi comprendere, tenendo in considerazione le differenze culturali e linguistiche. Incontrare l'altro è un atto di umiltà e di accettazione incondizionata dell'essere umano. Essere diversi significa avere qualcosa da offrire agli altri e incontrare la diversità significa accogliere le differenze come opportunità di riflessione e arricchimento personale. I progetti di gemellaggio tra scuole rappresentano una grande opportunità per docenti e alunni per incontrare colleghi, bambini e ragazzi di altre scuole, che vivono realtà e culture differenti. Le scuole che realizzano questi progetti offrono a insegnanti, alunni e anche ai loro genitori un arricchimento dell'offerta formativa non solo a livello curricolare e interdisciplinare, ma soprattutto a livello personale, perché danno loro la possibilità di allargare i propri orizzonti, di aprire la mente e di maturare competenze di cittadinanza fondamentali per la vita.

Da molti anni mi occupo di progetti locali, nazionali e internazionali che prevedono gemellaggi e ogni volta, inaspettatamente e immancabilmente, ho la conferma del valore di queste iniziative: come la scintilla che brilla negli occhi di uno studente italiano mentre legge il commento di un suo coetaneo francese che apprezza il lavoro fatto insieme, appena caricato sulla piattaforma eTwinning; o come la lettera di ringraziamento che un genitore ha inviato alla scuola a conclusione di un gemellaggio Erasmus, nella quale scrive:

"Trovo in Anna un frizzante entusiasmo ad andare a scuola (...) queste esperienze sono una fiammella di speranza per far accendere gli occhi dei ragazzi che vanno a scuola (...) una possibilità affinché il famoso extraterrestre che torna sulla terra dopo cento anni la possa davvero trovare cambiata, nuova e al passo con le nuove passioni dei ragazzi."

Grazie al mio ruolo di Ambasciatrice eTwinning – Erasmus settore scuola ho avviato una collaborazione con un'Ambasciatrice della Val Badia (trentino Alto Adige) per la realizzazione di gemellaggi tra le Piccole scuole della provincia di Grosseto, Piccole scuole della Val Badia e alcune scuole



di altri paesi europei: un progetto eTwinning internazionale, che coinvolge scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di 1° grado, finalizzato all'incontro e alla conoscenza delle rispettive culture, allo sviluppo di competenze multilinguistiche e competenze di cittadinanza, in un percorso di continuità orizzontale e verticale. Convinti dell'importanza della condivisione di una cultura europea dell'educazione, attraverso questo nuovo progetto intendiamo dare il nostro contributo per "portare un miglioramento dell'offerta formativa dei sistemi scolastici europei attraverso l'internazionalizzazione e l'innovazione dei modelli didattici e di apprendimento, per favorire un'apertura alla dimensione comunitaria dell'istruzione e la creazione di un sentimento di cittadinanza europea condiviso nelle nuove generazioni"<sup>26</sup>.

## Riferimenti bibliografici

Farmeschi, N., Bozzi, L. (2022, a cura di), *Piccole scuole di Grosseto si raccontano*, EPUB, [http://bit.ly/Piccole\\_Scuole](http://bit.ly/Piccole_Scuole)

## Sitografia

INDIRE, Movimento delle Piccole scuole, aggiornato al 6/07/2023 <https://piccole-scuole.indire.it/il-movimento/manifesto/>

Sito web del progetto "Little friends of nature", aggiornato il 22/10/2022 LITTLE FRIENDS OF NATURE (google.com)

European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, aggiornato 06/07/2023, Search | Erasmus+ (europa.eu)

Foundation for Environmental Education – Italia, aggiornato 06/07/2023, <https://www.eco-schools.it/>

GRAD IVANIC – GRAD, aggiornato 04/07/2023, <https://www.ivanic-grad.hr/naslovna/>

<sup>26</sup> <https://etwinning.indire.it/cose-etwinning/>



10.

SULLA FORMAZIONE DEGLI E DELLE INSEGNANTI  
IN UNA PROSPETTIVA CHILD CENTERED FONDATA  
SUI DIRITTI. BREVI CONSIDERAZIONI PER  
TRATTEGGIARE UNO SFONDO

Emiliano Macinai

*Università degli Studi di Firenze*

Abstract

Il presente contributo prende spunto da alcune delle riflessioni poste a margine dell'intervento di saluto rivolto ai partecipanti al seminario internazionale "European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università" svoltosi il 31 gennaio 2023, presso l'aula magna del Rettorato di Firenze in occasione della cerimonia di premiazione European ITE Award 2022. Se allora lo scopo era quello di introdurre ai lavori del seminario, in questo contesto l'obiettivo è quello di delineare in forma sintetica un incrocio di prospettive utili per inquadrare lo sfondo comune delle esperienze di studio, di ricerca e didattiche presentate nel volume.

Abstract

These brief notes are inspired by some reflections placed on the side-lines of my greeting speech addressed to the participants on the international seminar "European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università", held on January 31, 2023, in the great hall of the University of Florence, during the European ITE Awards ceremony. While then the purpose was to introduce the works of the seminar, in this context it is to outline, in a concise form, a prismatic view focusing the common background of the studies, researches and didactics which are presented in this book.

Parole-chiave / Keywords

Scuola dell'infanzia e scuola primaria; formazione iniziale degli/delle insegnanti; diritto all'istruzione e all'educazione.

Primary school; initial teacher training; right to education.

La partecipazione al Seminario "European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università" svoltosi il 31 gennaio, presso l'aula magna del Rettorato di Firenze in occasione della cerimonia di premiazione European ITE Award 2022, per chi scrive è stata l'occasione per esordire in una cerimonia pubblica ufficiale come presidente neoeletto del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Accettai con molto piacere l'invito a portare il mio saluto, avvertendo al contempo tutta la rilevanza di una presenza che andava a raccogliere un testimone assai impegnativo. Avevo assunto l'incarico solo pochi mesi prima e darne testimonianza in una situazione che rappresentava l'esito di un'esperienza profondamente significativa per il corso di laurea presieduto da Raffaella Biagioli, mi ha fatto percepire fin da subito la responsabilità del ruolo che mi accingevo a ricoprire.

Nel mio breve discorso scelsi di prendere spunto proprio da questo impegno. Va da sé che la responsabilità della presidenza di un corso di laurea vada ben al di là della mera gestione organizzativa, e ciò vale anche per un corso complesso e peculiare come Scienze della Formazione Primaria. Chiunque abbia ricoperto questo ruolo potrebbe affermarlo con ragione. Detto questo, però, vorrei aggiungere che proprio per la peculiarità che caratterizza questo corso di laurea, tale impegno assume una rilevanza e forse anche un peso particolare.

Attraverso Scienze della Formazione Primaria, infatti, l'Ateneo di Firenze come ogni altro Ateneo italiano sede di corso di laurea della classe LM85bis, assolve una funzione sociale e culturale delicata e importante, da presidiare e promuovere senza esitazioni, investendovi energie, competenze e risorse: contribuire in maniera sostanziale e decisiva, attraverso la formazione e l'abilitazione delle nuove generazioni di insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, a mantenere attiva quella sorta di cinghia di trasmissione intergenerazionale che alimenta e costantemente rinnova il tessuto sociale e comunitario del territorio e più in generale del Paese. Uno degli snodi più delicati attraverso i quali scorre quella cinghia di trasmissione passa infatti proprio attraverso le aule delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie. Esse sono i contesti che segnano l'ingresso a pieno titolo di cittadine e cittadini in crescita, ancora giovanissimi, nella comunità sociale che ha il dovere di accoglierli e accompagnarli nel tragitto lungo il quale si compie una tappa decisiva della loro crescita umana e personale. Alle scuole, alle insegnanti e agli insegnanti la comunità sociale stessa affida questo ruolo di accoglienza e di accompagnamento.

La formazione professionale di chi si sente chiamato ad assumere e svolgere tale ruolo è la ragion d'essere di Scienze della Formazione Primaria, quella cioè di permettere che una vocazione sbocchi in una professione, di far sì che una motivazione profonda avvertita sul piano personale possa riflettersi e trovare significato e riconoscimento in un percorso di crescita culturale, scientifica, metodologica e relazionale coerente e complesso come esige il profilo professionale atteso in uscita.

Attraverso la formazione professionale degli e delle insegnanti della scuola di base, l'Università contribuisce, in alleanza con gli altri attori istituzionali, culturali e sociali coinvolti, alla realizzazione e alla promozione di un diritto umano fondamentale: il diritto all'istruzione e all'educazione per tutte e per tutti. E nella misura in cui questa formazione raggiunge livelli di qualità adeguati alla complessità dei tempi che abitiamo, a quel diritto fondamentale se ne associano altri che, se corrisposti, amplificano il senso dell'istruzione stessa, lo rendono tangibile e concreto nella realtà e nei contesti di vita quotidiana dei bambini e delle bambine: il diritto alla cittadinanza che si esprime attraverso la libera espressione di sé e la partecipazione attiva ai processi di elaborazione culturale che prendono forma nei contesti in cui si realizza l'incontro con gli altri e le altre.

In questa prospettiva, allora, il gemellaggio tra le scuole; l'apertura verso orizzonti di esperienza più ampi; l'oltrappassamento di confini che restringono lo spazio della conoscenza, della scoperta e dell'incontro; lo scambio, il confronto e la condivisione di saperi e di esperienze comuni e partecipate; la pratica e l'affinamento di una o più lingue diverse dalla propria; il padroneggiamento di strumenti tecnologici e digitali; l'esperienza di studio e di tirocinio all'estero; sono solo alcuni degli elementi che potremmo brevemente richiamare per sottolineare la ricchezza di significato del percorso al quale gli studenti e le studentesse possono attingere partecipando a opportunità formative come quella documentata in questa pubblicazione.

Per dare un briciolo di spessore a questo breve scritto, però, vorrei sviluppare, senza approfondirli, due spunti evocati più sopra. Il primo è contenuto nell'espressione scuola di base, che ho impiegato per riferirmi alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria. Il secondo è introdotto dal riferimento ai diritti fondamentali e in particolare al diritto all'istruzione e all'educazione.

Scuola di base può rischiare di suonare come una locuzione ormai desueta. Nell'ottica dell'educazione permanente che caratterizza l'intero arco della vita siamo abituati a pensare la formazione come un processo

continuo che caratterizza l'interezza dell'esistenza umana e ne arricchisce il senso in ognuna delle fasi o stagioni o età attraverso cui, scandendola, scegliamo di rappresentarla. In questa visione che in maniera metaforica ci fa percepire l'esistenza, e quindi la formazione che con essa coincide, come un processo rettilineo, continuo certo, ma evocato dalla caratteristica della "lunghezza", il riferimento a una "base" sembra poco pertinente, fuori luogo e forse, peggio, fuori dal tempo. Viceversa, recuperare familiarità con questa concezione che suggerisce o ricorda una verticalità, accanto all'orizzontalità, del processo di apprendimento e di crescita credo sarebbe opportuno per collocare nella giusta posizione le priorità della formazione e dell'educazione.

Scuola di base è per tante ragioni un'espressione bella e, molto semplicemente, un modo altrettanto bello di definire la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Riunendole se ne suggerisce la continuità, ma non solo, se ne indica una funzione comune. Per una scuola di base, nella continuità e nelle specificità delle sue articolazioni, tale funzione è quella di sostenere, fondare e supportare. Una scuola di base assolve a tale funzione solo se è ampia, la più ampia possibile. Per questo essa deve essere accessibile e aperta. Se una scuola è "di base", allora è capace di accogliere e di porsi al livello di tutti e tutte coloro che si rivolgono ad essa. Se ha senso parlare di una scuola di base con queste caratteristiche, allora ha senso anche sostenere che le insegnanti e gli insegnanti che vi lavorano siano a loro volta insegnanti di base e che la loro professione si identifichi, appunto, con una funzione basilare, cioè irrinunciabile, assolutamente preziosa, sotto tanti aspetti decisiva.

A una scuola con queste caratteristiche, e a insegnanti che ne sappiano interiorizzare ed esprimere il valore e la funzione, può essere delegato il compito di dare realizzazione più completa e diffusa possibile a diritti fondamentali quali il diritto all'istruzione e all'educazione. Di nuovo, ci troviamo ad utilizzare un'espressione che ci colloca su un piano ben preciso, quello su cui i diritti stessi poggiano. Vi sono diritti e diritti: se tutti sono necessari, alcuni di essi sono fondamentali perché lo sono di più, perché permettono cioè di realizzarne altri.

Come tutti e tutte sanno, l'educazione è un diritto umano fondamentale perché ha esattamente la caratteristica di cui abbiamo appena detto: la realizzazione del diritto all'educazione è la condizione per accedere ad altri diritti; la sua negazione, o il suo indebolimento, mette a repentaglio tutti quei diritti che dall'educazione dipendono. Identifichiamo solitamente questo complesso di diritti con i diritti di partecipazione. La scuola di base

difende ed estende il diritto fondamentale all'educazione, e con ciò pone le basi per il riconoscimento, l'esercizio e il padroneggiamento di quei diritti che determinano lo status di cittadino, a cominciare dal diritto alla libera e piena espressione di sé.

Se in conclusione serve indicare una cornice che tenga assieme queste brevi considerazioni, tale cornice è dunque quella che rilancia e rinnova l'approccio child centered in educazione, saldandolo con la prospettiva che orienta i contesti educativi nella direzione dei diritti fondamentali. Nelle comunità sociali complesse come quelle odierne, la possibilità di crescita democratica e di avanzamento in termini di sviluppo umano sostenibile non si può rafforzare se non partendo dalla base, dal punto in cui hanno origine le dinamiche e i processi, e dai contesti dove si possono orientare al futuro. Di credere che proprio la scuola dell'infanzia e la scuola primaria possano (continuare a) essere quei contesti abbiamo oggi, di fronte alle sfide che troviamo davanti a noi, un forte bisogno.

## Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M. (2014), *Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro, democrazia*, FrancoAngeli, Milano.
- Dewey, J. (1916), *Democracy and education*, tr. it. *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 2000.
- Morin, E. (2011), *La sfida della complessità-Le défi de la complexité*, Le Lettere, Firenze.
- Moro, A.C. (1991), *Il bambino è un cittadino*, Mursia, Milano.
- Nussbaum, M.C. (1997), *Cultivating humanity. A classical defence of reform in liberal education*, tr. it. *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Carocci, Roma 2006.
- Rodotà, S. (2013), *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari.
- Sarracino, V. (2013), *Pedagogia e educazione sociale*, ETS, Pisa.
- Sen, A. (1999), *Development as freedom*, tr. it. *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2001.
- Weber, M. (1919), *Wissenschaft als Beruf*, tr. it. *La scienza come professione*, Armando, Roma 1997.





11.

APPENDICE

Allegati immagini della cerimonia di premiazione























## INDICE

Introduzione <i>Raffaella Biagioli</i>	5
1. <i>eTwinning e la formazione degli insegnanti del CdS Formazione Primaria Firenze</i> Raffaella Biagioli, Università degli Studi di Firenze	7
2. <i>eTwinning attarverso le lenti della ricerca. Principali risultati di una collaborazione interistituzionale,</i> Maria Ranieri, Università degli Studi di Firenze	21
3. <i>Cosa ci può insegnare eTwinning</i> Andreas R. Formiconi, Università degli Studi di Firenze	31
4. <i>Il Tirocinio eTwinning ITE per la formazione dei futuri docenti</i> Laura Innocenti, Ilaria Giachi, Università degli Studi di Firenze	41
5. <i>I Progetti eTwinning ITE tra Università Europee nel CdS di Scienze della Formazione Primaria,</i> Francesca Mancini, Università degli Studi di Firenze	55
6. <i>Stato dell'Arte eTwinning e novità dall'Europa ,</i> Alexandra Tosi, Unità eTwinning Italia, Indire	73

7. *eTwinning e le competenze del docente europeo*  
Antonietta Marini e Daniela Cecchi  
USR per la Toscana 85
8. *Il plurilinguismo attraverso i progetti eTwinning*  
Sabrina Iacoponi, eTwinning-Erasmus+ 97
9. *"Little friends of nature"*  
*Progetto di gemellaggio fra Scuole Europee*  
Laura Bozzi, eTwinning-Erasmus+ 109
10. *Sulla formazione degli e delle insegnanti in una  
prospettiva child centered fondata sui diritti.  
Brevi considerazioni per tratteggiare uno sfondo*  
Emiliano Macinai, Università degli Studi di Firenze 123
11. *Appendice*  
Allegati immagini della cerimonia di premiazione 129





## pedagogicamente e didatticamente

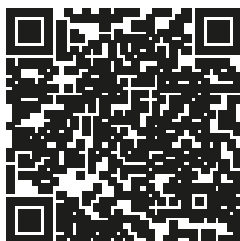
---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



---

### Publicazioni recenti

14. Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai (a cura di), *European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze e Twinning dalla scuola all'Università. Atti del Convegno*, 2023.
13. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Michela Baldini (a cura di), *Scuola e contesti multiculturali. Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze*, 2023.
12. Rosaria Parri, *Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo. Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti*, 2023.
11. Stefano Scippo, *L'educazione Montessori oggi in Italia. Un'indagine sulla scuola primaria*, 2023.
10. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità*. In preparazione.
9. Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Maria Ranieri (a cura di), *La formazione degli insegnanti neoassunti. Modelli, strumenti, esperienze*, 2022.
8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.
4. Raffaella Biagioli, *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, 2018.
3. Romina Nesti, *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, 2017.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023